

Il voto di Bonn Reagan plaude a Kohl: «Ora l'Occidente è più forte»

La valutazione condivisa dai governi conservatori - Preoccupazione nei commenti da est

«L'Occidente è salvo»: così ha detto al «New York Times» un alto funzionario americano, esprimendo il sollievo e la soddisfazione dell'amministrazione Reagan per il voto tedesco...

Il ministro per il Foreign Office, Hurd, ha parlato di «forte voto a favore della NATO».

Franco francese nella bufera Rivaluta il marco

La trappola speculativa scattata appena conosciuti i risultati - Anche la lira perde

ROMA - Una rivalutazione del 5-8% è il premio che la speculazione finanziaria chiede per l'appoggio alla lira...

Industria tedesca sui mercati esteri. In queste condizioni si giungono a Versailles, sede della conferenza...

Gli eletti dal Congresso

Ecco l'elenco degli eletti dai delegati del XVI Congresso negli organismi dirigenti del partito: Comitato centrale, Commissione centrale di controllo, Collegio dei sindaci revisori. Le votazioni sono avvenute a scrutinio palese...

Comitato Centrale

- BERLINGUER Enrico - 61 anni, riconfermato all'unanimità segretario generale del partito. ACCIACCA Vincenzo - 43 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Terni...

- D'ALEMA Massimo - 33 anni, segretario del regionale Puglia; 1 voto contrario, 3 astensioni. DAMERI Silvana - 31 anni, della segreteria regionale Piemonte...

- MARGHERI Andrea - 45 anni, deputato; 1 voto contrario. MARRI Germano - 51 anni, presidente giunta regionale Umbria...

- SALVAGNI Piero - 39 anni, segretario del comitato cittadino di Roma; 3 astensioni. SANNA Anna - 35 anni, responsabile femminile regionale Sardegna...

Ecco come la Pravda ha scritto sul dibattito

Dal nostro corrispondente MOSCA - Con due intere colonne di piombo, attribuite genericamente, senza le firme, al corrispondente del giornale e a quello della TASS...

Commissione Centrale Controllo

- NATTA Alessandro - 65 anni, eletto all'unanimità presidente. ANDREINI Elio - 43 anni, nuovo eletto, vice-sindaco di Adria (Rovigo)...

- CANNELLONGA Severino - 44 anni, nuovo eletto, segretario della federazione di Foggia. D'ALEMA Giuseppe - 66 anni, deputato...

- GRUPPI Luciano - 63 anni, direttore dell'Istituto Togliatti. GUASSO Athos - 50 anni, segretario del regionale Piemonte...

- PASQUINI Alessio - 53 anni, collaboratore della sezione esteri; 1 astensione. PEGGIO Eugenio - 54 anni, direttore di «Politica ed economia»; 3 astensioni...

Prossima riunione del CC per gli organismi dirigenti

Il Comitato centrale ha eletto la commissione elettorale che dovrà presentare alla prossima riunione del CC, che si svolgerà nei prossimi giorni...

Collegio Sindaci Revisori

- BOSI Ilio - 80 anni, presidente del collegio sindacale uscente. BRAMBILLA Giovanni - 73 anni, della CCC uscente...

- SCHIAFFARELLI Stefano - 82 anni, collaboratore della sezione centrale di organizzazione. SCLAVO Bruno - 64 anni, responsabile archivio centrale...

Giulietto Chiesa

Pervendite e appalti sospetti gli indiziati sotto pressione

# Inchiesta torinese Si fanno stringenti gli interrogatori

Una tangente di 20 milioni finita alla DC? - Speculazioni del «Giorno» - Novelli: se mi raccontano di cose poco pulite, io consiglio di rivolgersi alla Procura - L'inchiesta della commissione di controllo del PSI - Le ricchezze del facciere Zampini

Della nostra redazione

TORINO - Un'altra giornata piena, con momenti carichi di tensione, nell'indagine sulla vicenda delle tangenti in appalti e in atti di compravendita di immobili destinati a sedi e servizi del Comune e della Regione Piemonte. Nella caserma dei carabinieri di Venaria, che funge un po' da quartier generale dell'inchiesta, Adriano Zampini, il facciere che in combutta con alcuni personaggi «importanti» delle amministrazioni pubbliche avrebbe tentato di ricavarne profitti illeciti nelle operazioni che conduceva in veste di intermediario con i «fornitori» degli enti pubblici, è stato sottoposto a un lungo interrogatorio protrattosi fino alle 5, ripreso al mattino e continuato nel pomeriggio.

Il procuratore aggiunto Francesco Marzachi, i sostituti Vincenzo Crocchi e Alessandro Vitari hanno cercato di far luce piena su una «bustarella» di 20 milioni di lire che sarebbe stata data al responsabile del settore assistenza e sanità della DC torinese, Liberto Zattoni, finendo poi nelle mani del segretario cittadino dello scudo crociato, Claudio Artusi. Sembra che anche lo Zattoni, come aveva già fatto l'Artusi, si sia mantenuto sulla negata. E corsa anche voce di un confronto tra lo Zattoni e Zampini, stretto però dai magistrati. Gli interrogatori continuavano in serata.

La curiosità, a questo punto delle indagini, si è estesa anche allo stato patrimoniale dello Zampini. Questo «proccacciatore d'affari» che fino a pochi anni fa sembrava addirittura un personaggio, a un certo punto gli affari ha cominciato a farli così bene che in breve volgere di tempo si è ritrovato proprietario di una palazzina di circa 700 metri, secondo le valutazioni correnti - in quel di Villareggia, al confine tra le province di Torino e VerCELLI, con una villa-casale sulla strada di Orapa nel Biellese, di un paio di «Affette» con tanto di radiotelefono, senza tener conto di alcuni libretti di credito per la riapertura dei fondi, praticamente bloccati dal novembre scorso



Enzo Biffi Gentili

Si vede che le due società di Intermediatori del bene facciere veronese, la «Juppiter» e la «Concorde», si erano messe a rendere bene. O forse va detto meglio che erano altamente redditizi i rapporti e i amici con certi personaggi di certi partiti e di certe correnti? Sappiamo che, come lo Zampini, è stato arrestato Nanni Biffi Gentili, fratello del vicesindaco socialista di Torino e socio della direzione provinciale del PSI. E sappiamo che il vicesindaco Enzo Biffi Gentili, gli assessori comunali Carlo Spagnuolo e Lino Scalone, gli assessori regionali Gianluigi Testa, Claudio Simonetti e Michele Morelli, tutti socialisti, sono inquisiti dal magistrato. «Sono rimasti a lungo interrogati», hanno rimesso le alleghe mentre anche la commissione di controllo del PSI è stata incaricata di mettere il naso nella faccenda. Erano tutti esponenti delle pubbliche amministrazioni gli amici troppo amici dello Zampini? Sono intercorse delle connessioni e l'attestissimo «tuo d'affari»?

E nota che una delle prime persone chiamate in causa dallo Zampini è il responsabile della DC, Artusi, che nega. Ora però, accanto all'Artusi, sono già comparsi nell'indagine diversi altri esponenti dello scudo crociato: il capogruppo in Comune Peppe Basso, industriale e membro del direttivo della sezione dc di Cumiana Guido Daghero, e Liberto Zattoni, già direttore della «Combinazione Giardini», un assessore PCI (l'unico comunista coinvolto nell'inchiesta è il capogruppo in Comune Gianluigi Zampini, nei cui confronti viene ipotizzato il reato di inter-

cio semmai «sta via dietro», nel tentativo di inquinare con interventi truffaldini l'attuazione dei singoli provvedimenti. E ieri sera, parlando con alcuni cronisti, Novelli ha ribadito la linea di condotta tenuta in questa vicenda: «quando qualcuno mi viene a dire che c'è qualcosa di poco pulito, il mio consiglio è uno solo: andare a riferire tutto alla Procura della Repubblica». Anche l'on. Giuseppe La Ganga, responsabile per la direzione nazionale del PSI degli enti locali, ha dichiarato ai giornalisti che certe circostanze un sindaco non può fare accettare. La Ganga ha annunciato che nella giornata di oggi giungerà a Torino il diligente socialista incaricato di condurre l'inchiesta interna sull'operato degli assessori coinvolti nello scandalo.

E' di ieri anche la notizia di un'arresto di rigetti del PSI con Craxi e il presidente della commissione di controllo Antonio Natali, il quale, al termine, ha dichiarato che il PSI, «sia centralmente che localmente, è assolutamente estraneo alle vicende oggetto di indagine. Egli ha inoltre annunciato che, su richiesta della segreteria nazionale del partito, la commissione di controllo ha aperto un'inchiesta, avocando a sé la competenza sul caso, e non ha escluso sulla base degli elementi che saranno raccolti l'eventualità di misure di carattere cautelativo di una specifica competenza.

Questa sera si riunirà il consiglio comunale, giovedì il consiglio regionale. Sono appuntamenti importanti e delicati. In ognuna delle due giunte, di fronte a una situazione che non vuol correre il rischio di lavorare solo per accrescere la confusione.

L'altro punto sono i compiti del sindaco. Gli stessi magistrati hanno avuto occasione in questi giorni di sottolineare che il sindaco non può mettersi a fare il «Combinatore». Anche perché, è bene ricordarlo, non sono inquisite le delibere che la giunta ha assunto alla luce del sole e che il consiglio comunale ha votato dopo averle vagliate e discusse; il mar-

Pier Giorgio Betti

# La tappa in Guatemala

## Ottocentomila indios oppressi attendevano il Papa che ha taciuto

Grandi festeggiamenti e discorso minaccioso per la Chiesa organizzata dal regime di Rios Montt - Silenzio sul genocidio



Due momenti del viaggio. A destra, Città del Guatemala. Il papa saluta la folla, accanto a lui il presidente Rios Montt. Da quando è al potere ci sono stati mille morti al mese. Qui sopra, un flash drammatico. Siamo a San Salvador, Giovanni Paolo II, pressato dai soldati, riesce ad entrare nella cattedrale dove è sepolto monsignor Romero, il vescovo assassinato dal regime

Dal nostro inviato  
CITTÀ DEL GUATEMALA - Ieri nel suo discorso agli indios, popolo oppresso del Guatemala, tenuto a Quezaltenango, la città posta a 1.500 metri di altezza, rispetto all'altitudine della realtà, rispetto all'attesa spasmodica, alla mole di speranze che sui volti di questa gente disperata si leggevano.

Giovanni Paolo II ha detto ancora una volta poco, troppo poco, rispetto all'enormità della realtà, rispetto all'attesa spasmodica, alla mole di speranze che sui volti di questa gente disperata si leggevano.

Uno di questi tribunali ha emesso la sentenza per gli ultimi sei che sono stati fucilati nel cimitero di Città del Guatemala proprio alla vigilia dell'arrivo del Papa.

Giovanni Paolo II aveva manifestato per questa sentenza, ritenuta da tutta la stampa mondiale un atto ostile del governo guatemalteco nei suoi confronti, la sua «profonda tristezza». Ma una volta giunto a Città del Guatemala (si è illuso chi pensava che per protesta annullasse il viaggio) il Papa si è lasciato coinvolgere nel gioco dell'altissimo presidente Rios Montt che, all'aeroporto, gli ha offerto un saggio della sua potenza di capo di Stato e di capo della Chiesa protestante, fondamentalmente cattolica. Rios Montt è divenuto capo della «Gospel outreach» che ha sede in California, e da cui riceve mezzi enormi. I protestanti in Guatemala sono diventati il 30% della popolazione. Il presidente del segretario episcopale centroamericano, mons. Arriola, ha dichiarato che l'ambizione

viaggio, almeno ottocentomila persone sull'altopiano ben ventilato, sotto un sole splendente, Giovanni Paolo II ha detto ancora una volta poco, troppo poco, rispetto all'enormità della realtà, rispetto all'attesa spasmodica, alla mole di speranze che sui volti di questa gente disperata si leggevano.

Uno di questi tribunali ha emesso la sentenza per gli ultimi sei che sono stati fucilati nel cimitero di Città del Guatemala proprio alla vigilia dell'arrivo del Papa.

Giovanni Paolo II aveva manifestato per questa sentenza, ritenuta da tutta la stampa mondiale un atto ostile del governo guatemalteco nei suoi confronti, la sua «profonda tristezza». Ma una volta giunto a Città del Guatemala (si è illuso chi pensava che per protesta annullasse il viaggio) il Papa si è lasciato coinvolgere nel gioco dell'altissimo presidente Rios Montt che, all'aeroporto, gli ha offerto un saggio della sua potenza di capo di Stato e di capo della Chiesa protestante, fondamentalmente cattolica. Rios Montt è divenuto capo della «Gospel outreach» che ha sede in California, e da cui riceve mezzi enormi. I protestanti in Guatemala sono diventati il 30% della popolazione. Il presidente del segretario episcopale centroamericano, mons. Arriola, ha dichiarato che l'ambizione

di Montt è di formare il primo Stato protestante del Centroamerica. A partire dal 2 marzo 1982, anche altre sette religiose sono diventate il nuovo strumento usato dal potere per contrastare l'opposizione cattolica.

Ebbene, ad accogliere il Papa, Rios Montt ha portato i cadetti della scuola militare in alta uniforme, la banda marziale, un'orchestra marimba che eseguiva «La mia bella Guatemala», colpi di cannone e persino i fuochi di artiglieria. Anzi, le luci di bengala multicolori sono arrivate fin sotto l'aereo, mentre stavamo atterrando alle 10 di sera, ora locale, nell'aeroporto dell'Aurora.

Un'accoglienza faraonica per far rimarcare la differenza con quel governo sandinista che ha permesso «la profanazione dell'Eucarestia», lo scrivevano ieri tutti i giornali guatemaltechi che sono naturalmente legati al governo. E nel suo discorso di benvenuto il presidente Montt, che considera un pontefice della sua Chiesa («Noi siamo il nuovo Israele del Centroamerica e gli guatemaltechi sono il popolo eletto del Nuovo Testamento» ha dichiarato più volte), ha voluto dare al capo della Chiesa cattolica una lezione di lettura evangelica.

Ha detto di sentirsi «sobbliato» a sollecitare la Chiesa perché proclami al mondo ed ai guatemaltechi che la rievangelizzazione, il proselitismo si ottengono con l'esempio personale dei religiosi seguendo il cammino con una testimonianza di vita che si opponga alla commercializzazione e

alla politicizzazione partitica della Santa Scrittura e della medesima vita di Gesù Cristo». Così, citando testualmente quanto disse Giovanni Paolo II a Guatemala sulla necessità di disimpegno politico e sociale dei sacerdoti, Rios Montt ha voluto dire che in Guatemala i vescovi, i sacerdoti cattolici devono pensare a pregare, devono occuparsi delle cose spirituali e non di quelle terrene.

Nella sua risposta Giovanni Paolo II ha taciuto sulla grave provocazione, si è limitato a dichiarare l'impegno della Chiesa cattolica «per ottenere la pacifica convivenza sociale, frutto della giustizia e di una grande riconciliazione degli spiriti».

Pure, ed è amaro raccontarlo, che più evidente appare quale occasione di incontro sia andata sprecata, grande, entusiastica è stata l'accoglienza della gente che si è riversata nelle strade percorse dal Papa a sera inoltrata. Uomini, donne, moltissimi bambini convenero anche dalle regioni vicine, ciascuno con due candele accese secondo una tradizione che è mista di influenza maya e di cristianesimo, hanno applaudit il Papa. Spari di castagnole e di bengala, canti popolari indios, bambini che rincorrevano la macchina papale, «vilva» e l'altra (una novità dei viaggi papali) «episcopomoni» per trasportare i vescovi: c'è stata così una suggestiva grand fete popolare.

Nessun dubbio, la gente di questo Paese, ricco per le sue risorse, ed al tempo stesso poverissimo (l'età media è di 50 anni, all'incirca il 60% della popolazione vive in condizioni di estrema povertà) non si è rassegnata a questa repressione più feroce, che cosa il viaggio del Papa ha dato davvero?

Alceste Santini

### Un complotto denunciato in Honduras

TEGUCIGALPA - Un gruppo di guerriglia honduregna, le forze popolari «Lorenzo Zelaya» (FPB), ha denunciato ieri un complotto contro la vita del Papa. Secondo la denuncia, il complotto dovrebbe essere posto in atto oggi, durante la visita di Giovanni

Paolo II a Tegucigalpa. In un comunicato, le «FPB» affermano che «i sinistri piani della controrivoluzione sono coordinati dal colonnello argentino Oswaldo Rivera, membro dello stato maggiore che dirige le bande somoziste nel territorio honduregno».

Era amico di Gelli e iscritto alla P2

# Si uccide l'industriale Lebole negli uffici della società Giole

Ha fatto uscire la segretaria e si è sparato un colpo di pistola alla tempia - Profonda impressione ad Arezzo - Le prime indagini - Si parla di un «buco» di molti miliardi

Dal nostro corrispondente  
AREZZO - Alle 10,50 di ieri mattina è finita la carriera di uno dei simboli della imprenditoria aretina. E' finita con un colpo alla tempia. Il proiettile è passato da parte a parte. Così è morto Mario Lebole, il fondatore dell'industria di confezioni, il presidente della finanziaria Are'ina, la società che detiene la maggioranza delle azioni della «Giole», l'uomo iscritto nei registri della P2, l'amico di Licio Gelli, al quale vendette la famosa villa Vanda. Era il tipico rappresentante di quella imprenditoria nata privata e poi prosperata all'ombra dei finanziamenti pubblici e delle amicizie che contano.

Ieri mattina Mario Lebole è arrivato nel suo ufficio al primo piano della «Giole» Confezioni di Castiglion Fibocchi. Ha sbrogato alcune pratiche poi ha chiamato la segretaria. Gli ha consegnato un appunto e l'ha fatta uscire. Ha preso la pistola, una 38 special. L'ha avvicinata alla tempia e ha fatto fuoco.

Stranamente, il rumore non è stato avvertito e quindi il cadavere è stato scoperto solo alcuni minuti dopo, quando un portiere è arrivato nel suo ufficio per annunciare una visita.

I carabinieri hanno svolto i rilevamenti di legge e nella tarda mattinata il cadavere è stato portato all'obitorio della Misericordia di Arezzo. Mario Lebole non ha lasciato nessuna lettera o appunto dal quale si potesse risalire alle motivazioni del suicidio. I dirigenti dell'azienda negano che la precaria situazione della «Giole» sia stato il fattore determinante e negano anche che i vicini tempi or si siano determinati fatti tali da giustificare il gesto. Dicono anzi che venerdì sera la direzione aziendale aveva avuto un incontro con alcuni istituti di credito per la riapertura dei fondi, praticamente bloccati dal novembre scorso

al momento della messa in amministrazione controllata della società. Ma molti parlano di un buco di circa trenta miliardi.

L'altra ipotesi che viene avanzata è quella della P2. La famiglia ha prontamente smentito. Da tempo Lebole imputa il suo suicidio ai giornali e a un folto studio di legali per smentire i rapporti con Licio Gelli. Impresa in verità difficile, considerati gli stretti legami che hanno sempre unito Mario Lebole e Gelli, che deteneva e detiene tuttora il 5 per cento delle azioni della finanziaria aretina.

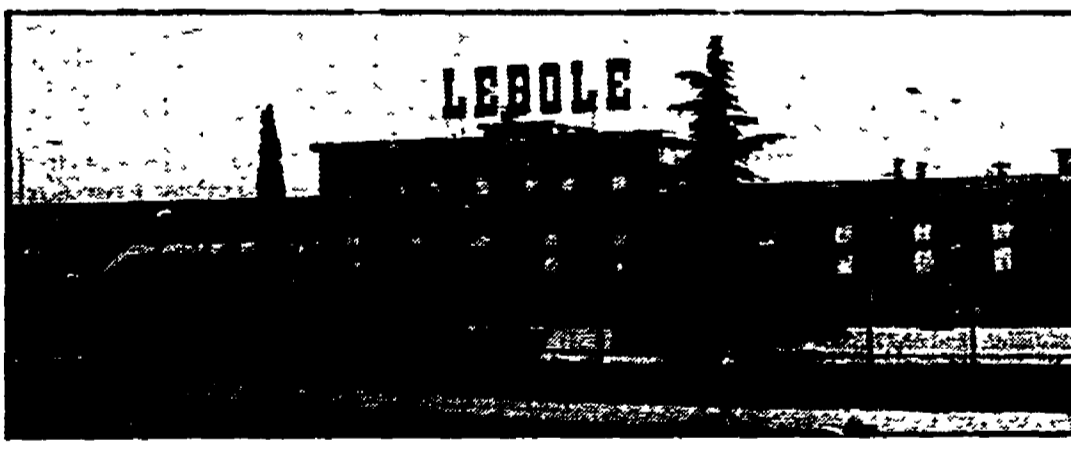
Mario Lebole era nato a Chiusi in provincia di Siena il 9 agosto del '25. Aveva due fratelli: Gina, titolare di un negozio di confezioni nel centro di Arezzo e Giovanni, detto Gianetto, con il quale aveva diviso le fortune della «grande Lebole». Era sposato e aveva due figlie. La sua attività industriale era iniziata negli Anni 50 con uno stabilimento di confezioni alla Chiassa superiore, una confezione del Comune di Arezzo a pochi chilometri dal centro cittadino. Una azienda con poco meno di 100 dipendenti. Nel 1962 il grande salto: con il fratello Giovanni dà vita alla Lebole. Nel giro di pochi anni si moltiplicano gli occupati e gli stabilimenti. I primi sfondano il tetto dei 4 mila e i secondi diventano quattro: Arezzo, Rassina, Terontola e Empoli. La Lebole degli Anni 60, è con la Monti, una delle più grandi industrie di confezioni italiane. L'ENI, attraverso la Lanerossi, entra con il 49 per cento delle azioni nella società. Si avvia così una lenta penetrazione tra capitale pubblico e privato che culminerà nel passaggio completo della Lebole alle Partecipazioni statali. Nel 1967/68 si avviano programmi di investimento con soldi pubblici. Viene ampliato lo stabilimento di Arezzo, vengo-

no realizzate nuove fabbriche a Matelliera e Galliano. Nel '72 l'ENI acquista il 100 per cento del pacchetto azionario della Lebole Eurocon e di tutte le aziende associate. Mario e Giovanni Lebole escono di scena. Non a mani vuote ovviamente. Nasce la «Giole». Formalmente è l'azienda industriale e il titolare delegato è infatti il nipote Attilio, giovane astro nascente della famiglia, figlio di Giovanni. Ma Mario Lebole è sempre sulla scena: è il presidente della finanziaria aretina, proprietaria della maggioranza delle azioni «Giole». Vive comunque ai margini della società fino a quando esplose il dramma «Giole». Miliardi di debiti, difficoltà enormi con le banche, amministrazione controllata, problemi seri per continuare l'attività. I dirigenti aziendali affermano che recentemente Mario Lebole era tornato nuovamente sulla breccia: «Si sentiva moralmente impegnato». Nelle settimane scorse si era parlato addirittura di un suo rientro in attività. Tutte voci smentite dal colpo di pistola alla tempia ieri mattina. La tesi che si raccoglie alla «Giole», tra i conoscenti e i colleghi di lavoro, è quella del dramma personale, quello di un uomo che ha visto progressivamente sfasciarsi quanto aveva costruito in decenni. L'amministrazione controllata e la crisi della «Giole» non avevano portato con sé «problemi finanziari ma anche la perdita di amici e personaggi importanti del mondo economico e politico. Dell'ombra della P2 non vogliono nemmeno sentir parlare e non credono nemmeno che sia stata la mole di debiti a far premer il grilletto a Mario Lebole. L'autopsia si terrà oggi e domani probabilmente i funerali che saranno in forma strettamente privata.

Claudio Repek



Mario Lebole, nella foto sopra uno degli stabilimenti Lebole



## In quelle stanze c'era l'archivio segreto di Licio Gelli

La voce sull'operazione si è ovviamente diffusa (Stato ufficiale della Finanza che sta indagando con i suoi uomini verso Arezzo viene chiamato al radiotelefono dell'auto, addirittura dal comandante del Corpo, da Roma che lo avverte: «Basta, trovami i nomi, fai attenzione») ed è chiaro che dalla «Giole» Gelli è già riuscito a portar via molta roba. La perquisizione, comunque, non fallisce completamente.

L'operazione era stata ordinata nel quadro delle indagini sul falso rapimento di Michele Sindona e quel che viene trovato supera davvero ogni aspettativa. Prima, il gruppo al comando dei magistrati milanesi, si ferma a «Villa Wanda», la casa di Gelli un tempo di proprietà dei fratelli Lebole e poi proprietà, appunto, per la «Giole». E proprio nella stanza del «ve-

ne» è stato trovato l'archivio segreto di Licio Gelli. L'archivio segreto di Licio Gelli, il capo della P2. E proprio negli uffici della società di confezioni che i magistrati milanesi, «Turolo» e Colombo trovano infatti, nel 1981, l'archivio del gran maestro con i elenchi degli iscritti alla loggia superssegreta e una incredibile quantità di documenti.

Tutti, come si sa, provavano la ragnatela di ricatti messa in piedi dal «veveveve», con la collaborazione dei servizi segreti e quella di generali, ammiragli, uomini politici governativi, ministri, dirigenti industriali privati e pubblici. E esattamente il 17 marzo quando Toni-

Proprio alla «Giole» di Arezzo i magistrati sequestrarono le carte del capo della P2 e l'elenco degli iscritti

to verso Roma e per conquistare ben altro potere. E nel suo ufficio a Castiglion Fibocchi arriva ogni mattina con una macchina a guida computer (matematico) che riceve i vari Markit, La Bruna, Vizzari, del Sid, che vanno da lui solo per essere vestiti con forte scando.

Ma, l'industriale che si uccide ieri, era affiliato alla P2, con tessera 1674. Ad un certo momento, come si sa, anche l'industria dei Lebole entra in crisi e viene ceduta alla Partecipazioni statali. Utilizzando la «Giole» aveva effettuato una serie di licenziamenti ed era stata sottoposta ad amministrazione controllata. Lo scandalo P2, a quanto pare, aveva bloccato persino i crediti. Non si può certo dire che l'ambizione di Gelli cominciasse a tendere le proprie trame per il grande del-

W. Settimani



### Martellucci, bocciato dai suoi, non farà più il sindaco a Palermo

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO — L'avvocato Martellucci, il che che in qualità di sindaco di Palermo non si sentiva «istituzionalmente delegato» a combattere la mafia, non succederà a se stesso. La sua candidatura, avanzata dopo un accordo tra tutti i capicorrente dalla segreteria provinciale Dc, è stata bocciata ieri mattina dai consiglieri del partito scudocrociato. Essi, nel segreto di un'urna installata nella sede della direzione provinciale, hanno impallinato l'ex sindaco con un verdetto che non sembra rendere possibile alcuna prova d'appello: hanno votato contro Martellucci in 21. Solo 11 i voti a favore, 2 le schede bianche, assenti 2 consiglieri. Martellucci così è stato «bruciato» e abbandonato dal suo partito ed esce di scena mentre si apre lo scontro vero per la poltrona di primo cittadino di Palazzo delle Aquile, nel capoluogo siciliano. Il voto segreto era stato richiesto dal responsabile degli enti locali, il chiacchierato ex sindaco, Vito Ciancimino, ma l'opposizione è venuta dal candidato ufficiale si è rivelata molto più estesa della pattuglia di sette consiglieri di questi controllata. È saltato così l'organigramma che i leader dei vari raggruppamenti hanno definito «che prevedeva la rielezione al Comune di Martellucci (della corrente androtiana guidata a Palermo dall'onorevole Salvo Lima) a capo di una giunta pentapartita per la quale si sta trattando, e di un fanfaniano, Salvatore Governale, alla Provincia, bloccata da un'altra crisi dopo lo scandalo che ha portato in carcere l'ex presidente, Ernesto Di Fresco, anch'egli della corrente fanfaniana. Così, il verdetto di tale aberrante e paralizzante lottizzazione, c'è stata una nuova fumata nera — la quinta — per l'elezione del presidente dell'Amministrazione provinciale, che figurava all'ordine del giorno, ed è andata deserta la seduta del Consiglio comunale.

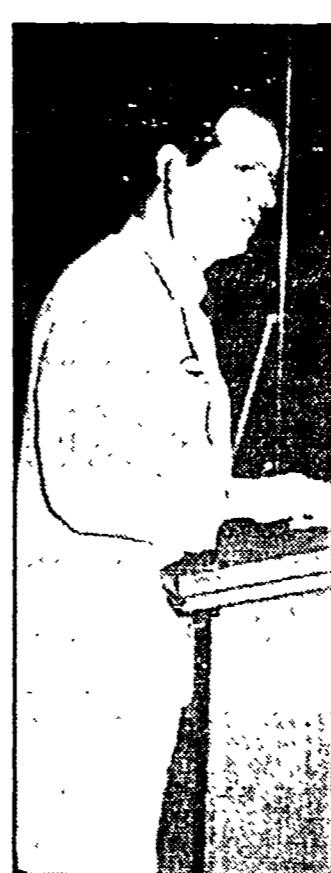


ROMA — Il gioielliere Gianni Bulgari lascia il reparto operativo dei carabinieri dopo essere stato interrogato come testimone

### Una nuova pista nelle indagini sulla morte di Jeannette Rothschild

ROMA — Il gioielliere Gianni Bulgari e altri conoscenti e amici dell'ex baronessa Rothschild, Jeannette May, morta in circostanze misteriose con l'amica Gabriella Guerini sulla montagna marchigiana, sono stati ascoltati ieri in qualità di testimoni dal giudice istruttore di Camerino Alessandro Jacoboni. L'inchiesta sembra abbia assunto sviluppi inediti, anche in Inghilterra. Secondo i funzionari di Scotland Yard le due donne (scomparse sui monti Sibillini il 29 novembre dell'80 e i loro scheletri vennero ritrovati 17 mesi tardi) erano legate a Sergio Vaccari, un antiquario romano ucciso nello scorso settembre nella sua casa londinese con quindici coltellate; l'assassinio, dicono gli investigatori, fu in realtà un regolamento di conti tra gli appartenenti ad una banda di alto livello internazionale di trafficanti di stupefacenti e esportatori clandestini di quadri e oggetti di antiquariato. L'ipotesi del sequestro di Jeannette May e della sua amica da parte della banda dei sardi mi sembra fantascientifica, come poco attendibile e quella della disgrazia», ha detto ieri il giudice Jacoboni, a Roma per interrogare diverse persone. Oltre al gioielliere Bulgari ha ascoltato il marchese Paolo Dei Pennino, già direttore-battitore della filiale romana della casa d'aste Christie's, e il re della sambuca, Marcello Molinari. Sergio Vaccari, oltre a conoscere Jeannette May Rothschild, aveva frequenti contatti con la Christie's. Riferendosi al suo prossimo viaggio nella capitale britannica, il giudice Jacoboni ha detto che interogherà persone di diversa estrazione sociale, anche nei tentativi di ricostruire l'itinerario seguito da Jeannette May e dalla sua amica prima della scomparsa.

### Al processo di Sofia Farsetti a confronto con i testi d'accusa



Paolo Farsetti

SOFIA — È la volta dei testimoni al processo per spionaggio contro gli italiani Paolo Farsetti e Gabriella Trevisin. Ieri, quinta udienza del processo a Sofia, l'imputato è stato messo a confronto con alcuni militari che notarono i due italiani scattare delle fotografie nelle vicinanze di basi militari. Farsetti ha quindi cercato di chiarire un episodio all'atto d'accusa relativo alle immagini di alcuni carri armati al posto di confine con la Turchia. Il testimone, un giovane soldato, ha sostenuto di aver invitato la Trevisin a fermarsi avendola vista con la macchina fotografica in mano. Farsetti aveva sostenuto che il gesto del militare era stato interpretato come un saluto e per questo oltre ai carri armati era stato fotografato anche il soldato. Invece l'allarme era scattato dopo qualche chilometro in coppia era stata fermata. Ha decesso anche un tenente dell'esercito bulgaro al quale Farsetti dichiarò di non aver mai fatto foto a obiettivi militari. La circostanza è stata già ammessa da Farsetti nel corso della sua deposizione. L'italiano ha sostenuto di aver commesso un grave errore dato che se avesse ammesso di aver fatto foto tutta la vicenda si sarebbe risolta con il sequestro dei rollini. Gli altri episodi chiariti nell'udienza di ieri riguardano tra l'altro la depistatura con la dogana per i servizi percellana cui gli veniva impedita l'espulsione. Per eludere quella dogana Farsetti, come si ricordava, imboccò una strada in una zona militare. Ieri sono stati ascoltati sette dei dieci testi d'accusa. Tra oggi e domani saranno ascoltati anche i tre mancanti mentre si inizierà l'esecuzione dei testi della difesa. Come si sa non verranno a Sofia il sindaco di Arezzo e il segretario Uil di quella città che saranno ascoltati all'ambasciata bulgara a Roma.

## «T'uccido, non hai salvato mio figlio»

### Rivoltellate in ospedale al medico che curò un bimbo di cinque anni

Un infermiere del Santobono di Napoli ha assassinato il professore che riteneva responsabile del decesso - Si è costituito ai carabinieri

### Esplorazione in una miniera turca: 62 morti e 150 feriti

ATENE — Sessantadue minatori hanno perso la vita a seguito di una esplosione avvenuta ieri sera nella miniera di carbone di Armutluk, non lontano dalla città di Ereğli in Turchia. L'annuncio è di radio Ankara. Il numero dei feriti, secondo l'emittente, è di 150 stando alle prime informazioni fornite dalle squadre di soccorso. L'esplosione, causata dal grisou, è avvenuta in una galleria situata a 300 metri di profondità. Al momento della sciagura nel sottosuolo c'erano circa 400 minatori. Le operazioni di soccorso, a quanto ha riferito radio Ankara, sono scattate immediatamente. In poche ore sono stati riportati in superficie 125 superstiti, molti dei quali in gravi condizioni; trasportati a Istanbul, a 200 chilometri, 1 più gravi sono stati alcuni sono stati ricoverati negli ospedali dei centri più vicini. Non appena si è diffusa la voce della sciagura, all'imbocco della miniera si è ammassata una folla di parenti e amici. Molti erano impediti dai dolori.

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Per mesi Aniello Ferraiuolo, 34 anni, infermiere dell'ospedale per bambini «Santobono» di Napoli, ha covato il suo proposito di vendetta contro un medico dello stesso ospedale responsabile, secondo l'omicida, della morte del suo piccolo Salvatore. Ieri alle 14,30 ha messo in atto il suo proposito: ha atteso che il ragazzo Bussi di 45 anni, finisce il suo turno di lavoro e nell'androne del nosocomio dove c'è l'orologio marcatempo gli ha sparato contro sei colpi di revolver. Subito dopo si è presentato ai carabinieri ed ha confessato tutto al capitano Mottola. Luciano Bussi, non era però ancora morto: le pallottole lo avevano raggiunto alla testa, alla gola, al torace, ma il medico del Santobono respirava ancora. I suoi colleghi (la sparatoria è avvenuta in mezzo ad una folla di medici che stava lasciando l'ospedale) hanno tentato di tutto per salvarlo, portandolo prima nel reparto di rianimazione e poi in sala operatoria. Inutilmente, perché dopo due ore Luciano Bussi è spirato. Mentre nel ospedale si svolgeva questa gara contro la morte, nella caserma dei carabinieri del Vomero l'infermiere raccontava la sua allucinante e sconvolgente storia. Sette mesi fa, il 23 agosto, uno dei suoi quattro figli, Salvatore di cinque anni era stato colto da una grave crisi respiratoria dovuta ad un laringospasmo. Esattamente un anno prima il piccolo era stato colto da una stessa crisi e si era salvato per le proprie cure. Invece la notte del 23 agosto 82 — afferma l'infermiere — i soccorsi non furono pronti. In servizio all'ospedale c'era solo un assistente, e l'aiuto primario (che era proprio il dottor Bussi) non seguì, a suo dire, il caso con attenzione, e il ragazzo fu colpito da una nuova crisi, che gli procurò il coma profondo prima e dopo cinque giorni, la morte. Secondo il primario dell'ospedale Santobono le condizioni del ragazzo erano gravi, molto più del precedente ricovero e niente avrebbe potuto salvarlo. Le giustificazioni non sono servite a calmare Aniello Ferraiuolo che, perduto l'ultimo dei figli, ha tentato di soddisfare la sete di giustizia dell'infermiere aveva anche nominato un perito, nella persona del dottor Giulio Bonifacio, per accertare i motivi del decesso e recentemente, appena qualche giorno fa aveva fatto anche sequestrare la cartella clinica relativa al piccolo Salvatore Ferraiuolo. L'inchiesta, dunque, non si era chiusa, né aveva avuto alcuno sbocco definitivo. L'infermiere, al capitano dei CC Mottola che lo ha interrogato, ha ripetuto la storia del decesso del figlio, della presunta mancata assistenza, e ha aggiunto che secondo lui il dottor Bussi si era rifiutato di allontanarsi dal suo posto per un'oreta. «Era una mania la sua — hanno affermato al Santobono subito dopo il fatto — riteneva il dottor Bussi responsabile della morte del figlio, non poteva darsi pace, farsi una ragione di quel decesso...»

Vito Faenza



L'avvocato Spazzali con Franco Tommei (e sinistra) e Toni Negri durante il processo

### Lo Stato sarà parte civile al «7 aprile»

ROMA — I legali dell'avvocatura dello Stato potranno partecipare al processo 7 aprile per rappresentare come parti civili la presidenza del Consiglio e i ministri dell'Interno, della Giustizia e del Tesoro. Lo ha deciso ieri la Corte d'assise di Roma al termine di una lunga udienza che, pur segnando l'avvio definitivo del giudizio a carico del 71 autonomo impunito, induce a prevedere che non sarà breve la fase delle eccezioni preliminari. Per tutta la mattinata, infatti, subito dopo la lettura dei capi d'accusa, si è andato avanti con gli interventi di un gruppo di difensori che sostenevano l'inammissibilità della costituzione di parte civile dell'avvocato Fioi spagato, e della personalità dello Stato e del Pm Antonio Marini, l'avvocato dello Stato Fiumara, il quale aveva affermato che dovrà essere il dibattimento a chiarire se dani siano stati o meno arrecati allo Stato e ai suoi organi. Il legale aveva poi spedito i motivi della costituzione di parte civile: quella della presidenza del Consiglio riguarda i reati di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, associazione sovversiva e banda armata; tutti reati, aveva detto l'avvocato Fiumara, «contro la personalità dello Stato». La richiesta avanzata dai tre ministri fa invece riferimento all'omicidio di un proprio dipendente (il brigadiere Andrea Lombardini, assassinato durante la rapina di Argelato), ad attentati a caserme e a carceri e all'esperto sostenuto dello Stato in favore delle vittime del terrorismo. Tra queste figura Carlo Saracino, i cui familiari hanno ricevuto un indennizzo di cento milioni. Il processo riprende stamattina.

### A dieci giorni dal drammatico incontro di Trapani

## È uscito dal coma e parla a cenni il pugile Cassanelli

I primi «colloqui» con i medici e la moglie - È stato trasferito in aereo a Bologna, del tutto carenti le attrezzature dell'ospedale di Palermo

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO — «Claudio, stai meglio?», ha chiesto il medico di guardia. E lui, Claudio Cassanelli, il pugile 29enne emiliano da dieci giorni in coma dopo un brutto pugno sul ring di Trapani, ha lentamente congiunto pollice ed indice della mano destra in segno di ok. Claudio ieri mattina si è svegliato dal coma. I sanitari hanno intrecciato con lui un toccante colloquio che ha dimostrato come l'atleta sia ormai finalmente sulla via del miglioramento. E ieri sera, a bordo di un aereo ambulanza, Cassanelli è stato trasferito da Palermo a Bologna, dove verrà ricoverato all'ospedale Bellaria, molto meglio attrezzato del «Civico» di Palermo dove il giovane ha passato, al reparto rianimazione, la prima parte della sua odissea. Ieri l'atleta ha risposto bene a tutti gli stimoli: «Claudio, tira fuori la lingua». E la bocca del gigante ferito si è aperta a poco a poco. Poi Cassanelli ha stretto la mano al medico. Solo non è riuscito ad aprire gli occhi, così come i sanitari gli chiedevano. Ormai, però, respira forte a bocca aperta. Non può ancora parlare perché la respirazione artificiale cui è stato lungamente sottoposto gli ha come addormentato le corde vocali. Domenica sera, con un cenno affettuoso

Vincenzo Vasile

### Inchiesta P2: oggi interrogato Carboni

ROMA — Il faccendiere Flavio Carboni sarà ascoltato oggi dalla Commissione d'inchiesta sulla P2 e forse anche messo a confronto con l'ex segretario Emilio Pellicani. L'interrogatorio, per motivi di sicurezza, non avverrà a Palazzo San Macuto, ma in una caserma dei carabinieri sulla via Aurelia. Carboni, a quanto si è potuto apprendere, già l'altro giorno era stato trasferito a Rebibbia dal carcere di Piacenza dove è detenuto. Le sue condizioni di salute sono lievemente migliorate e per questo i medici ne hanno autorizzato il trasferimento. Non è comunque ancora chiaro se Carboni vorrà rispondere alle domande della Commissione o se opporrà un rifiuto. Si è intanto appreso da Bologna che il processo Italicus è stato interrotto, in attesa di una decisione sulla richiesta di ascoltare Licio Gelli.

Successo di pubblico alle sfilate di alta moda per il prossimo autunno-inverno

## Una donna tutta in formato extra-lusso

MILANO — Accanto ai Modit e a Milanovendemoda, il Centro sfilate di Milano Collections alla Fiera ha incominciato ieri la sua grande corsa. In passerella le collezioni femminili per l'autunno-inverno '83-'84 siglate dai creatori del gusto e dello stile italiano nel mondo: tra i più importanti Gianfranco Ferré, Krizia, Versace, Missoni, Biagiotti, Fendi, Basile. Hanno attirato un pubblico numerosissimo che promette di non ridimensionarsi. Sono compratori specializzati stranieri e italiani, giornalisti e «critici» del settore, ma anche personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo. Le sfilate di moda sono diventati appuntamenti irrinunciabili per chi vuole leggere dietro alle rutilanti «uscite» delle modelle, le fluttuazioni, i corsi e ricorsi storici del «come saremo», ma anche di «come non saremo» più. Gli stilisti sono ambiziosi e ambiziosissimi: i «collezionatori» di memorie, rubano il «look» di taluni film passati sul piccolo e grande schermo, leggono molto. Creature attentissime alla vita quotidiana non



Presenti i creatori più importanti, da Gianfranco Ferré a Missoni, Krizia, Biagiotti, Basile. Abiti da sera in metallo luccicanti. Mantelli abbondanti e cappotti rigidi. Pellicce stampate a tigre. Trench in materiale luminoso. Armani in corto tutta-pelle. La collezione autunno-inverno 1983-1984 presentata da Giorgio Armani

telli abbondanti dai contorni ondulati, in talune bluse da sera grinzose e sgargianti, ma le spalle sostenute e rigide di certi cappotti grigi, austeri con il bavero alto e chiuso, segnalano un impero con rigore geometrico. La sera di Krizia è fatta di un importante metallo che luccica, il pomeriggio anche di pellicce stampate a tigre e di abiti corti sempre in «look» carnivoro. Krizia ama gli animali e per i suoi ormai famosi maglioni da donna ha scelto questa volta di immortalare gli orsi, dopo le scimmie della scorsa stagione. Tra i nomi illustri che non sfilano nel crogiuolo di Milano Collections c'è Armani. Lo stilista milanese riconferma la sua linea anti-lusso, persegue la moda che non si vede. I suoi trench da donna di materiale luminoso, sul modello creato per l'uomo, sono perfetti; i cappotti lunghi, semplicissimi, sono larghi di spalle, volutamente sbrigliati e impegnativi. Armani ha scelto una donna in corto, incolori tabacco, grigio, ghiaccio. Una donna che porta abiti a cammione molto abbondanti e talvolta ricorda gli anni Cinquanta di Cronaca di un amore. Ma è forse più bella la sua donna attuale con i giubbotti in pelle. La sua donna semplice e maschile.

Marinella Guatterini

### Il tempo

**LE TEMPERATURE**

|           |       |
|-----------|-------|
| Bolzano   | 1 22  |
| Verona    | 1 15  |
| Trieste   | 5 10  |
| Venezia   | 2 8   |
| Milano    | 4 18  |
| Torino    | 0 19  |
| Cuneo     | 3 18  |
| Genova    | 10 14 |
| Bologna   | 2 17  |
| Firenze   | 7 14  |
| Roma      | 5 14  |
| Palermo   | 8 14  |
| Reggio C. | 7 14  |
| Messina   | 10 15 |
| Catania   | 8 14  |
| Palermo   | 8 14  |
| Catania   | 1 16  |
| Alghero   | 1 15  |
| Cagliari  | 3 16  |

**SITUAZIONE:** Le condizioni del tempo sull'Italia sono ancora controllate da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Non vi sono in vicinanza delle nostre regioni perturbazioni organizzate ma lungo la fascia orientale della penisola permangono moderate condizioni di instabilità che determinano fenomeni di variabilità.

**IL TEMPO IN ITALIA:** Sulle regioni settentrionali, su quelle della fascia tirrenica, sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori il tempo si manterrà generalmente buono e sarà caratterizzato da scarse attività nevose ed ampie zone di sereno. Lungo la fascia adriatica e ionica e il relativo settore della catena appenninica alternanza di ampie perturbazioni e schiarite, queste ultime per lo più ampie e persistenti. La temperatura senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori minimi, in aumento per quanto riguarda i valori massimi.

SERO





NUOVA DELHI Discorso d'apertura del premier indiano davanti a cento capi di Stato e di governo

# Indira propone un vertice mondiale

## Sviluppo, indipendenza, disarmo e pace obiettivi dei paesi non allineati

I paesi poveri sarebbero le prime vittime di un eventuale collasso economico mondiale - Sottolineati i punti di unità del movimento



Indira Gandhi, Fidel Castro e Indiano Singh, segretario generale del vertice dei non allineati, mentre viene eseguito l'Inno nazionale indiano

**Dal nostro inviato**  
NEW DELHI — «L'umanità è sull'orlo del collasso del sistema economico e dall'annientamento per la guerra nucleare. Se queste tragedie si compissero, può qualcuno di noi, grande o piccolo, ricco o povero, del Nord o del Sud, sperare salvezza? Nella nostra epoca lo sviluppo, l'indipendenza, il disarmo e la pace sono indissolubilmente legati. Indira Gandhi ha così riassunto, inaugurando il settimo vertice dei non allineati, non solo il tema centrale del convegno ma, al di là di questo, i nodi che il mondo deve sciogliere. A questo fine, ha proposto che i capi di Stato e di governo di tutti i paesi membri delle Nazioni Unite partecipino, il prossimo autunno, alla fase iniziale della trentottesima Assemblea generale, per rivedere insieme con vecchi e nuovi i massimi problemi mondiali».

Il movimento. Sono sfilati tra gli altri, il presidente guineense Sekou Touré, il tanzaniano Nyerere, il premier vietnamita Pham Van Dong, il pakistano generale Zia, il re di Giordania Hussein, il iriano Assad, il primo ministro della SWAPO (Namibia), il premier iraniano Musavi e il vicepresidente irakeno Maaruf (i due capi di Stato si sono fatti sostituire all'ultimo istante, senza spiegazioni). Aveva stretto lungamente le mani di Arafat, sotto il fuoco di fila dei fotografi. Accanto a Fidel Castro, presidente uscente e ultimo dello straordinario corteo, aveva quindi varcato la soglia dell'edificio.

Il vertice si è aperto con il passaggio delle consegne. Fidel ha detto solo poche parole, un semplice, caldo omaggio a Gandhi, uomo di pace, a Nehru, uno dei padri del non allineamento, a Indira stessa. Il premier indiano avrebbe ricambiato l'omaggio, estendendo a tutti i capi storici del movimento. In un discorso a tutto tondo, ha parlato di «una via d'uscita degna e accettabile da tutte le parti in questa situazione complessa». Costatato che «le condizioni non erano mature», Cuba è ora passata a sostenere gli sforzi del segretario dell'ONU.

«gruppo del 77» e degli altri interventi dei giorni scorsi, i paesi in via di sviluppo «non hanno margini di sicurezza». Essi «saranno i primi e i maggiori perdenti in un collasso economico». Ma i ricchi non sono al sicuro in un mondo interdipendente «non si può muovere un fiore senza turbare una stella». Le cifre sono note, così le proposte — dal rilancio del negoziato globale Nord-Sud alle misure straordinarie, alla cooperazione Sud-Sud — e le scadenze.

«Solo coesistendo si può esistere», ha detto ancora il premier indiano. Perciò, interruzioni e interventi sono «intollerabili e inaccettabili», in Asia e in Africa come in America Latina. Quali che siano le specificità delle situazioni, le soluzioni devono essere politiche. I non allineati devono bilanciare la loro debolezza consolidando l'unità. La guerra tra Iran e Irak deve cessare. In Afghanistan deve tornare al più presto la normalità. Israele e il Sudafrica non possono continuare a calpestare impunemente i diritti dei palestinesi e degli africani. L'Oceano Indiano deve essere libero dai basi militari. E la Namibia deve tornare alla democrazia e alla libertà.

«Gli occhi del mondo sono su di noi», ha concluso tra calorosi applausi il premier indiano. E su almeno tre questioni il non allineamento può affermare la sua unità: la richiesta di una democratizzazione delle relazioni internazionali e di un nuovo ordine economico; l'appello per una conferenza internazionale sulle monete e il finanziamento dello sviluppo, lanciato dal Nicaragua; la riaffermazione dell'impegno di basarsi collettivamente sulle proprie risorse e sui propri sforzi.

**Dal nostro inviato**  
NEW DELHI — Il non allineamento è più unito, più vigoroso, più presente, più ostinato che mai, ha detto il premier indiano nel bilancio della presidenza cubana. Il discorso ha riproposto nel complesso la linea «militante» del vertice dell'Avana del '79, ma ha avuto formulazioni degne di nota.

Castro ha affrontato, per esempio, il tema dell'Afghanistan dal punto di vista dell'unità del movimento. Ha rilevato il sacrificio della democrazia cubana. Il discorso ha riproposto nel complesso la linea «militante» del vertice dell'Avana del '79, ma ha avuto formulazioni degne di nota.

La decisione presa da Cuba come presidente è ora considerata estremamente giusta. Una affermazione che non ha mancato di suscitare dissenzi.

Lo stesso Kapizta, che ha affermato che le posizioni emerse dal recente convegno tra vietnamiti, laotiani e il regime di Heng Samrin «offrono a nostro avviso la prospettiva di una soluzione della disputa accettabile per tutti». «Noi ce lo auguriamo dal fondo del cuore, anche se nessuno ignora la solidarietà di Cuba con il Vietnam».

La decisione presa da Cuba come presidente è ora considerata estremamente giusta. Una affermazione che non ha mancato di suscitare dissenzi.

La decisione presa da Cuba come presidente è ora considerata estremamente giusta. Una affermazione che non ha mancato di suscitare dissenzi.

CINA-URSS Mentre, nel più grande riserbo, continuano i colloqui a Mosca

## Pechino: Vietnam, Afghanistan e Mongolia temi di fondo della normalizzazione

Dopo le dichiarazioni sovietiche sulle non interferenze verso «Paesi terzi», una nota dell'agenzia «Nuova Cina» precisa il legame esistente tra le due questioni - Per la prima volta è stato usato il termine «negoziato»

**Dal nostro corrispondente**  
PECHINO — Il secondo round di colloqui cino-sovietici prosegue, con grande riserbo, a Mosca. Ma è Pechino che sente ora il bisogno di precisare le proprie posizioni su quello che probabilmente continuerà ad essere uno dei maggiori scogli nel negoziato, quei punti di attrito, cioè, che coinvolgono i «Paesi terzi», Vietnam, Afghanistan, Mongolia. La «Pravda» e il vice-ministro degli Esteri sovietico Kapizta avevano sostenuto che le consultazioni cino-sovietiche non coinvolgono «Paesi terzi». Un commento dell'agenzia «Nuova Cina» ribatte che quel che la Cina vuole discutere con l'URSS su questi «Paesi terzi», «non riguarda

in alcun modo i loro affari interni, ma è teso alla rimozione degli ostacoli sulla via della normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi (Cina e URSS)».

Tutti e tre i grandi nodi che i cinesi considerano «ostacoli di fondo alla normalizzazione» toccano anche un «Paese terzo». La questione della Cambogia tira direttamente in ballo il Vietnam. Così è per l'Afghanistan e persino per il nodo delle truppe sovietiche alla frontiera della Cina, perché esso tocca non solo le sovietiche in territorio sovietico al confine coi Turkestan cinese e con la Manciuria, ma anche quelle di stanza nella Repubblica Popolare Mon-

gola, al confine con la Mongolia interna cinese.

La questione della Cambogia, Fidel ha affermato che le posizioni emerse dal recente convegno tra vietnamiti, laotiani e il regime di Heng Samrin «offrono a nostro avviso la prospettiva di una soluzione della disputa accettabile per tutti». «Noi ce lo auguriamo dal fondo del cuore, anche se nessuno ignora la solidarietà di Cuba con il Vietnam».

ZIMBABWE

## Scontro più duro tra il governo e i sostenitori di Joshua Nkomo

HARARE — Il governo dello Zimbabwe ha smentito ieri seccamente le accuse mosse dal leader dell'opposizione, Joshua Nkomo, al primo ministro Robert Mugabe, secondo le quali questi avrebbe tentato di ucciderlo ed ha sostenuto che l'ex capo guerrigliero starebbe diventando «isterico». Nkomo, che è sotto inchiesta da parte del governo, ha intanto fatto perdere le sue tracce.

Brevi

- Emilio Colombo oggi negli USA**  
ROMA — Il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo è partito ieri per gli USA dove avrà colloqui con il presidente americano Reagan, con il segretario di Stato Shultz e altri esponenti del governo americano. Il 12 e il 13 marzo prossimo Colombo effettuerà anche una visita in Egitto.
- Delegazione romana in Italia**  
ROMA — Una delegazione romana guidata dal deputato loiano Lanconiani, membro del consiglio di Stato e segretario della gioventù comunista, è giunta ieri a Roma da Bucarest. Scopo della visita, la riunione della sottocommissione mista italo-romena per gli scambi giovanili.
- Spagna: in maggio le elezioni regionali**  
MADRID — Le elezioni regionali e municipali si svolgeranno in Spagna il 8 maggio. Lo ha confermato in un portavoce del governo, Eduardo Sotillos, aggiungendo però che la decisione definitiva dovrà essere presa ufficialmente mercoledì prossimo dal consiglio dei ministri.
- Dialogo Nord-Sud: riunione di ex**  
VIENNA — Il dialogo Nord-Sud è il tema principale di un incontro tra ex capi di Stato e di governo riunitosi a Vienna. Vi partecipano l'ex cancelliere tedesco Schmidt, l'ex premier giapponese Fukuda, l'ex premier britannico Heath, l'ex presidente del Senegal Senghor, l'ex premier romano Manesca, l'ex primo ministro tunisino Hedi Nezu e l'ex presidente colombiano Pastrana Borrero e l'ex segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim.

MEDIO ORIENTE

## Contatto diretto USA-OLP Carter incontra al Cairo due collaboratori di Arafat

La notizia rivelata da fonte ufficiale - Fra gli interlocutori dell'ex-presidente americano, un membro dell'esecutivo palestinese

IL CAIRO — L'ex-presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, che sta completando una visita in alcuni paesi del Medio Oriente, si è incontrato sabato al Cairo con due stretti collaboratori del leader palestinese Yasser Arafat, e precisamente Ahmed Sidki el Dajani (rieteletto dal Consiglio nazionale palestinese di Algeri a far parte dell'esecutivo dell'OLP) e Nabil Shaath, consigliere di Arafat per gli affari internazionali. La notizia non è ufficiale: è stata diffusa dall'agenzia France Presse, che afferma di averla avuta «da fonte certa» e aggiunge che l'incontro è stato organizzato tramite l'ambasciata degli USA al Cairo.

**AUSTRALIA**  
Venerdì il nuovo governo laburista

SIDNEY — Sarà venerdì il giorno dell'insediamento ufficiale del nuovo governo australiano, dopo la netta vittoria dei laburisti sui conservatori nelle elezioni politiche del 5 marzo. Lascerà il conservatore Malcolm Fraser dopo ben sette anni di leadership, prenderà il suo posto il dinamico Bob Hawke, 53 anni, da solo tre anni deputato dopo una lunga esperienza di segretario del sindacato. Hawke è leader dei laburisti da poco più di un mese, giusto il tempo di avviare una campagna elettorale puntuale e chiara, che ha dato ottimi frutti. Si tratterà ora di vedere nel dettaglio l'impostazione di governo laburista contro la crisi economica che travaglia il Paese.

# BENTORNATI A DALLAS

QUESTA SERA E DOMANI SERA ALLE 20,25

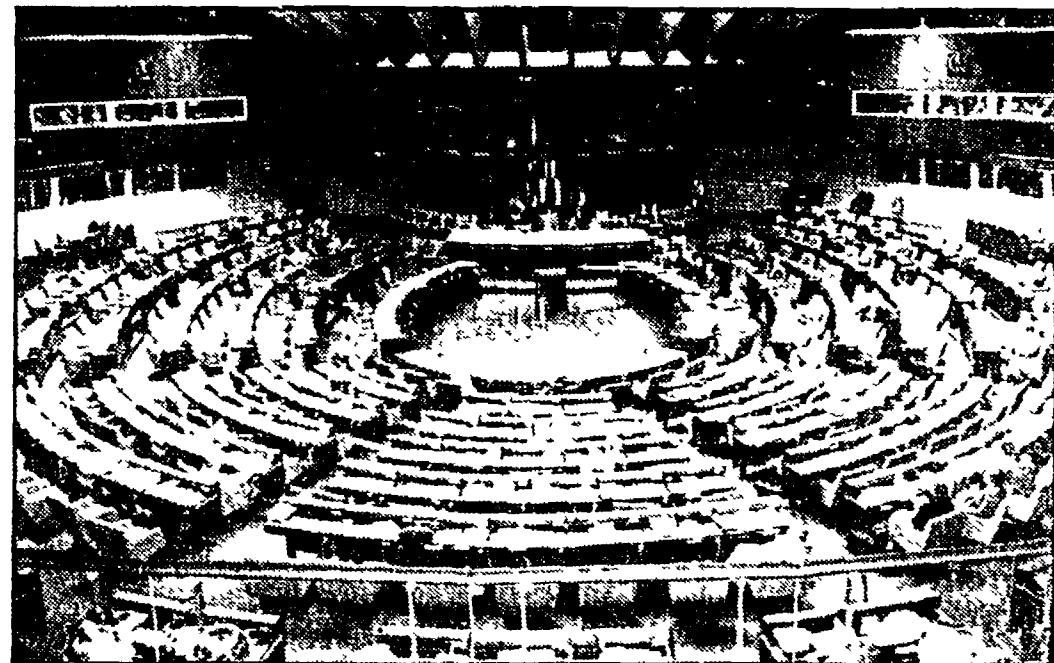
IN CONTEMPORANEA CON L'AMERICA I NUOVI EPISODI DELL'APPUNTAMENTO TELEVISIVO PIU' ATTESO.

OGNI MARTEDI E MERCOLEDI ALLE 20,25

CEE-USA Nel contenzioso pesante intervento del segretario all'Agricoltura, Block

# Pressioni e minacce sull'Europa

WASHINGTON — In una intervista al settimanale americano «U.S. News and World Report» il segretario americano all'Agricoltura John Block ha affermato che gli Stati Uniti non possono attendersi un aumento delle loro esportazioni agricole almeno fino alla fine del 1984 a causa della recessione mondiale, della relativa forza del dollaro, delle aggressive politiche nelle esportazioni della comunità europea. «Tutti questi fattori messi insieme», egli ha affermato, «pongono l'agricoltura americana in una posizione tale che dovremo lavorare sodo per poter competere».



Block ha chiesto scambi commerciali più aperti al fine di aiutare gli agricoltori americani a riconquistare i mercati oltremare che hanno perso, e «dobbiamo persuadere altri paesi, in particolare la comunità europea, a cessare di sovvenzionare le loro esportazioni. Dobbiamo aprire il mercato giapponese ai nostri prodotti agricoli». Block ha affermato che la recente vendita da parte americana di grano e farina all'Egitto a prezzi sovvenzionati è stata decisa con riluttanza, ma costituisce una indicazione che gli Stati Uniti si comporteranno in base alle norme esistenti e che nel contempo cercano di cambiarle. «Non penso che ciò porterà a una guerra commerciale», ha concluso Block dicendo di sperare che tale vendita convincerà gli europei «a mettersi a negoziare e a risolvere le controversie commerciali che hanno con gli USA».

# Il protezionismo di Reagan rende più acuto lo scontro. Resta spazio per un'intesa?

Livelli record di sovrapproduzione e contemporaneo restringimento dei mercati - Verso la trattativa decisiva - La comunità più unita

Il «tribunale» del GATT (l'accordo che regola il commercio mondiale) ha assolto, nei giorni scorsi, la CEE dall'accusa di aver conquistato importanti fette del mercato mondiale della farina mediante vendite a prezzi sovvenzionati. In pratica gli organi del GATT non hanno ritenuto valide le accuse mosse dagli Stati Uniti nel settembre del 1981. L'inchiesta sulle sovvenzioni comunitarie alle esportazioni di farina è solo una delle tante promesse dal governo americano in sede GATT (oltre riguardano il commercio di frutta secca, arance e numerosi altri prodotti) e aveva segnato, poco meno di due anni fa, l'inizio della ostilità in campo agricolo tra le due sponde dell'Atlantico. La «sentenza», che in altre circostanze avrebbe potuto contribuire a riportare i rapporti economici CEE-USA sui binari della correttezza, giunge in una stagione contrassegnata dalla ripresa dei focolai di tensione commerciale che lasciano ormai intravedere l'imminenza di uno scontro aperto.

L'episodio che ha ridato fuoco alle polemiche, poche settimane fa, è costituito dalla vendita da parte degli USA all'Egitto di un milione di tonnellate di farina di grano ad un prezzo nettamente inferiore a quello del mercato mondiale. Il contratto di vendita è stato accompagnato da una clausola che impegna le autorità egiziane a dare la preferenza agli Stati Uniti per ogni ulteriore acquisto di farina nei prossimi 18 mesi. L'Europa comunitaria, da oltre vent'anni maggior fornitrice dell'Egitto, dopo alcune settimane di incertezza pare aver ritrovato una sufficiente coesione interna per contrastare la crescente aggressività americana. Solo alcune in-

iziativa politico-diplomatiche (lettera del ministro degli Esteri tedesco Genscher, a nome dei «dieci», al Segretario di Stato Shultz e una analoga iniziativa del presidente della Commissione CEE, Gaston Thorn) hanno per ora scongiurato la firma, da parte americana, di nuovi contratti per la vendita di ingenti quantitativi di grano, burro, formaggio e pollame a paesi tradizionalmente clienti della CEE come il Portogallo, la Jugoslavia e il Pakistan. Dall'inizio dell'anno è in corso di svolgimento, seppure in sordina, il negoziato CEE-USA sulle questioni agricole. L' nodo del contenzioso commerciale, che l'ultima Conferenza ministeriale del GATT tenutasi in novembre a Ginevra non è riuscita a sciogliere, sono ora arrivati al pettine. L'obiettivo di una intesa tra le parti entro la fine della prossima primavera sembra allontanarsi sempre più. Gli ultimi atti dell'amministrazione Reagan hanno contribuito a gettare benzina sul fuoco. Il presidente americano, fortemente condizionato dal peso elettorale ed economico delle «jobbies» agricole, predica a parole contro il ricorso a mi-

sure di protezionismo commerciale e nei fatti continua a perseguire una politica aggressiva mediante la concessione, a «pioggia», di crediti a condizioni eccezionali per l'acquisto di cereali americani, allo scopo di sottrarre mercati alla Comunità Europea. Finiti gli anni in cui gli scambi crescevano ad un ritmo doppio dell'espansione della produzione, gli Stati Uniti hanno dovuto fare i conti con i livelli record di sovrapproduzione (in particolare di latte, cereali e carne) e con la restrizione dei mercati internazionali, specie quelli dei paesi in via di sviluppo sempre meno in grado di coprire con le proprie risorse finanziarie il costo crescente delle importazioni. Reagan, per tenere a freno le proteste degli agricoltori USA (nella zona agricola del nord Dakota, secondo il «New York Times», i fallimenti si contano a migliaia) continua ad accusare la CEE, responsabile a suo avviso della crisi dell'agricoltura americana. Eppure le cifre dicono il contrario. Le esportazioni agricole americane sono, infatti, salite dai circa 2 miliardi di dollari del periodo

1948-59 ai 15 miliardi di dollari degli anni 1973-78. Nel 1981 hanno raggiunto quota 43 miliardi (18,57 delle esportazioni totali USA) con un attivo di 26,5 miliardi di dollari. La polemica reaganiana sulle sovvenzioni comunitarie è anch'essa contraddetta dalle cifre. La spesa federale americana per sussidi agricoli e alimentari è stata, nel 1980, di 24,5 miliardi di dollari rispetto ai 12,9 miliardi di dollari del bilancio della CEE. E, mentre i «farmer» USA hanno beneficiato di una spesa pro-capite di 7.330 dollari, gli agricoltori europei hanno avuto solamente 4.780 dollari a testa.

In realtà, a parte le forzate propagandistiche, gli USA, abbandonata la «filosofia» kennediana della «concertazione effettiva», si preoccupano unicamente dei propri interessi senza alcuna prospettiva di carità multilaterale. Premono per una modifica della politica agricola europea senza concedere un palmo delle proprie posizioni di vantaggio, ignorando i profondi mutamenti delle strutture del commercio internazionale determinati dalla cri-

Gianni De Rosas

STRASBURGO Da oggi a venerdì sessione del Parlamento europeo

# Si cerca un'intesa sui prezzi agricoli

Le proposte della commissione di un aumento del 7,7 per cento - Prodotti mediterranei, i ministri a Bruxelles

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La fissazione dei nuovi prezzi agricoli per il 1983-84 e la politica comunitaria dei trasporti sono i due temi della sessione del Parlamento europeo aperta ieri a Strasburgo, che si concluderà venerdì. Il Parlamento ha ascoltato l'illustrazione del documento approvato dalla commissione Agricoltura che propone un aumento medio del 7,7 per cento, misure complementari a favore delle agricolture maggiormente colpite dall'inflazione, una forte riduzione degli importi monetari compensativi positivi (una sorta di sov-

venzione alle esportazioni di cui godono i paesi a moneta più forte, come la Germania Federale e l'Olanda) e la soppressione dei montanti negativi (sovvenzione alle importazioni di cereali e derrate agricole nei Paesi a moneta debole, come l'Italia), insieme ad aumenti inferiori alla media per i prodotti fortemente eccedentari come i cereali, i latticini-caseari e la colza. Quanto ai prodotti mediterranei, la commissione Agricoltura chiede che per il vino si prendano misure contro le eccedenze di produzione di scarsa qualità, per l'olio d'oliva ci sia un avvicendamento dei prezzi con gli altri

oli vegetali concorrenti; per l'ortofrutta, infine, venga applicato il rispetto della preferenza comunitaria e un maggiore controllo delle importazioni. Le proposte della commissione Agricoltura divergono notevolmente da quelle del consiglio, non solo perché prevedono un aumento dei prezzi del 7,7 invece che del 4,4 per cento (e in tal modo coincidono con le richieste delle organizzazioni degli agricoltori) ma soprattutto perché tentano di definire un migliore equilibrio tra le agricolture privilegiate del nord e quelle mediterranee. Il voto è previ-

sto per giovedì. Intanto a Bruxelles i ministri dell'agricoltura fra oggi e domani dovranno definire le nuove regole comunitarie per i prodotti mediterranei, vino, olio d'oliva e ortofrutta. Un accordo tra i ministri su questo pacchetto renderebbe più facile anche il raggiungimento di un'intesa sui prezzi agricoli. Due relazioni dell'on. Carosino (PCI) riproporranno invece davanti al Parlamento europeo il problema di una vera politica comunitaria dei trasporti.

Arturo Baroli

**IL GIALLO DEL MARTEDI**

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO

## LA SIGNORA NEL CEMENTO

DI GORDON DOUGLAS  
CON RAQUEL WELCH E FRANK SINATRA

SINATRA È TONY ROME, IMPEGNATO A DIPANARE UN TRAGICO MISTERO... LA PISTA È BUONA DAVVERO: LA IMPERSONA UNA WELCH, BELLA COME NON MAI.

**ITALIA UNO**

**COMPRA PRIMA, COMPRA MEGLIO.**

DAL 7 AL 12 MARZO SCONTO ECCEZIONALE DEL

# 15%

SU TUTTO IL NUOVO ASSORTIMENTO GONNE E CAMICETTE PER DONNA, RAGAZZA E BAMBINA.

E arrivato il momento di aggiornare il tuo guardaroba. Le gonne e le camicette ad esempio. Alla Upim troverai le ultime novità primavera-estate, con i colori e i modelli più attuali. E i tessuti? Ci sono il pratico cotone, il freschissimo lino... molta scelta e altrettanta qualità. Fai in fretta! Su tutto il nuovo assortimento gonne e camicette c'è lo sconto del 15%. Ma ricordati: solo fino a questo sabato.

**upim**

**JUGOSLAVIA MERIDIONALE**

PARTENZA 23 aprile  
DURATA 8 giorni  
TRASPORTO aereo + pullman  
ITINERARIO Roma-Belgrado-Trograd-Herzeg Novi-Dubrovnik-Roma

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 680.000

**Rinascita** Ogni venerdì in edicola

Analizza radici e contraddizioni del «socialismo reale» per rispondere alla domanda urgente di un nuovo socialismo

Dal memoriale di Yalta alla riflessione sul caso polacco e il modello sovietico: materiali e proposte per la terza via

**UNITA' VACANZE**

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 64 23 557-64 38 140  
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 49 50 141-49 51 251

**L'Unità tutti i giorni**

per conoscere e sapere di più

Campagna abbonamenti 1983

**Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze**

**AVVISO DI GARA**

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze indrò prossimamente la seguente licitazione per l'appalto dei lavori di completamento in:

- San Casciano Val di Pesa n. 1 fabbricato per 12 alloggi - Legge 5-8-1978, n. 457, 1° Biennio
- Monteone, n. 1 fabbricato per 12 alloggi - Legge 5-8-1978, n. 457, 1° Biennio
- Gambassi, n. 1 fabbricato per 12 alloggi - Legge 5-8-1978, 1° Biennio

Importo a base d'asta presunte L. 1.173.845.400

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante il metodo di cui all'art. 24 lettera b) punto 2) della Legge 584/1977

Entro il termine di giorni 10 dalla pubblicazione del presente avviso, le imprese interessate alla gara possono prendere visione del Bando presso la sede dell'IACP

IL PRESIDENTE Oliviero Cardinali

**SOC. COOPERATIVA AGRICOLA a r. l. TORRETTA - ZAMARRA**

VIA CROCE SANTA, 48 - TELEFONO 74295 SAN SEVERO

**AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA**

La Cooperativa «TORRETTA - ZAMARRA» con sede in San Severo (FG) - Via Croce Santa, 48 - a norma di quanto disposto dall'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 procederà all'esplicitamento di una gara di appalto per i lavori di ampliamento della propria Cantina Sociale in San Severo (FG).

Importo a base d'asta: L. 1.104.028.928

L'appalto verrà aggiudicato secondo la procedura prevista dalla lettera A, art. 1, della legge 2-2-1973, n. 14.

Le imprese che intendono essere invitate alla gara dovranno presentare domanda ed indirizzo alla Cooperativa entro 15 giorni dalla data della presente pubblicazione.

La richiesta di invito non vincola la Cooperativa all'ammissione alla licitazione

IL PRESIDENTE Felice Cognetta





# Giovedì il nuovo piano Finsider: 15000 esuberi

Verrà presentato alla FLM nel corso di un incontro all'IRI - Nell'87 potrebbero essere tagliati altri novemila posti di lavoro - Duri colpi per le aziende di Cornigliano e Breda

ROMA — Dopo l'incontro di Bruxelles, fra i ministri De Michelis e Pandolfi e Davignon, la mannaia calerà ancora più pesantemente sulla siderurgia italiana. Ecco le cifre del nuovo piano Finsider che verrà presentato ufficialmente giovedì, nel corso di un incontro all'IRI, alla FLM. Si prevede che la domanda interna di acciaio diminuirà di 2 milioni di tonnellate e che ci saranno tagli produttivi, entro l'85, per un totale di 2 milioni e mezzo di tonnellate. Sul piano occupazionale le ripercussioni saranno gravissime: nel breve periodo verrà richiesta una riduzione di 15 mila posti, entro l'87 gli esuberi potrebbero diventare 24 mila.

Il nuovo piano, insomma, va molto al di là di quello precedente, approvato dal Cipi nell'ottobre del 1981. Per realizzare la riconversione si ritiene che siano necessari 2500 miliardi di lire che dovrebbero provenire dal fondo Iri dalla 675 e da altre forme di agevolazione finanziaria. I tagli produttivi e occupazionali riguardano, in particolare Cornigliano. Per lo stabilimento genovese si parla, infatti, di 3000 esuberi, su un totale di 8000 lavoratori. La produzione sarà quasi dimezzata e una parte verrà trasferita a Bagnoli. Nel capoluogo ligure la FLM ha già indetto uno sciopero e venerdì scorso si è svolta una grande manifestazione di protesta, subito dopo aver appreso le prime notizie sull'incontro di Bruxelles. Le organizzazioni sindacali temono che per Cornigliano l'unica prospettiva, nonostante le assicurazioni del ministro De Michelis, sia

quella della chiusura degli impianti. Altri tagli assai pesanti si abatteranno su Breda, dove gli attuali 4000 addetti verranno ridotti a circa un migliaio, su Taranto; Sesto San Giovanni; San Giovanni Valdarno e Marghera. Sin qui i dati e prospettive della siderurgia pubblica, mentre per quella privata la situazione è addirittura più nera. Il ministro Pandolfi ha infatti già assicurato la CEE che, entro il 1985, la produzione di acciaio in questo settore calerà di tre milioni di tonnellate. Una riduzione pari al 16%, rispetto ai livelli raggiunti nel 1982. Entro il 31 marzo — ha assicurato De Michelis — sarà pronto il piano complessivo della siderurgia pubblica e privata. In giugno tornerà alla CEE approvarlo definitivamente.

# Oggi bloccati tutti i porti In forse i salari di febbraio

Altri due scioperi di 24 ore proclamati per la prossima settimana - Quando sarà varata la legge sull'esodo dei portuali? - Si accentua la crisi dell'economia marittima - Assenza di programmi per il futuro

ROMA — Blocco totale, oggi, di tutte le attività portuali. Saranno garantite solo le operazioni di sbarco e imbarco dei traghetti fra continente ed isole. Per il resto gli scali marittimi, tutti, piccoli e grandi, si fermeranno. Si attua così la prima giornata di sciopero indetta dalle organizzazioni unitarie dei portuali per sollecitare il governo a varare i provvedimenti d'urgenza richiesti da oltre un anno e che, per la spaccatura in Consiglio dei ministri, non riescono a vedere la luce. Il «pacchetto» di lotta, forse il più consistente degli ultimi tempi, deciso dai sindacati va ben oltre la giornata odierna. Per la

prossima settimana sono previste altre due giornate totali, di 24 ore ciascuna, dell'attività. I portuali che pure sono chiamati a sostenere non pochi sacrifici (si pensi al solo fatto che in due-tre anni ci dovrà essere uno «sfoltimento» di almeno cinquemila lavoratori), sono pienamente coscienti che il perpetuarsi dell'attuale situazione è una «campagna a morto» per gli scali italiani che rischiano di essere tagliati fuori dai traffici internazionali, è un danno sempre più grave, che potrebbe addirittura diventare irreversibile, per l'economia marittima e per quella nazionale in generale.

I traffici sempre più ridotti incidono non soltanto sulle economie e sulla vita delle città marittime, ma anche sul resto del paese. Basti considerare, ad esempio, alla notevole contrazione che si è avuta nell'auto-transporto merci, così come in tutta una serie di altri servizi. Queste cose i portuali le sanno e le pagano in prima persona. Chi sembra continuare ad essere all'oscuro di tutto è il governo, incapace (o piuttosto impossibilitato per mancanza di volontà), non di meno di programmare la ripresa dell'economia portuale per attrezzare i nostri scali in vista del «dopo crisi», ma nemmeno di varare

quei provvedimenti urgenti, indilazionabili che sono la condizione essenziale per avviare, possibilmente in contemporanea, il processo di riordino e di rilancio dell'attività, di recupero di produttività e di competitività. Di Giesi la settimana scorsa si è presentato al Consiglio dei ministri con il disegno di legge per l'esodo dei portuali. Ha dovuto ritirarlo per le opposizioni dei suoi colleghi di gabinetto. Ci riproverà — ha assicurato — nei prossimi giorni. Ma è sicuro che gli altri ministri nel frattempo si ravvedano? Intanto la situazione precipi-

ta. L'attività nei porti ristagna, il deficit delle compagnie, dei Consorzi e degli enti aumenta a vista d'occhio. E i portuali, essendo ormai anche il loro «Fondo» all'asciutto o, peggio ancora, «sotto» di diverse decine di miliardi, devono stringere la cinghia. Non tutti i salari di gennaio sono stati pagati. Quelli di febbraio appaiono ancor più problematici che nei mesi scorsi. E anche se volessero andarsene, avendone le condizioni, non possono farlo perché il governo non ha ancora varato la legge.

**Ilio Gioffredi**

## Reviglio annuncia un maxiprestito per finanziare l'ENI

ROMA — Franco Reviglio ha convocato il consiglio di amministrazione dell'ENI per decidere l'emissione di obbligazioni. Le difficili condizioni finanziarie dell'ente, e, in particolare, gli oneri derivanti dall'accordo con la Montedison, consigliano — secondo il nuovo presidente — il ricorso ad un prestito obbligazionario. Il consiglio di amministrazione deciderà sull'argomento giovedì prossimo.

Intanto Reviglio sta lavorando intensamente per arrivare, in tempi brevi, alla preparazione del libro bianco sull'ENI. Nei giorni scorsi ha avuto numerosi incontri con tutti i dirigenti dell'ente, con i membri della giunta esecutiva e con i direttori per affrontare tutte le questioni sul tappeto. Il nuovo presidente annuncia la pubblicazione di un libro bianco proprio il giorno del suo insediamento. Era presente alla cerimonia anche il ministro delle Partecipazioni statali, Gianni De Michelis.

## La Montefibre compra due impianti dalla americana Monsanto

MILANO — La Montefibre, società del gruppo Montedison, ha in corso con la Monsanto trattative per l'acquisizione delle attività del gruppo americano nel settore della fibra acrilica in Europa. Si tratta di due impianti situati rispettivamente a Coleraine, nell'Irlanda del Nord, e a Lingen, nella Repubblica Federale Tedesca. Lo annuncia una nota della società, in cui è precisato inoltre che «contemporaneamente», la Montefibre sta trattando la cessione alla Monsanto della sua quota del 50 per cento nella Polymide Intermediates Ltd, che produce a Seal Sands, in Inghilterra, un intermedio per

la fabbricazione delle fibre poliammidiche ed è già posseduta per l'altro 50 per cento dal gruppo americano. «Alle trattative — prosegue la nota — le due parti sono state indotte dalla necessità di razionalizzare le loro attività in Europa secondo le rispettive vocazioni strategiche. La Montefibre intende concentrare la massima parte delle proprie risorse finanziarie, tecnologiche, manageriali e commerciali nel campo delle fibre acriliche e poliestere. La Monsanto desidera sfruttare i vantaggi derivanti dal completo controllo della produzione di intermedi per nailon».

### Brevi

**404 licenziamenti alla «Banfi Miesse»**  
MILANO — 404 dipendenti della «Banfi Miesse» da due anni in cassa integrazione speciale dopo la chiusura dell'azienda, hanno ricevuto ieri le lettere di licenziamento. Secondo la FLM lombarda i lavoratori della società, almeno in parte, avrebbero dovuto trovare lavoro nel quadro della ristrutturazione del settore dell'elettronica civile.

**Nuovi incarichi «ad interim» nella segreteria Cisl**  
ROMA — Mario Colombo ed Eraldo Crea hanno ieri assunto ad interim gli incarichi già svolti dallo scomparso Cesare Del Piano nella segreteria Cisl. Il primo si occuperà del coordinamento delle politiche contrattuali nell'industria, secondo dell'economia e sindacali in tema di prezzi e tariffe. La sostituzione di Del Piano in segreteria spetterà al Consiglio generale confederale.

**Le nomine ENI trasmesse al Parlamento**  
ROMA — Il presidente del Consiglio ha dato ieri comunicazione ufficiale alla Camera delle nomine nel consiglio di Amministrazione dell'ENI del professor Pasquino del dottor Sarnio del professor Ammassari del dottor Tabacco del dottor Sacchetti del professor Bianchi del dottor Adamo dell'ingegner Capogri del dottor Dell'Orto del professor Cappugi e del professor Balzani.

**La Commissione CEE: sì alle ferie ai disoccupati**  
BRUXELLES — I disoccupati devono poter svolgere una vita sociale e ricreativa il più simile possibile a quella delle persone occupate, senza per questo perdere il diritto a indennità o simili, purché durante le ferie si sia reperibili e disponibili al lavoro. Così ha affermato la Commissione CEE.

**Nessun controllo nel 1983 per i «condonati»**  
ROMA — Nessun controllo quest'anno per chi avrà presentato al fisco domanda di condono. L'esclusione di questi contribuenti dalle liste dei «controllo» stabilita dal decreto di condono è stata precisata saranno effettuate le cancellazioni via terminale, da tutte le sedi periferiche e comunque l'attività ispettiva potrà essere interrotta con la semplice esibizione della ricevuta della richiesta di condono.

**Ancora 30 giorni di tempo per le denunce IVA**  
ROMA — Ieri è scaduto il termine per la dichiarazione annuale dell'IVA, ma ci sono ancora 30 giorni di tempo prima di essere considerati in completa «omissione».

**In Lombardia 7 milioni e 700 mila gli occupati**  
MILANO — In Lombardia le persone occupate sono 7 milioni 700 mila, di cui 4.523.386 nell'industria e 4.323.386 nei servizi e 4.433.386 nell'agricoltura. I dati sono della federazione regionale industriali, questa risulta la regione «leader».

| MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC |          |          |
|-------------------------------|----------|----------|
|                               | 7/3      | 8/3      |
| Dollaro USA                   | 1398,250 | 1402,000 |
| Dollaro canadese              | 1144,300 | 1142,450 |
| Marco tedesco                 | 585,725  | 578,055  |
| Fiorino olandese              | 529,650  | 522,080  |
| Franco belga                  | 29,738   | 29,310   |
| Franco francese               | 205,055  | 203,990  |
| Sterlina inglese              | 2127,750 | 2113,350 |
| Sterlina irlandese            | 1950,000 | 1919,250 |
| Corona danese                 | 163,580  | 162,250  |
| Corona norvegese              | 197,790  | 196,200  |
| Corona svedese                | 187,750  | 187,785  |
| Franco svizzero               | 689,185  | 684,410  |
| Scellino austriaco            | 83,697   | 82,313   |
| Escudo portoghese             | 15,075   | 15,000   |
| Peseta spagnola               | 10,748   | 10,687   |
| Yen giapponese                | 5,972    | 5,919    |
| ECU                           | 1332,88  | 1.319,72 |



## Quel qualcosa in più che aspettavi dalla Panda

Panda 30 Super arriva dopo il successo della Panda 45 Super lanciata lo scorso settembre. Panda è nata e si è affermata come "auto in libertà": libertà di andare dove e come si vuole, senza problemi di spazio, di consumo, di manutenzione. Panda li ha risolti tutti con le sue soluzioni intelligenti e anticonformiste.

A questa inconfondibile personalità, il nuovo allestimento Super aggiunge molte cose:

- il moderno restyling del frontale che allinea Panda Super a tutta la più recente produzione Fiat;
- la nuova soluzione di verniciatura che abbracciando anche la parte inferiore delle fiancate fa risultare Panda Super ancora più grande e "importante";



Tutto l'interno della Panda 30 Super è stato riprogettato e rinnovato per dare una dimensione "super" ai confort ed al piacere di guida. I sedili hanno un confortevole cuscino che si sovrappone alla struttura abbracciando integralmente schienale e sedile. Nuovi anche gli appoggiatesta anteriori. Rivestimento in morbido tessuto. Isolamento integrale; tutte le superfici interne sono rivestite, protette e isolate. E inoltre: nuovo specchio retrovisore esterno, nuovo specchio retrovisore interno con posizione anabbagliante, nuova aletta parasole destra con specchietto di cortesia.

• l'interno completamente nuovo che sorprende subito per ricchezza di dotazioni, di finiture, per livello di confort e silenziosità;

• l'interessante abbinamento, su Panda 30 Super, di un allestimento così ricco con la motorizzazione di 650 cc. che realizza oggi il massimo dell'economia d'esercizio.

Panda 30 Super arriva quindi a completare una gamma dove ognuno può scegliere la sua "auto in libertà" senza dover fare alcuna rinuncia.

### Panda ora in 4 versioni

Panda 30 e Panda 30 Super: motore di 650 cc. - potenza 30 CV - velocità max. 115 km/h.

Panda 45 e Panda 45 Super: motore di 900 cc. - potenza 45 CV - velocità max. circa 140 km/h.



Acquistando una Fiat avete anche l'assicurazione ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso tutti i Organizzazioni di vendita Fiat.

### Così il nuovo meccanismo di calcolo e rivalutazione delle pensioni INPS

## Guida per il neopensionato

Dal giugno 1982 l'aggancio ai salari supera mediamente il 70% per chi ha quarant'anni di contributi. I vantaggi rispetto al vecchio sistema. Facciamo insieme i conti, prendendo ad esempio il caso di un lavoratore

La principale innovazione introdotta con la legge 29 maggio 1982, n. 297 — riguardando sia la nuova disciplina del trattamento di fine lavoro che norme in materia pensionistica — è costituita, per la parte previdenziale, dal nuovo criterio di calcolo delle pensioni del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (gestione INPS) aventi decorrenza successiva al 30 giugno 1982.

Da tempo il movimento sindacale e, nell'ambito delle forze politiche, i gruppi parlamentari comunisti, avevano posto l'esigenza di rivedere il vecchio sistema di calcolo. Mediamente sulla base della vecchia legge, in seguito all'inflazione, l'aggancio effettivo tra salario e pensione oscillava tra il 62 ed il 63%.

Con la legge n. 297 si attenua notevolmente questo processo, in quanto il nuovo meccanismo tende a far recuperare alle retribuzioni prese a base per il calcolo delle pensioni, il loro valore reale in rapporto all'incremento del costo della vita verificatosi per effetto del processo inflazionistico. A tal fine la retribuzione di ciascun anno solare viene rivalutata in misura corrispondente alla variazione dell'indice di costo della vita calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria, tra l'anno solare cui la retribuzione si riferisce e quello precedente della decorrenza della pensione.

Nel corso del confronto parlamentare per l'approvazione della legge, i gruppi comunisti svilupparono un'azione assai incisiva per confermare il meccanismo di computo della pensione nell'ambito dei migliori tre anni di retribuzione nell'ambito dei 10 (o dei 5) anni precedenti la decorrenza della pensione, prevedendo la indicizzazione (cioè rivalutazione) degli anni rientranti nel calcolo, ad eccezione di quello di decorrenza della pensione. La maggioranza che sosteneva il governo approvò, invece, un procedimento di calcolo basato sulla media delle ultime 260 settimane (5 anni) di contribuzione precedenti la decorrenza della pensione, con la indicizzazione di tutti gli anni, esclusi quello di decorrenza ed il precedente. In sostanza la normativa approvata non ha consentito di conquistare un aggancio salario-pensione ad un livello vicino all'80% dell'ultima retribuzione (così come avviene in numerosi trattamenti pensionistici diversi dal regime generale), pur realizzando un sostanziale miglioramento rispetto alla situazione precedente. E ancora presto per valutare staccatamente gli effetti del nuovo meccanismo, ma è già possibile affermare che il rapporto

salario-pensione ha raggiunto mediamente livelli superiori al 70%. Per una più chiara comprensione del nuovo meccanismo di calcolo introdotto con la legge 297, illustriamo come avviene la liquidazione di una pensione, nella ipotesi di un lavoratore che chieda di essere collocato in quiescenza, avendo raggiunto i prescritti requisiti di età e di contribuzione, con decorrenza dal 1° marzo 1983, avendo maturato una anzianità di 40 anni di contribuzione. Le retribuzioni che concorrono a formare le 260 settimane sono collocate nel modo che segue: 9 settimane nell'anno 1982, con retribuzione pari a L. 1.730.000; 52 settimane nell'anno 1981, con retribuzione pari a L. 7.150.000; 52 settimane nell'anno 1980, con retribuzione pari a L. 7.150.000; 52 settimane nell'anno 1979, con retribuzione pari a L. 4.860.000; 52 settimane nell'anno '77, con retribuzione pari a L. 5.200.000; 3 settimane nell'anno 1976, con retribuzione pari a L. 27.000 (si tratta delle 3 settimane necessarie per il raggiungimento delle 260 settimane richieste e che si ottengono dalla media settimanale della retribuzione percepita nell'anno 1976).

Sulla scorta della tavola di indicizzazione a fianco riportata avremo il seguente calcolo:

|  |
|--|
| 1976 sett. n. 3 per L. 27.000 x 2,4782 = L. 66.911         |
| 1977 sett. n. 52 per L. 5.200.000 x 2,1051 = L. 10.946.520 |
| 1978 sett. n. 40 per L. 4.860.000 x 1,8694 = L. 9.085.284  |
| 1979   |
| 1980 sett. n. 52 per L. 7.150.000 x 1,3726 = L. 9.814.090  |
| 1981 sett. n. 52 per L. 7.800.000 x 1,1596 = L. 9.044.880  |
| 1982 sett. n. 52 per L. 9.100.000 x 1,0000 = L. 9.100.000  |
| 1983 sett. n. 9 per L. 1.730.000 x 1,0000 = L. 1.730.000   |

Totale sett. n. 260 L. 49.787.685

Retribuzione media settimanale = L. 191.491

Pensione mensile lorda = L. 191.491 x 2,080 = L. 0.0015384 = L. 612.750

In questo caso l'aggancio salario-pensione risulta pari al 76,6% dell'ultimo salario (L. 800.000 mensili).

Mario Nanni D'Orazio

### Coefficienti di rivalutazione delle retribuzioni

| Anno di riferimento della retribuzione | Decorrenze comprese nel 2° semestre 1982 | Decorrenze comprese nell'anno 1983 |
|--|--|------------------------------------|
| 1960                                   | 6.5507                                   | 7.5963                             |
| 1961                                   | 6.3840                                   | 7.4031                             |
| 1962                                   | 6.0368                                   | 7.0005                             |
| 1963                                   | 5.5542                                   | 6.4408                             |
| 1964                                   | 5.1942                                   | 6.0118                             |
| 1965                                   | 4.9503                                   | 5.7405                             |
| 1966                                   | 4.8235                                   | 5.5935                             |
| 1967                                   | 4.7214                                   | 5.4751                             |
| 1968                                   | 4.6454                                   | 5.3870                             |
| 1969                                   | 4.4950                                   | 5.2126                             |
| 1970                                   | 4.2801                                   | 4.9633                             |
| 1971                                   | 4.0719                                   | 4.7219                             |
| 1972                                   | 3.8216                                   | 4.4316                             |
| 1973                                   | 3.4117                                   | 3.9563                             |
| 1974                                   | 2.9104                                   | 3.2150                             |
| 1975                                   | 2.4936                                   | 2.8917                             |
| 1976                                   | 2.1370                                   | 2.4782                             |
| 1977                                   | 1.8154                                   | 2.1051                             |
| 1978                                   | 1.6121                                   | 1.8694                             |
| 1979                                   | 1.3988                                   | 1.6218                             |
| 1980                                   | 1.1837                                   | 1.3726                             |
| 1981                                   | 1.0000                                   | 1.1596                             |
| 1982                                   | 1.0000                                   | 1.0000                             |
| 1983                                   |  | 1.0000                             |

Nel prospetto sono riportati i coefficienti di rivalutazione validi per le liquidazioni con decorrenza compresa nel periodo giugno-dicembre 1982 e quelli per le liquidazioni dell'anno 1983.

Per motivi di spazio ci limitiamo a pubblicare i coefficienti relativi agli ultimi 25 anni, rilevando che sono stati elaborati quelli concernenti i periodi pregressi a partire dal 1925.

## «È qui a bottega che mi godo la vita»



Risponde così un artigiano della vecchia Roma «Come farci senza creare, senza immaginare? Ha cominciato più di mezzo secolo fa, con un «maestro» del legno. Suo figlio? «È professore, forse abbiamo sbagliato...»

ROMA — Colonnine barocche, piccole toilettes fine ottocento appartenute a chissà chi, come Luigi XVI, cattedre di massicci fratini, tanta segatura, vecchie lunette, una quantità indefinita di vecchi barattoli di pomodoro: dentro ci sono pennelli e pennelloni, pani di colla, stracci e colori. La vecchia bottega non è molto diversa, probabilmente, da come era cento anni fa quando quelli che ci lavoravano venivano chiamati «maestri». Mario Caponi, artigiano doratore, restauratore e falegname, ha 63 anni, un vecchio camice strappato, un amore per il suo lavoro che ha attraversato — più forte dei disagi, della guerra, del problema — tutta la sua vita. Per questo è stupefatto quando gli si chiede se gli piace fare il suo lavoro, e sorride, come se non ci potesse essere al mondo verità più evidente e palese, anche un tantino ovvia. Su questo è perentorio: «Io lo amo, il legno. Ci parlo: il legno mi dà tutto». Lui, che con i guadagni discreti di una vita di lavoro cominciata da bambino, a sette anni, potrebbe tranquillamente ritirarsi e godersi un po' di vita. «La vita? Per me è questa la vita. Che farci io chiuso in casa? Senza creare, senza pensare, senza immaginare?»

«E si abbandona al ricordo di quel lungo tirocinio a bottega dal «maestro», quando per imparare si doveva solo guardare e poi guardare ancora meglio. Venivano i clienti e chiedevano un mobile in stile. E io tutto il più preparavo il legno, lo scartavo e intanto me lo immaginavo, me lo costruivo tutto in testa. E poi la soddisfazione a diciassette anni. Ah, che gran giorno quello... Guardare e riguardare la mia prima libreria: fatta proprio tutta da me. Sulle ringhiere. E non ci credevo ancora, e mi dicevo «ma è possibile che l'abbia fatta io, proprio io con le mie mani?». Queste sono soddisfazioni. Ma oggi a noi non ci capisce più nessuno: vogliono fare tutti gli impiegati...»

Poi si riprende: no, non è vero che i ragazzi di oggi vogliono fare tutti gli impiegati. Anzi: la sua bottega di via dell'Orso, il «cuore» dell'artigianato romano, come quelle dei suoi colleghi, è un affacciato invece meta di un pellegrinaggio piccolo ma continuo. Si affacciano ragazzi e ragazze: «C'è lavoro? Mi prende a bottega? Mi fa imparare?». Ragazzi tra i diciotto e i vent'anni ma già vecchi — dicono qui — per questo mestiere. Un mestiere affascinante ma difficile da imparare. «Diciamo che per essere un artigiano discreto — continua Mario Caponi — ci vogliono almeno quattro o cinque anni di apprendistato. Perché prima di tutto bisogna imparare a creare, a fare un mobile, e solo dopo si può anche imparare a restaurarlo. E si può tenere così a lungo un giovane che deve imparare, pagandolo come un operaio? E così che finiscono i mestieri. Morto io, qua dentro magari ci saranno una bottiglia».

E tu figlio, Mario? Non gliel'hai insegnato a lui il tuo mestiere? Mario s'irrigolisce, sembra volersi giustificare. Il figlio fa il professore di scuola. «Vent'anni fa — spiega — c'era la mania di farli studiare, questi ragazzi. E poi lo ho faticato tanto nella vita mia, volevo che per lui le cose fossero più facili...». È stato un errore, dice a mezza bocca. Ma tant'è, ormai è fatto. Ma è il mondo che cambia attorno a Mario e a tanti come lui. «Una volta, se un figlio faceva fare un mobile, era perché doveva durare per sempre. Oggi c'è la mania di cambiare, di buttare, di comprare. E il consumismo? Ma io finché posso non mollo. Se le forze non mi lasciano lo resto qua, al mio posto».

Argiuna Mazzotti

## Entro il mese al Senato la previdenza per i lavoratori delle cooperative

ROMA — A distanza di 32 mesi dalla sua presentazione, la proposta di legge presentata dal gruppo comunista (primo firmatario, Renzo Antoniazzi) nel giugno dell'80 sulla modifica delle norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori delle imprese cooperative e no, che manipolano, trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici, ha compiuto il primo passo con il voto favorevole della Commissione Lavoro del Senato, malgrado la manifesta contrarietà dell'esame. Sarà ora portata all'esame della aula, per poi passare alla Camera.

Tutti i gruppi hanno concordato, data l'attesa e l'urgenza, di chiedere, per il suo iter parlamentare, una specie di corsia preferenziale che porti alla provvidenza definitiva entro marzo. Il provvedimento, ora pronto per l'aula, è scaturito da un'inchiesta svolta tra le cooperative e i sindacati. Ha lo scopo di risolvere un problema aperto dal 1960 e poi acuito da una sentenza della Corte Costituzionale del luglio 1976. Vengono salvaguardati i diritti previdenziali dei lavoratori (quelli in attività, i nuovi assunti e pure quanti hanno cessato il lavoro). Sono previsti solo i trattamenti pensionistici

di operai, impiegati e dirigenti d'azienda, ma anche quelli concernenti la cassa integrazione, il pagamento degli assegni familiari e gli infortuni. Il disegno di legge affronta il problema della sanatoria per le situazioni pregresse e stabilisce quali imprese debbono versare i contributi agricoli o industriali. Prevede, infine, una norma particolare per l'avvicinamento al lavoro che tiene conto della peculiarità del settore. Il testo definitivamente varato dalla commissione modifica in parte l'originale proposta del PCI ed è stato sottoscritto dai gruppi parlamentari comunista, socialista, democristiano, repubblicano e della sinistra indipendente. Il governo, rappresentato dal ministro del Lavoro, Pino Lucchesi (dc), ha tentato, in un primo tempo, di modificare il contenuto del provvedimento con propri emendamenti, respinti dalla commissione (si era dichiarato contrario il relatore Carlo Romzi, anch'egli democristiano). Il ministro Lucchesi si è costantemente dichiarato contrario a tutti gli articoli. Il testo va perciò in aula, caso quasi unico, con una relazione favorevole della commissione e l'opposizione del governo.

Nedo Canetti



### In breve

**Oggi a Radio 1 donne e sindacato**  
Oggi, 8 marzo, alle ore 18.30 (circa) la rete radiofonica Uno per l'accesso trasmetterà un servizio sul tema: «Le donne e la politica del Sindacato Pensionati CGIL». Interverranno Marisa Passigli, segretario nazionale SPI, Liliana Cultrera del sindacato nazionale, Carmelina Gemellaro del consiglio nazionale SPI e Alberto Pagano, segretario regionale Lazio CGIL.

**Il PCI: adeguare gli assegni dei mutilati per servizio**  
ROMA — Quali iniziative intende prendere il governo per consentire la rapida approvazione di un sistema di adeguamento delle pensioni dei mutilati per servizio? È questo l'interrogativo che i senatori comunisti Vittorio Segni, Flavio Bertone, Araldo Tolomelli e Renzo Bonazzi hanno posto al presidente del Consiglio e al ministro del Tesoro. Nell'interrogazione si ricorda, fra l'altro, che i disegni di legge relativi a queste categorie di lavoratori sono fermi in Senato, rifiutando il governo di offrire ad essi l'adeguata copertura finanziaria.

## Depresso, aiuta te stesso

Come le attività fisiche programmate possono diventare l'antidoto alla depressione. «Ricaricare» di continuo il cervello. Disciplina per l'alimentazione e il riposo

Il vecchio signore dal bel cappotto grigio e l'elegante cappello nero stava seduto, come di consueto, al tavolo del suo caffè a guardare con aria lugubre la gente che passava. No, rispondeva, non sono solo, non sono povero, non sono malato, non rimpingo il passato. Sono depresso. Ma allora, come la mettiamo? I vecchi non sono depressi perché sono abbandonati perché nessuno se li fila, perché le famiglie non sono più quelle di una volta, perché il mondo consumista ha travolto i valori che regolano i rapporti tra le generazioni? Possibile che i vecchi possono essere depressi per i fatti loro? Ebbene sì, non solo i vecchi, tutti possono essere depressi per i fatti loro, perché esistono forme di depressione che traggono origine dentro di noi, nel nostro organismo, come accadeva con ogni probabilità a quel signore del caffè.

Queste forme di depressione vengono dette endogene. Poi ci sono le forme esogene, quelle che prendono spunto dall'ambiente che ci circonda: per esempio, una nuova vita con la quale non c'è modo d'andare d'accordo, una pensione troppo magra, e perché no, un governo che ti toglie i tickets, e vuole toglierti quello che ti eri conquistato con tanti anni di lotta, come i servizi sociali e i sussidi. E infine ci sono le forme miste come per quel vecchio lì, tutto ripiegato in grembo alla sua solitudine, voluta o imposta che sia, o quell'altro là che invece è costretto a vivere in condizioni di dipendenza anche per i bisogni più elementari. Tutte condizioni che deprimeranno anche un sano e che comunque si innestano su tronchi particolarmente reattivi, perché non tutti i solitari e neppure tutti quelli che vivono in comunità sono depressi. Intendiamoci, si tratta di una classificazione grossolana che serve per farci capire, ma può anche essere utile per riflettere su come possiamo reagire. Il problema infatti è quello di non lasciare che gli inibitori, e così via tutti i termini che sono entrati in circolazione negli anni settanta e che hanno ancora molta strada da fare, ma che intanto dobbiamo tenere nel dovuto riguardo perché da essi dipendono anche le condizioni del nostro umore. Cosa fare dunque?

Argiuna Mazzotti

## Domande e risposte

### Perplexità sull'accordo

In merito all'accordo tra sindacati, governo, e Confindustria, urgente un dibattito: sono emerse alcune perplessità soprattutto in riferimento alle pensioni. Insieme con altri compagni vorrei sapere come viene applicato alle pensioni al di sopra del minimo il cosiddetto «raffreddamento del 15%» della scala mobile. E se con la nuova detrazione fiscale si recupera o si perde qualcosa. Non vorremmo, in conclusione, rimanere ancora penalizzati come è accaduto con le liquidazioni. E ancora: quale sarà la sistemazione delle pensioni non considerato che dette pensioni non pagano l'IRPEF?

ILIO ORLANDI Livorno

Nella pagina «Anziani e Società» di martedì 8 febbraio scorso un servizio della Compagna Nadia Tarantini abbiamo pubblicato una tabella indicativa del maggior importo netto che spettava alle pensioni superiori al minimo, nel 1983, applicando le nuove norme IRPEF e detraendo le quote di raffreddamento della scala mobile. E se con la nuova detrazione fiscale si recupera o si perde qualcosa. Non vorremmo, in conclusione, rimanere ancora penalizzati come è accaduto con le liquidazioni. E ancora: quale sarà la sistemazione delle pensioni non considerato che dette pensioni non pagano l'IRPEF?

Per il 1984 e per gli anni seguenti è tenuto presente che, soprattutto per i redditi minori, occorreranno anno per anno aggiornamenti nella misura delle detrazioni d'imposta.

Ogni anno, entro il 15 novembre si farà un esame governativo sugli aggiornamenti da attuare. Giovedì 11 marzo — come sostenuto dal gruppo comunista — ha apportato modifiche in tal senso al decreto legge governativo sull'IRPEF.

Una valutazione specifica dovrà invece riguardare l'incidenza che potrà avere il raffreddamento della indennità di contingenza sull'indice delle

### Pensione italiana più pensione svizzera

Sono in pensione dal 15-1874 dopo aver versato 35 anni di contributi di cui 810 in Italia e il resto per lavoro prestato in Svizzera. Dal 1°1-1978 l'INPS mi ha ridotto l'importo della pensione al valore della contribuzione versata in Italia in quanto da tale data sono andato in pensione anche con le

retribuzioni contrattuali degli operai dell'industria presso a base per l'adeguamento di tutte le pensioni (minime) superiori o inferiori al minimo alla dinamica salariale.

Cassa di compensazione svizzera. Desidererei sapere se in base alla sentenza n. 34 della Corte Costituzionale mi compete la pensione INPS integrata al minimo e se ho diritto alla maggiorazione della pensione dal 1°1-1980, accordata a coloro che possono far valere una contribuzione effettivamente versata in Italia, superiore a n. 780 contributi (15 anni). Quanto sopra anche in considerazione che al compimento del 60° anno di età le pensioni di anzianità si trasformano automaticamente in pensioni di vecchiaia.

LORI OLIVIERO Gavina (Pistoia)

Confermiamo che se il diritto alla pensione italiana nasce in via autonoma (cioè sulla sola base dei contributi versati in

### Benefici ai combattenti: presto una nuova legge?

ROMA — In una prossima seduta il Consiglio dei ministri esaminerà uno schema di disegno di legge del ministro del Tesoro per consentire l'applicazione dei benefici combattentistici (legge n. 336 del 1970) ai dipendenti e ai pensionati dei Comuni, delle aziende municipalizzate e loro consorzi. L'annuncio è stato dato dallo stesso ministro Gorla rispondendo ad una interrogazione dei senatori comunisti Domenico Cazzato, Roberto Maffioletti, Renzo Antoniazzi, Silvano Baccich, del senatore della Sinistra indipendente Giuseppe Bianca e del socialista Francesco Iannelli. La questione si trascina ormai da due anni. Il 9 aprile del 1981, infatti, la Corte Costituzionale emette una sentenza (n. 92) con la quale dichiara incostituzionale l'articolo 6 della legge n. 824 del 1971 nella parte in cui non indica con quali mezzi i Comuni, le aziende municipalizzate e i loro consorzi dovranno far fronte agli oneri finanziari posti a loro carico dalla predetta legge. La sentenza ha prodotto una situazione complessa: l'ente previdenziale degli enti locali ha, per esempio, sospeso ogni pagamento in materia di benefici combattentistici; l'Inps ha invece deciso di riconoscere gli stessi benefici, salvo a recuperare gli importi dai dati di lavoro; gli istituti di previdenza del ministero del Tesoro hanno dovuto bloccare tutto per l'intervento della Corte dei Conti. La soluzione è possibile — e questo chiedevano unitariamente i senatori della sinistra — soltanto varando una nuova legge che indichi le fonti di copertura per gli oneri combattentistici. Gorla ora dice che questo disegno di legge è prossimo. Certo è che la stessa promessa fu già formulata alla Camera il 3 giugno del 1982: ma il provvedimento non è stato ancora formalizzato.

### Dalla vostra parte

#### Norme particolari sulla pensione sociale

È utile dare una breve informazione sulle norme che regolano i redditi non computabili ai fini del diritto alla pensione sociale e che spesso, a torto, passano inosservate. L'INPS, adeguandosi a quanto dettato dall'art. 3 della legge n. 187 del 29/4/82, ha stabilito che i redditi costituiti da beni immobili distrutti, insabitabili, o comunque non in idonee condizioni abitative, in Campania, Basilicata ed in alcuni piccoli centri della Puglia, a causa del terremoto di tre anni fa, non sono considerati per il diritto e la misura della pensione sociale, in quanto non concorrono al calcolo dei redditi IRPEF. Questa agevolazione è concessa soltanto a coloro che abbiano richiesto le esenzioni IRPEF ed allegato alla domanda, con la dovuta dichiarazione dei

redditi, una certificazione del Comune in cui sorge l'abitazione, che attesti l'effettiva circostanza di inabitabilità o di inagibilità della costruzione per effetto del sisma. Nella circolare INPS n. 741 AGO/201 del 22/9/82 non è chiarito quali documenti siano da allegare alla domanda di pensione sociale per comprovare l'avvenuta richiesta delle agevolazioni fiscali ai fini IRPEF. Come è uso ormai da tempo e previsto da norme apposite, dovrebbe fare testo, almeno provvisoriamente, e ferma restando la possibilità di eventuali verifiche, una dichiarazione di responsabilità del proprietario dell'immobile, che può essere il richiedente o, in molti casi, anche il coniuge. Detta norma dovrebbe ritenersi valida anche per quanto attiene la determinazione del reddito valutabile ed imponible per ottenere l'integrazione al trattamento minimo garantito dall'INPS, come stabilito dal DL del 10/1/83 n. 3 all'art. 11. Ma questo problema potrà essere ripreso dopo la conversione in legge del decreto.

a cura di Paolo Onesti

ABBONATI ALL'UNITÀ DEL MARTEDÌ Compilate il tagliando che pubblichiamo qui accanto

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»:

PER UN ANNO A LIRE 18.000  (sbarrare la casella con il periodo prescelto)

PER SEI MESI A LIRE 8.000

L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME ..... NOME .....  
VIA ..... N. .... CITTÀ .....

CAP ..... Firma .....

Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in busta o mediante cartolina postale) a l'Unità - Ufficio Abbonamenti Viale F. Testi 75 - 20162 Milano

TARIFA IN COPERTURA DEL 30 GIUGNO 1981

Sara Scaglia

# Spettacoli

## Il suo è il primo grande tentativo di storiografia moderna in Europa. Ma forse lui non credeva davvero alla storia. A cinquecento anni dalla nascita di Francesco Guicciardini rileggiamo la sua «Storia d'Italia» e i suoi «Ricordi». Perché tutte quelle contraddizioni?

# I due Guicciardini

Proprio sul finire della vita, Francesco Guicciardini, ottimista fiorentino, consigliere di principi, amico di papi, governatore pontificio, condottiero militare, trovò la sua più alta gratificazione nella storia. E che a tale approdo giungesse dopo aver sorvegliato l'amaro della sconfitta politica non fu casuale. Non per nulla quella sua storia «delle cose accadute alla memoria nostra in Italia» (cui i posteri posero il titolo di *Storia d'Italia*, ma che è già in qualche parte storia d'Europa) lui avrebbe voluto bruciarla.

La contraddizione, di superficie, è il segno di livelli più profondi di oscillazione e di crisi. I piani di riflessione sono a almeno due. Se scandagliamo i *Ricordi* — certo codice morale, se non di corruzione; ma soprattutto modello teorico su cui costruire la vicenda storica — troviamo a un certo punto la proclamazione che «tutto quello che è stato per il passato e il presente, sarà ancora in futuro» perché nel mondo cambiano solo ve nomi e le superficie delle cose. A un altro sentiamo invece che è grande errore parlare delle cose del mondo indistintamente e assolutamente, e per così dire, per regola, in quanto ciascuna di esse ha «distinzioni e eccezioni», è quasi unica, e solo la «discrezione» supera l'ineffabilità.

Un mondo che ritorna in se stesso, dunque, costantemente uguale, e un mondo che va sempre oltre; ovunque diverso, nel tempo e nello spazio. Il contrasto appare nei *Ricordi* per quanto Guicciardini prenda, anche polemicamente, le distanze da Machiavelli e da quello che con malcelato disprezzo molti definiscono il suo «naturalismo» (che è invece un momento essenziale di una antropologia forte comune ai due pensatori fiorentini). L'enfasi è posta ancora sulle possibilità di illuminare in qualche modo le azioni dell'uomo, della sua «prudenza», della sua «fede» (quest'ultima è giudicata capace di ottenere addirittura «cose grandi»), per cui la storia appare vicenda svolgentesi non per regole a priori, ma nell'individuale agire concreto, sulla spinta del «particolare» di ciascuno: città, stato, famiglia, ceto sociale. L'interesse, apparentemente, rivolto soprattutto verso l'uomo che agisce.

Da cui può difficilmente derogare e immergersi in una realtà duramente ostile dove la «fortuna» è in mano all'altro metà del suo destino. L'uomo è ancora responsabile, se non padrone intero, della sorte che si costruisce. La «prudenza» e la «discrezione» sono gli strumenti interamente terreni di una intelligente critica che vuole sfuggire al trascendente.

Questo nei *Ricordi*. Nella *Storia* lo spazio lasciato alla «fortuna» tende a dilatarsi. Le avversità della storia sono state amaramente sperimentate dall'intera classe dirigente fiorentina, dai fallimenti dei Bardi e dei Peruzzi nella prima metà del secolo XIV, ai duri colpi subiti alle «mercantili» per la concorrenza inglese e francese e per l'avanzata turca. La «fortuna» è lo specchio della crisi della società. Ora il «politico» Guicciardini che, ancor prima del Principe, aveva saputo che lo stato nient'altro era se non «una violenza sopra e' sudditi, palliata in alcuni con qualche titolo di onestà, coltiva con un nuovo potere, quello dello storico, un terreno dove la «fortuna» è assunta a qualificazione di un periodo determinato, quello della decadenza italiana e del vortice delle invasioni.

Da tali stimoli muove la *Storia d'Italia* e, con lei, la «discrezione» supera l'ineffabilità.

Un mondo che ritorna in se stesso, dunque, costantemente uguale, e un mondo che va sempre oltre; ovunque diverso, nel tempo e nello spazio. Il contrasto appare nei *Ricordi* per quanto Guicciardini prenda, anche polemicamente, le distanze da Machiavelli e da quello che con malcelato disprezzo molti definiscono il suo «naturalismo» (che è invece un momento essenziale di una antropologia forte comune ai due pensatori fiorentini). L'enfasi è posta ancora sulle possibilità di illuminare in qualche modo le azioni dell'uomo, della sua «prudenza», della sua «fede» (quest'ultima è giudicata capace di ottenere addirittura «cose grandi»), per cui la storia appare vicenda svolgentesi non per regole a priori, ma nell'individuale agire concreto, sulla spinta del «particolare» di ciascuno: città, stato, famiglia, ceto sociale. L'interesse, apparentemente, rivolto soprattutto verso l'uomo che agisce.

lo storico vada oltre il desiderio di ricercare un nesso casuale fra i fatti, per mettere in atto il proposito enunciato fin dal primo capitolo: rappresentare le «spesse variazioni della fortuna».

Tutto questo non toglie che negli squarci più ravvicinati l'indagine non sia tutta «umanamente» rapportata a moventi terreni, alle passioni degli uomini. E in questo senso, la *Storia* guicciardiniana è il primo grande tentativo di storia politica cui abbia dato luogo il pensiero europeo. Forse siamo davvero agli ingressi della storiografia moderna. E tuttavia in ogni pagina si sente l'amaro della sconfitta.

L'acuto notomismo dell'animo umano che aveva irriso Machiavelli, ammonendo che mal da un tiranno sarebbe giunta la salvezza, nel 1537 aveva posto al vertice del potere fiorentino Cosimo de' Medici illudendosi che si facesse guidare da lui. Invece costui, che diverrà il primo granduca di Toscana, lo mise da parte. La sfera politica gli era preclusa. E se la «fortuna» è assunta a qualificazione di un periodo determinato, quello della decadenza italiana e del vortice delle invasioni.

Ma i due piani del discorso guicciardiniano (la «fortuna» e la «ragione») possono andare insieme anche se non si incontrano. Molto felicemente è stato scritto da Emanuela Scarnano, che il moralismo del Guicciardini, profondo e severo «ben lungi dal trascinare di panni ottimistici la condanna scellerata», così la sorte dei principi italiani, incapaci ormai di produrre eventi, ma oggetto passivo dell'altro potere, diventa il destino dell'uomo, non più in grado di garantirsi il successo, ma più probabilmente proiettato verso la sconfitta. Si ha spesso l'impressione che lo scopo del

Pesa ancora oggi sulla personalità di Francesco Guicciardini il giudizio severo — ed ingiusto — che ebbe a dargli Francesco De Sanctis nel suo saggio «L'uomo del Guicciardini». E pesa, sia pure in forma minore, quanto lo stesso De Sanctis, erede in ciò di una tradizione critica che risaliva già al primo Seicento e a Traiano Boccalini, afferma della sua prosa, nel capitolo dedicato a Machiavelli della sua «Storia della letteratura italiana»: «Lo scrivere è per lui (Guicciardini), come per lui (Machiavelli) di quel tempo, la traduzione del parlare e del discorso naturale, in un certo meccanismo molto complicato e a lui faticoso, quasi vi facesse allora per la prima volta la sua prova... La sua chiarezza intellettuale e la sua rapidità di percezione è in visibile

contrasto con quel giri avviluppato e affannoso del suo periodo. Sono artifici puramente letterari e retorici. Qui De Sanctis si riferisce in modo particolare alla «Storia d'Italia», cui contrappone non solo lo stile di Machiavelli, ma quello «monumentale e lapidario» di un'altra opera di Guicciardini, i «Ricordi».

Fa contrasto con quello di De Sanctis, il parere di Giacomo Leopardi: «Il Guicciardini è forse il solo storico tra i moderni, che abbia conosciuto molto gli uomini, e filosofato circa gli avvenimenti attenendosi alla cognizione della natura umana, e non piuttosto a una certa scienza politica, separata da una certa scienza dell'uomo, e per lo più chimérica».

Due citazioni, due punti di vista. Ma è proprio quello di Leopardi ad offrirci la chiave per penetrare nel denso e ampio tessuto della scrittura guicciardiniana della «Storia» — e non soltanto di questa — e a farci intendere quanto solo apparente e di superficie sia l'opposizione tra questa scrittura complessa e articolata, e quella secca, nitida, «lapidaria» dei «Ricordi», e di altri scritti di Guicciardini.

Ma facciamo due esempi. Qualche riga della «Storia» è uno dei «Ricordi», scelto tra i più concisi: l'Italia, nel 1490, «ridotta tutta in somma pace e tranquillità, coltivata non meno ne' luoghi più montuosi e più sterili che nelle pianure e regioni sue più fertili, né sottoposta ad altro imperio che de' suoi medesimi, non solo era abbondantissima d'abitatori, di mercanzie e di ricchezze; ma il-

lustrata sommamente dalla magnificenza di molti principi, dallo splendore di molte nobilissime e bellissime città, dalla sedile e maestà della religione, fioriva d'uomini prestantissimi nella amministrazione delle cose pubbliche, e di ingegni molto nobili in tutte le dottrine e in qualunque arte preclara e industriosa; né priva secondo l'uso di quella età di gloria militare e ornatissima di tante doti, meriti e onori, e di una grandezza di nome e fama chiarissima riteneva».

Ed ecco il «ricordo» 83 (Serie C): «Fu lo già di opinione che non mi si rappresentava in uno tratto, non mi occorressi anche poi, pensando; ho visto in fatto in me e in altri il contrario: cioè solo era di meglio si pensa alle cose, tanto meglio

### Forse è di Donatello una scultura ritrovata in Florida

BOCA RATON (Florida) — Gli esperti d'arte americani ne sono convinti, la scultura in terracotta rappresentante la Madonna con Gesù Bambino che per 23 anni è passata inosservata nella casa dei coniugi Cryan e quasi certamente opera di Donatello. La scultura che è alta 96 centimetri, se effettivamente autentica, avrebbe un valore di antiquariato enorme, si parla di quattro milioni di dollari, pari a circa sette miliardi di lire. A pronunciarsi per l'autenticità della scultura sono Thomas Hoving, ex direttore del «Metropolitan Museum» di New York e gli storici dell'arte John Goldsmith Phillips e Sir John Pope-Hennessy. Quest'ultimo è il curatore dei dipinti e delle sculture di scuola europea del «Metropolitan Museum».

### Droga: non va in carcere R. Dreyfuss

BEVERLY HILLS — Richard Dreyfuss, premio Oscar nel 1977, non andrà in carcere e non sarà processato per uso di sostanze stupefacenti. Ha deciso infatti di sottoporsi ad un corso di riduzione di due anni che gli consentirà di vincere una volta per sempre la battaglia contro la tossicodipendenza. A proporgli di evitare il carcere frequentando il programma anti-droga è stato il giudice del tribunale di Beverly Hills, Andrew Weisz. L'uomo aveva detto di aver già rinunciato alla droga.



Ritratto di Francesco Guicciardini. In basso: una pianta di Firenze ai principi del '500

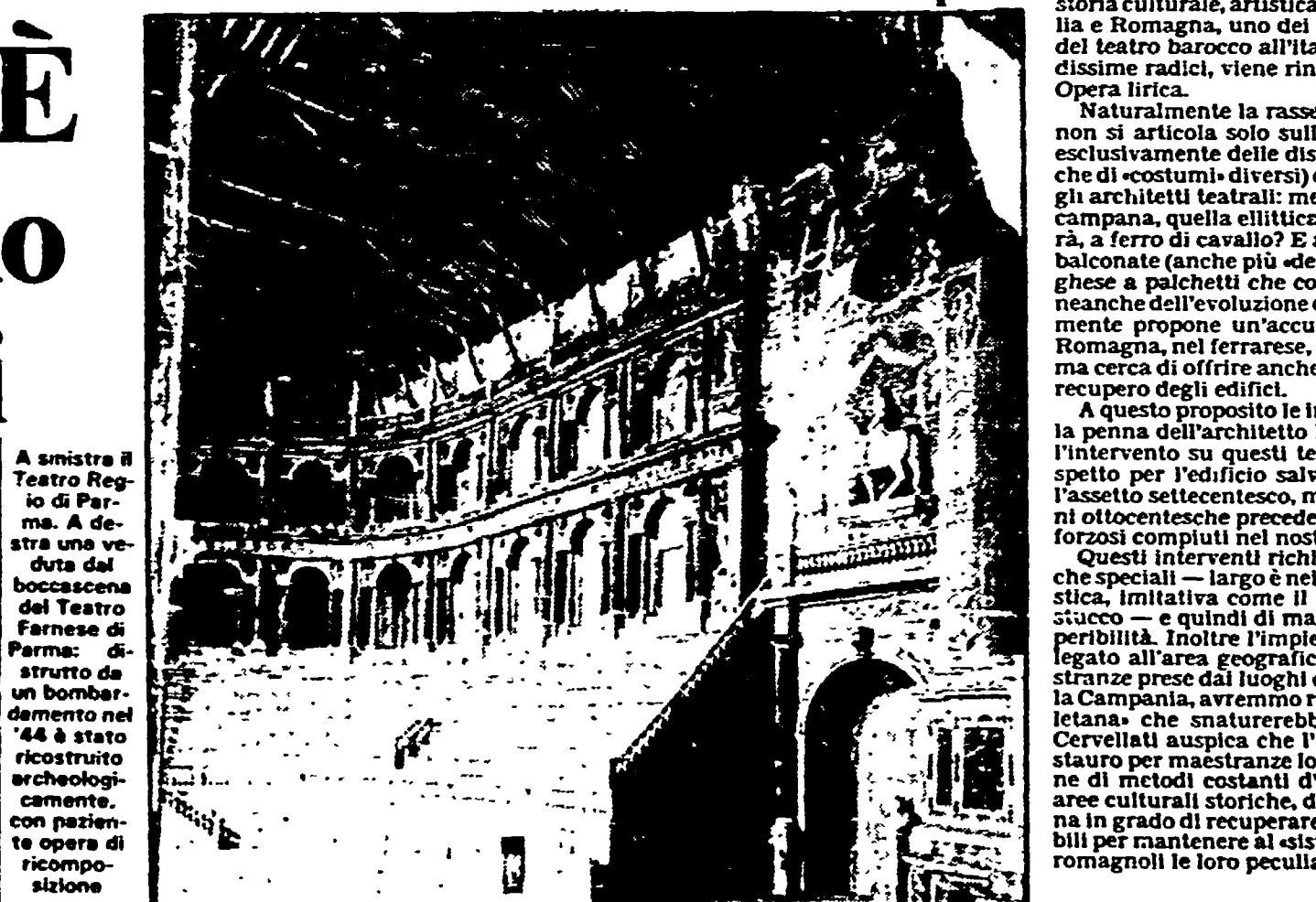


## Uno odiato da De Sanctis, l'altro amato da Leopardi

Ma facciamo due esempi. Qualche riga della «Storia» è uno dei «Ricordi», scelto tra i più concisi: l'Italia, nel 1490, «ridotta tutta in somma pace e tranquillità, coltivata non meno ne' luoghi più montuosi e più sterili che nelle pianure e regioni sue più fertili, né sottoposta ad altro imperio che de' suoi medesimi, non solo era abbondantissima d'abitatori, di mercanzie e di ricchezze; ma il-

### Una mostra, ora allestita nel palazzo Schifanoia a Ferrara, ricostruisce la vita dei teatri in Emilia Romagna: alla fine dell'800 erano 130. Ma nel nostro secolo la metà scompare

# Il teatro? È vissuto solo cent'anni



A sinistra: il Teatro Regio di Parma. A destra: una veduta da boccascena del Teatro Farnese di Parma. In basso: lo scavo di un teatro di struttura di legno, distrutto da un bombardamento nel '44 e stato ricostruito in cemento, con paziente opera di ricomposizione

La mostra documenta attraverso numerose foto (di Riccardo Vlahov) attrezzature e macchinerie teatrali (c'è perfino una macchina per riprodurre i rumori del temporale)... la storia culturale, artistica e diremmo sociale del teatro in Emilia e Romagna, uno dei centri più importanti per la nascita del teatro barocco all'italiana e dove la tradizione, con solissime radici, viene rinverdire nell'Ottocento dai fasti dell'Opera lirica.

Naturalmente la rassegna, curata da Simonetta Bondoni, non si articola solo sulla parte storica, non si occupa cioè esclusivamente delle dispute pur fondamentali (e frutto anche di «costumi» diversi) che contrapposero tra loro nel tempo gli architetti teatrali: meglio la sala rettangolare, la forma a campana, quella ellittica, ad U, o quella che alla fine preparerà, a ferro di cavallo? E ancora, meglio l'illuminista teatro a balcone (anche più «democratico»), o il vincente teatro borghese a palchetti che consente la privacy? E non si occupa neanche dell'evoluzione della decorazione teatrale (e naturalmente propone un'indagine sui singoli edifici in Emilia e Romagna, nel ferrarese, nel modenese e nelle altre province), ma cerca di offrire anche una metodologia per il restauro e il recupero degli edifici.

A questo proposito le indicazioni date dall'Istituto, tramite la penna dell'architetto Pier Luigi Cervellati, sono esplicite: l'intervento su questi teatri deve avvenire nel massimo rispetto per l'edificio salvaguardando all'occasione non solo l'assetto settecentesco, ma anche le successive trasformazioni ottocentesche precedenti la fase degli «ammmodernamenti» forzosi compiuti nel nostro secolo.

Questi interventi richiedono l'impiego di numerose tecniche speciali — largo è nei teatri l'uso di una materia illusionistica, imitativa come il marmorino, cioè il finto marmo in stucco — e quindi di manodopera specializzata di scarsa reperibilità. Inoltre l'impiego di queste tecniche è strettamente legato all'area geografica così se venissero impiegate maestranze prese dai luoghi dove ancora si applicano, il Veneto e la Campania, avremmo restauri alla veneziana o alla napoletana che snaturerebbero il valore dell'operazione. Così Cervellati auspica che l'Istituto possa creare scuole di restauro per maestranze locali in modo da «favorire l'assunzione di metodi costanti d'intervento e la predisposizione per aree culturali storiche, di una nuova professionalità artigianale in grado di recuperare tecnologie desuete ma indispensabili per mantenere il sistema» degli edifici teatrali emiliano-romagnoli le loro peculiarità.

Dede Auregli

# OS cultura

## Falstaff apre la stagione lirica a Verona

VERONA — Ha preso il via la stagione del Teatro Filarmonico di Verona. L'apertura degli spettacoli è infatti avvenuta sabato sera con un «Falstaff» verdiano, opera di testa di un ciclo devoto al repertorio shakespeariano che continuerà fino a maggio con altre quattro manifestazioni, due balletti e due opere di soggetto squisitamente veronesi: «Capuleti e Montecchi» di Vincenzo Bellini e «Giulietta e Romeo» di Riccardo Zandonati.

Come noto, l'Arena e il Filarmonico sono recentemente passati nelle mani della nuova sovrintendenza di Renzo Giacchieri, dopo la scomparsa di Alberto Cappelli. Ma rimane un interrogativo sul perché si sia scelta un'opera così impegnativa sotto ogni profilo, perché rischiare un «Falstaff» in assenza di un cast alto a giustificare l'allestimento, perché si è azzardato un confronto con le edizioni dell'opera abbastanza recenti — quella fiorentina ad esempio — che anche se non valida in tutti i settori, aveva il pregio della presenza di personalità culturali di assoluto spicco. Per di più ci si è messa anche la sfortuna e l'influenza, mettendo fuori uso prima Seno Brusaporci, poi intaccando la salute del povero Ivan

Konsoulov che, seppur non ci sia parso nuovo scialuppi, rimane ingiudicabile di questo accecco. Ma a dire il vero tutto il cast, fatta eccezione per la gradevole «Nannetta» di Miwako Matsumoto, non sembrava all'altezza di quanto ci si attendeva dagli organizzatori veronesi. Ignoriamo se il tema shakespeariano citato abbia condizionato le scelte di repertorio, certo è comunque che valeva la pena di cambiare cartellone e di pesare il pescabile, oppure di rinunciare a programmare con una tale debolezza di impianti, rinunciando definitivamente al soggetto monodrammatico. Oltre a Konsoulov — nei panni del protagonista — in un'ambiziosa collabazione all'edizione Iva Li-

paolo Cossato

## Ritorna il Festival di Nancy

NANCY — Il glorioso festival teatrale di Nancy si effettuerà nuovamente quest'anno, dopo una sospensione di due anni. Verrà inaugurato il 25 maggio dalla «Vedova allegra» di Franz Lehár, che Mené Perlini (regista) e Antonello Aglioti (scenografo) metteranno in scena, dopo il debutto italiano. Il nuovo direttore artistico del festival Mira Trailovich (ex direttrice della rassegna Bilet di Belgrado) promette che per l'apertura del festival interverrà il ministro della Cultura Jack Lang e addirittura il presidente Mitterrand.

## REGIONE PIEMONTE U.S.L. 1-23 TORINO

In esecuzione della deliberazione del Comitato di Gestione n. 4141/39/82 del 11 novembre 1982 e indetto un avviso pubblico per il conferimento di n. 63 incarichi semestrali di OPERATORE PROFESSIONALE E COLLABORATORE - Personale Intermedistico - da destinarsi ai servizi extra ospedalieri. Le domande dovranno essere presentate presso l'Ufficio 414 - IV piano - Via S. Secondo n. 29 - Tel. 5754 int. 283 entro le ore 12 del 25/3/1983. IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE (Prof. Aldo Olivieri)

## COMUNE DI FILIANO

PROVINCIA DI POTENZA UFFICIO TECNICO

### AVVISO DI GARA

Verrà indetta, con la procedura dell'art. 1 lett. d) della legge 2.2.1973 n. 14, la seguente licitazione privata: - Progetto lavori di costruzione di tronchi di rete idrica nel capoluogo. - Importo L. 131.403.630 (Lire centotrentunomilioni-quattrotrentemilaseicentotrenta).

Dalla Sede Municipale, 3 marzo 1983. IL SINDACO: Donato Bardì

## COMUNE DI CESENATICO

PROVINCIA DI FORLÌ UFFICIO TECNICO

### AVVISO DI GARA

Si porta a conoscenza che questa Amministrazione Comunale ha intenzione di indire quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: LAVORI DI RICOSTRUZIONE DI BANCHINE FATISCENATI IN SINISTRA DEL PORTO CANALE DI CESENATICO. L'importo a base d'asta è di L. 453.930.000.

IL SINDACO: Donato Bardì

## COMUNE DI CAGNANO AMITERNO

PROVINCIA DELL'AQUILA

### CONSTRUZIONE IMPIANTO DI DISTRIBUZIONE GAS METANO

Questa Amministrazione dovrà procedere all'appalto dei lavori di costruzione dell'impianto di distribuzione gas metano nel territorio comunale. L'importo delle opere oggetto d'appalto è di L. 1.717.670.900 da finanziarsi ai sensi della Legge 28-11-1980, n. 784. L'appalto avverrà per licitazione privata con il sistema dell'art. 1 lett. c) della Legge 2-2-1973, n. 14, avuto riguardo all'art. 10 della Legge 10-12-1981, n. 741.

IL SINDACO (Paolo Claradonna)

## COMUNE DI PIZZOLI

PROVINCIA DELL'AQUILA

### CONSTRUZIONE IMPIANTO DI DISTRIBUZIONE GAS METANO

Questa Amministrazione dovrà procedere all'appalto dei lavori di costruzione dell'impianto di distribuzione gas metano nel territorio comunale. L'importo delle opere oggetto d'appalto è di L. 1.895.816.400 da finanziarsi ai sensi della Legge 28-11-1980, n. 784. L'appalto avverrà per licitazione privata con il sistema dell'art. 1 lett. c) della Legge 2-2-1973, n. 14, avuto riguardo all'art. 10 della Legge 10-12-1981, n. 741.

IL SINDACO (Paolo Claradonna)

## COMUNE DI PIZZOLI

PROVINCIA DELL'AQUILA

### CONSTRUZIONE IMPIANTO DI DISTRIBUZIONE GAS METANO

Questa Amministrazione dovrà procedere all'appalto dei lavori di costruzione dell'impianto di distribuzione gas metano nel territorio comunale. L'importo delle opere oggetto d'appalto è di L. 1.895.816.400 da finanziarsi ai sensi della Legge 28-11-1980, n. 784. L'appalto avverrà per licitazione privata con il sistema dell'art. 1 lett. c) della Legge 2-2-1973, n. 14, avuto riguardo all'art. 10 della Legge 10-12-1981, n. 741.

IL SINDACO (Paolo Claradonna)

## COMUNE DI PIZZOLI

PROVINCIA DELL'AQUILA

### CONSTRUZIONE IMPIANTO DI DISTRIBUZIONE GAS METANO

Questa Amministrazione dovrà procedere all'appalto dei lavori di costruzione dell'impianto di distribuzione gas metano nel territorio comunale. L'importo delle opere oggetto d'appalto è di L. 1.895.816.400 da finanziarsi ai sensi della Legge 28-11-1980, n. 784. L'appalto avverrà per licitazione privata con il sistema dell'art. 1 lett. c) della Legge 2-2-1973, n. 14, avuto riguardo all'art. 10 della Legge 10-12-1981, n. 741.

IL SINDACO (Paolo Claradonna)

La prima mondiale dell'opera, allestita da Ljubimov, doveva andare in scena a Napoli: il regista è stato fatto partire, i cantanti no. A Mosca, poco tempo fa, sono state sospese le rappresentazioni del suo «Boris Godunov» ed è stato chiuso il Teatro della Taganka

# Niente visti, l'Urss blocca «Salambò»



Dalla nostra redazione NAPOLI — Sarebbe stata la prima esecuzione mondiale in forma scenica della «Salambò» di Mussorgskij. E il cartellone del San Carlo di Napoli la prevedeva in scena alla fine di marzo. Ma forse il 26 marzo non ci sarà nessuna rappresentazione: l'Unione Sovietica che aveva infatti il negato improvvisamente — e senza spiegare il motivo, hanno detto al San Carlo i permessi di espatrio ai cantanti impegnati nell'opera. Ora sostiene di non essere in grado neanche di sostituirli con un altro cast. I per-



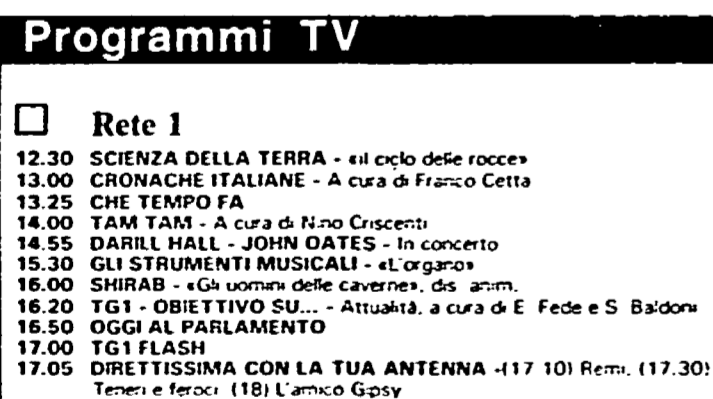
Il regista Ljubimov davanti al Teatro San Carlo. A sinistra: il direttore d'orchestra Zoltan Pesko. A destra: Mussorgskij



pea artisti disponibili, e disposti a lasciare in breve tempo la parte in russo. Ma è un'impresa, a questo punto, difficilissima. E in serio pericolo, così, una rappresentazione che sarebbe stata un avvenimento di spicco della stagione europea. È la prima volta infatti che si mette in scena la «Salambò». L'opera tratta dal romanzo di Flaubert è stata infatti lasciata incompiuta da Mussorgskij. A ricucirla ci ha pensato Zoltan Pesko (ne ha offerto un'edizione solo concertistica due settimane fa a Roma) che a Napoli avrebbe dovuto dirigere l'orchestra. A completare questo lavoro di sutura, necessario per rendere possibile la messa in scena, Ljubimov avrebbe poi fatto intervenire lo stesso Flaubert, affidandogli un ruolo di voce narrante, alto ad integrare tutti i vuoti e i salti del testo musicale. La «Salambò» sarebbe stata insomma un grande avvenimento di spicco della stagione europea. È la prima volta infatti che si mette in scena la «Salambò». L'opera tratta dal romanzo di Flaubert è stata infatti lasciata incompiuta da Mussorgskij. A ricucirla ci ha pensato Zoltan Pesko (ne ha offerto un'edizione solo concertistica due settimane fa a Roma) che a Napoli avrebbe dovuto dirigere l'orchestra. A completare questo lavoro di sutura, necessario per rendere possibile la messa in scena, Ljubimov avrebbe poi fatto intervenire lo stesso Flaubert, affidandogli un ruolo di voce narrante, alto ad integrare tutti i vuoti e i salti del testo musicale.

Sandro Rossi

## E dagli archivi della Rai sbucca il magico Goldoni



«Arlecchino servitore di due padroni» nell'edizione del Piccolo con Marcello Moretti

Goldoni in bianco e nero. Ovvero la delizia del teatralità. Il gusto di recuperare negli archivi vecchie immagini, infatti, finalmente è arrivato anche alla prosa. La Rai propone dodici commedie del grande veneziano in altrettanti allestimenti «storici». Si va dai memorabili Arlecchino servitore di due padroni, con quello straordinario attore che fu Marcello Moretti, diretto da Strehler (è una registrazione del 1955 e andrà in onda il prossimo 25 marzo), fino a Una delle ultime sere di Carnevale, altro testo estremamente importante e altro allestimento di estremo rilievo: la regia è di Luigi Squarzina e fra gli interpreti figurano Lina Volonghi, Luciana Morlacchi, Eros Pagni e Camillo Milili (reg-

istrazione del 1970, in onda l'8 aprile). Ma c'è anche un altro Strehler, quello delle Baruffe chiozzotte interpretate fra gli interpreti e Fantasio Piccoli regista (1966). Gli innamorati ancora con Cesco Baseggio, ma ancora diretto da Carlo Ludovico (1969). Infine La famiglia dell'antiquario, regia di Fantasio Piccoli, protagonista Gianrico Tedeschi (1972). C'è, insomma, un buon panorama goldoniano, affiancato da altri due grandi interpreti. Ma certo su tutti brilla l'Arlecchino di Marcello Moretti: una prova davvero unica che (grazie anche alla regia di Strehler) contribuirà a rifondare — all'indomani della Seconda Giornata di teatro — tutta la critica e l'inter-

pretazione goldoniana. Contribuirà, insomma, ad abbandonare completamente quel gusto ballettistico, eccessivamente effimero, che aveva caratterizzato fino ad allora la maggior parte delle messe in scena del testo del grande autore settecentesco. Le trasmissioni televisive dunque — che saranno introdotte da una breve nota critica di Maurizio Gianrico Tedeschi — offriranno agli spettatori la possibilità di rivedere o conoscere alcune tra le tappe più importanti del nostro teatro. Comunque l'Arlecchino e le Baruffe chiozzotte strehleriane, come Una delle ultime sere di Carnevale diretta da Squarzina saranno anche replicate, rispettivamente, il 10, il 17 e il 24 maggio prossimi.

### Programmi TV

- Reti 1
12.30 SCIENZA DELLA TERRA - Il ciclo delle rocce
13.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
13.25 CHE TEMPO FA
14.00 FAM TARI - A cura di Nino Craxetti
14.55 DARRIL HALL - JOHN OATES - In concerto
15.30 GLI STRUMENTI MUSICALI - «L'organo»
16.00 SHIRAZ - «Gli uomini delle caverne», dis. anim.
16.20 TGI - OBIETTIVO SU... Attualità, a cura di E. Fede e S. Baldoni
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TGI FLASH
17.05 DIRETTISSIMO CON LA TUA ANTENNA (17-10) Remi (17-30)
17.30 TEMERIE FORTI (18) L'Amico Gipsy
18.00 SPAZIO LIBERO - «Venti anni di sviluppo ci hanno guadagnato le donne africane?»
18.00 ECCOCI QUIA - Riscatto con Stenlo e Olo
19.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 GIALLOSERIA - Condotta in studio da Renzo Palmer
21.45 MISTER FANTASY - Musica da vedere, con C. Masserini
22.30 TELEGIORNALE
22.40 MISTER FANTASY - Lettere, volentieri e proteste
23.00 L'UNIVERSITÀ IN EUROPA - «La Polonia»
24.00 TGI NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

### Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6.7.8.9.10.11.12.13.14.15.17.19.21.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.100.101.102.103.104.105.106.107.108.109.110.111.112.113.114.115.116.117.118.119.120.121.122.123.124.125.126.127.128.129.130.131.132.133.134.135.136.137.138.139.140.141.142.143.144.145.146.147.148.149.150.151.152.153.154.155.156.157.158.159.160.161.162.163.164.165.166.167.168.169.170.171.172.173.174.175.176.177.178.179.180.181.182.183.184.185.186.187.188.189.190.191.192.193.194.195.196.197.198.199.200.201.202.203.204.205.206.207.208.209.210.211.212.213.214.215.216.217.218.219.220.221.222.223.224.225.226.227.228.229.230.231.232.233.234.235.236.237.238.239.240.241.242.243.244.245.246.247.248.249.250.251.252.253.254.255.256.257.258.259.260.261.262.263.264.265.266.267.268.269.270.271.272.273.274.275.276.277.278.279.280.281.282.283.284.285.286.287.288.289.290.291.292.293.294.295.296.297.298.299.300.301.302.303.304.305.306.307.308.309.310.311.312.313.314.315.316.317.318.319.320.321.322.323.324.325.326.327.328.329.330.331.332.333.334.335.336.337.338.339.340.341.342.343.344.345.346.347.348.349.350.351.352.353.354.355.356.357.358.359.360.361.362.363.364.365.366.367.368.369.370.371.372.373.374.375.376.377.378.379.380.381.382.383.384.385.386.387.388.389.390.391.392.393.394.395.396.397.398.399.400.401.402.403.404.405.406.407.408.409.410.411.412.413.414.415.416.417.418.419.420.421.422.423.424.425.426.427.428.429.430.431.432.433.434.435.436.437.438.439.440.441.442.443.444.445.446.447.448.449.450.451.452.453.454.455.456.457.458.459.460.461.462.463.464.465.466.467.468.469.470.471.472.473.474.475.476.477.478.479.480.481.482.483.484.485.486.487.488.489.490.491.492.493.494.495.496.497.498.499.500.501.502.503.504.505.506.507.508.509.510.511.512.513.514.515.516.517.518.519.520.521.522.523.524.525.526.527.528.529.530.531.532.533.534.535.536.537.538.539.540.541.542.543.544.545.546.547.548.549.550.551.552.553.554.555.556.557.558.559.560.561.562.563.564.565.566.567.568.569.570.571.572.573.574.575.576.577.578.579.580.581.582.583.584.585.586.587.588.589.590.591.592.593.594.595.596.597.598.599.600.601.602.603.604.605.606.607.608.609.610.611.612.613.614.615.616.617.618.619.620.621.622.623.624.625.626.627.628.629.630.631.632.633.634.635.636.637.638.639.640.641.642.643.644.645.646.647.648.649.650.651.652.653.654.655.656.657.658.659.660.661.662.663.664.665.666.667.668.669.670.671.672.673.674.675.676.677.678.679.680.681.682.683.684.685.686.687.688.689.690.691.692.693.694.695.696.697.698.699.700.701.702.703.704.705.706.707.708.709.710.711.712.713.714.715.716.717.718.719.720.721.722.723.724.725.726.727.728.729.730.731.732.733.734.735.736.737.738.739.740.741.742.743.744.745.746.747.748.749.750.751.752.753.754.755.756.757.758.759.760.761.762.763.764.765.766.767.768.769.770.771.772.773.774.775.776.777.778.779.780.781.782.783.784.785.786.787.788.789.790.791.792.793.794.795.796.797.798.799.800.801.802.803.804.805.806.807.808.809.810.811.812.813.814.815.816.817.818.819.820.821.822.823.824.825.826.827.828.829.830.831.832.833.834.835.836.837.838.839.840.841.842.843.844.845.846.847.848.849.850.851.852.853.854.855.856.857.858.859.860.861.862.863.864.865.866.867.868.869.870.871.872.873.874.875.876.877.878.879.880.881.882.883.884.885.886.887.888.889.890.891.892.893.894.895.896.897.898.899.900.901.902.903.904.905.906.907.908.909.910.911.912.913.914.915.916.917.918.919.920.921.922.923.924.925.926.927.928.929.930.931.932.933.934.935.936.937.938.939.940.941.942.943.944.945.946.947.948.949.950.951.952.953.954.955.956.957.958.959.960.961.962.963.964.965.966.967.968.969.970.971.972.973.974.975.976.977.978.979.980.981.982.983.984.985.986.987.988.989.990.991.992.993.994.995.996.997.998.999.1000.

### Scegli il tuo film

- UN ESERCITO DI 5 UOMINI (Rete 2, ore 20.30)
Movimentato western all'italiana diretto dal regista Italo Zingarelli (1969) con fedeltà al genere, che richiede, oltre alla ambientazione messicana, una buona dose di violenza fraccassona, fughe, assalti all'arma bianca, e infine, una completa redenzione dei nostri eroi gaglioffi e becceri che diventano ipso facto veri rivoluzionari. Tra gli attori si ricorda specialmente il robusto Bud Spencer, primo e unico del socio Terence Hill, insieme a Claudio Gora e Nino Castelnuovo. KING KONG (Rete 2, ore 20.30)
Ecco il King della serata, attraverso il quale si spera di scalzare Dallas dal cuore, o dalle abitudini, dello spettatore. Questo King Kong è del 1976 ed è perciò il rifacimento (prodotto da De Laurentis e girato da John Guillermin) del primo film diretto negli anni 30 da Cooper e Shoedsack. La storia d'amore impossibile tra il mostro (creato da Rambaldi) e la bella Jessica Lange, che ora è candidata a due Oscar per prove più impegnative) era aggiornata in chiave ecologica rispetto a quella prima favola fantascientifica concepita nel periodo della grande crisi. Un film giocattolo in piena regola, fatto per divertire grandi e piccoli, anche se da alcuni fu perseguitato inadatto ai bambini per la vena di scoperto erotismo che lascia emergere in alcune scene. Vittima però ne fu solo il povero King Kong, destinato a soccombere nonostante il suo aspetto terrificante. King Kong è tutto il contrario di E.T., inventato apposta per apparire indifeso: è una forza della natura in tutta la sua innocente distruzione. Pure, come tutti i fratelli, le due creature un po' si somigliano. DONNE (canale 5, ore 14.30)
Vale la pena di segnalare almeno un film al giorno che per qualche verso si iscriva nella storia del cinema. Qui abbiamo un esempio di quella famosa maestria nel trattare e tratteggiare le donne per cui giustamente andò famoso George Cukor. Il regista recentemente scomparso. Tre protagoniste: Joan Crawford, Norma Shearer e Rosalind Russell compongono un gustoso ritratto dell'alta società. Mary ha un matrimonio felice che attira su di lei l'Invidia di tutti. Quando comincia a circolare la notizia che il marito invece la tradisce, le sue «migliori amiche» danno ampia ed entusiastica diffusione alla notizia. LA SIGNORA NEL CEMENTO (Italia 1, ore 20.30)
C'è Frank Sinatra in questo giallo, nei panni abbastanza congeniali di un detective e Raquel Welch in quelli di una ricca e affascinante vedova, capace di portare fuori pista qualsiasi sospetto. Naturalmente l'investigatore scopre cadaveri, cerca donne smarrite e fa proprio tutto il suo dovere, ma non crediamo che riuscirà a farla in barba a J.R. che sulla rete «oreale» (Canale 5) imperverrà alla stessa ora. Papà Berlusconi non vuole che i suoi figli litighino fra di loro.

### Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6.7.8.9.10.11.12.13.14.15.17.19.21.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.100.101.102.103.104.105.106.107.108.109.110.111.112.113.114.115.116.117.118.119.120.121.122.123.124.125.126.127.128.129.130.131.132.133.134.135.136.137.138.139.140.141.142.143.144.145.146.147.148.149.150.151.152.153.154.155.156.157.158.159.160.161.162.163.164.165.166.167.168.169.170.171.172.173.174.175.176.177.178.179.180.181.182.183.184.185.186.187.188.189.190.191.192.193.194.195.196.197.198.199.200.201.202.203.204.205.206.207.208.209.210.211.212.213.214.215.216.217.218.219.220.221.222.223.224.225.226.227.228.229.230.231.232.233.234.235.236.237.238.239.240.241.242.243.244.245.246.247.248.249.250.251.252.253.254.255.256.257.258.259.260.261.262.263.264.265.266.267.268.269.270.271.272.273.274.275.276.277.278.279.280.281.282.283.284.285.286.287.288.289.290.291.292.293.294.295.296.297.298.299.300.301.302.303.304.305.306.307.308.309.310.311.312.313.314.315.316.317.318.319.320.321.322.323.324.325.326.327.328.329.330.331.332.333.334.335.336.337.338.339.340.341.342.343.344.345.346.347.348.349.350.351.352.353.354.355.356.357.358.359.360.361.362.363.364.365.366.367.368.369.370.371.372.373.374.375.376.377.378.379.380.381.382.383.384.385.386.387.388.389.390.391.392.393.394.395.396.397.398.399.400.401.402.403.404.405.406.407.408.409.410.411.412.413.414.415.416.417.418.419.420.421.422.423.424.425.426.427.428.429.430.431.432.433.434.435.436.437.438.439.440.441.442.443.444.445.446.447.448.449.450.451.452.453.454.455.456.457.458.459.460.461.462.463.464.465.466.467.468.469.470.471.472.473.474.475.476.477.478.479.480.481.482.483.484.485.486.487.488.489.490.491.492.493.494.495.496.497.498.499.500.501.502.503.504.505.506.507.508.509.510.511.512.513.514.515.516.517.518.519.520.521.522.523.524.525.526.527.528.529.530.531.532.533.534.535.536.537.538.539.540.541.542.543.544.



### Rinviato lo spettacolo di Proietti

ROMA — È stato rinviato l'at-teso spettacolo «Caro Petrolini» che doveva debuttare ieri sera all'Argentina, sede del teatro di Roma. Luigi Proietti interprete dello spettacolo di-rettore da Ugo Gregoretti, ha sub-ito la stessa sorte di molti ro-mani, restando coinvolto nel- l'influenza che circola da più giorni. I biglietti staccati per ieri sera dal botteghino saran- no validi per la recita del 22 marzo, alle 20.15. Il giorno è stato scelto per rendere pos-sibile l'assegnazione dei medesi-mi posti.

## LA SCOMPARSA DI CATHY BERBERIAN

Stravinski, Berio, Cage, Stockhausen, Bussotti avevano visto in lei l'interprete della «ricerca»

ROMA — «Io possedevo un materiale che ha cambiato le possibilità sonore di veri musicisti: ed è di questo che sono fiero. Ed è questo che io chiamo il mio piccolo, piccolissimo legame con l'immortalità». Parole grosse, allisonanti ma che si adattano perfettamente al personaggio Cathy Berberian; e che, soprattutto, all'indimenticabile sua morte appioppata incredibilmente profetica.



### La morte del maestro Ivan Markëvic

ROMA — Una crisi cardiaca ha stroncato la vita di Igor Markëvic, illustre direttore d'orchestra, pianista, compositore, fervido animatore d'iniziativa musicale in tutto il mondo. Aveva compiuto set-tant'anni nello scorso mese di luglio, ed era ritornato ad An-tibes, dove è morto, da una lunga «tournee» in Giappone e nell'URSS.

«Ero foto di Cathy Berberian: il suo lavoro sulla nuova vocalità ha influenzato per molti anni le ricerche della musica con-temporanea»

ROMA — «Io possedevo un materiale che ha cambiato le possibilità sonore di veri musicisti: ed è di questo che sono fiero. Ed è questo che io chiamo il mio piccolo, piccolissimo legame con l'immortalità». Parole grosse, allisonanti ma che si adattano perfettamente al personaggio Cathy Berberian; e che, soprattutto, all'indimenticabile sua morte appioppata incredibilmente profetica.

ROMA — Era apparsa, qualche tempo fa, in una carrozella ortopedica: una frattura qualcosa, ma non rinunziata al con-certo. La cantante qual era lei, «capotista», come direbbero a Napoli (dove debuttò nel 1957), non poteva cedere alle malefatte della sorte. La cantante, per Cathy Berberian, era un simbolo, una bandiera, persino, se riusciamo a togliere dall'idea di fran-gere, la bandiera, dopotutto, è una cosa tremendamente seria. In nome di questo simbolo — l'arte come impegno totale della vita — la Berberian, crepasse la frattura, non poteva rinun-ziare al concerto o allo spettacolo.

## Un canto contro la «routine musicale»

ROMA — Era apparsa, qualche tempo fa, in una carrozella ortopedica: una frattura qualcosa, ma non rinunziata al con-certo. La cantante qual era lei, «capotista», come direbbero a Napoli (dove debuttò nel 1957), non poteva cedere alle malefatte della sorte. La cantante, per Cathy Berberian, era un simbolo, una bandiera, persino, se riusciamo a togliere dall'idea di fran-gere, la bandiera, dopotutto, è una cosa tremendamente seria. In nome di questo simbolo — l'arte come impegno totale della vita — la Berberian, crepasse la frattura, non poteva rinun-ziare al concerto o allo spettacolo.



Un fotogramma di «Scarlatta e nero», la sua messa in onda è bloccata dallo sciopero dei doppiatori

### Sempre più tesa la vertenza: L'ANICA si rifiuta di trattare con gli attori finché scioperano

## Doppiatori Saltano i film di Pasqua?

ROMA — «Non è dignitoso cin-que settimane di sciopero». Alla SAI c'è un'atmosfera da Sas-santotto che non mi piace mol-to. «Prima o poi capiranno qual è la forza della verità». Le vertenze di lavoro devono stare dentro le regole. «Ci appelliamo all'articolo 41 (sic) della Costituzione. L'imprenditore può fare e può dire quello che vuole». Se alla SAI c'è aria da Sessantotto, questa è l'aria che tira all'ANI-CA, l'associazione dei produ-tori, dei distributori e delle in-dustrie tecniche impegnate nella dura vertenza sul doppiag-gio. Al ventunesimo giorno di sciopero la situazione non sem-bra tra le più rosee. Certo, qual-cosa di nuovo c'è stata (Berlusconi a nome di Canale 5 e di Italia 1 si è dichiarato disponibile a di-scutere), ma l'aspettativa ripre-senta delle trattative sulle proposte dei doppiatori pare ancora lon-tana. I doppiatori sono comun-que decisi a non cedere di fron-te alle richieste delle contro-par-ti: d'altro canto, l'ANICA (ANICA, il resto riguarda l'ANICA) e dei network privati non si conoscono bene le po-sizioni fa la voce grossa e parla di questione di principio. «Oltretutto siamo quelli che hanno pagato sempre puntualmente, anche al di sopra delle tariffe previste, le cooperative. Perché, a differen-za della RAI, noi ci serviamo della «crema» del doppiaggio italiano.

## Di scena A Roma «Amado mio», una specie di ballo figurato

### Pasolini, tra valzer e boogie

AMADO MIO (omaggio a Pier Paolo Pasolini) è un'ope-ra, musiche originali e regia di Gianni Fiori. Costumi di Laura Kibel. Interpreti: Flora Barillaro, Paolo Ferri, Maria Simonetta Manzù, Massimo Palazzi, Frida Pellegrini, Marcello Raciiti, Tonino Reale, Salvatore Troia, Laura Kibel. Roma, Padiglione Borghese.

Il mondo della provincia friulana tra guerra e dopoguerra. L'incumbere della morte e poi l'esplosione della vita in tutte le sue forme; i massacri e le feste; la scoperte già di amari sviluppi fu-turi. Gianni Fiori offre un compendio mimico e sonoro, gestuale e vocale, una sorta di partitura verbale, musica-le e coreutica, che si articola nel vasto spazio del Padiglione Borghese, attraverso i corpi di nove «esecutori» (at-tori e anche strumentisti, all'occasione), quattro ragazze e cinque uomini. Proiezioni di filmati in bianco e nero, e di diapositive a colori, su due distinti schermi, intervengo-no a un certo momento ad

Amado mio è un'opera, musiche originali e regia di Gianni Fiori. Costumi di Laura Kibel. Interpreti: Flora Barillaro, Paolo Ferri, Maria Simonetta Manzù, Massimo Palazzi, Frida Pellegrini, Marcello Raciiti, Tonino Reale, Salvatore Troia, Laura Kibel. Roma, Padiglione Borghese.

questa sera alle 21.25 dopo DALLAS

# MI FACCIO LA BARCA

regia di Sergio Corbucci

primo film del ciclo

## JOHNNY DORELLI

i prossimi appuntamenti con la verve carica di simpatia di Dorelli

Non ti conosco più amore  
Il maestro  
Amor miei  
Il cappotto di astrakan  
Tesoro mio  
Cara sposa  
Bollenti spiriti  
Una sera c'incontrammo

tutti i martedì sera  
21.25

Amado mio è un'opera, musiche originali e regia di Gianni Fiori. Costumi di Laura Kibel. Interpreti: Flora Barillaro, Paolo Ferri, Maria Simonetta Manzù, Massimo Palazzi, Frida Pellegrini, Marcello Raciiti, Tonino Reale, Salvatore Troia, Laura Kibel. Roma, Padiglione Borghese.

**Approvata una delibera comunale per le piccole licenze edilizie**

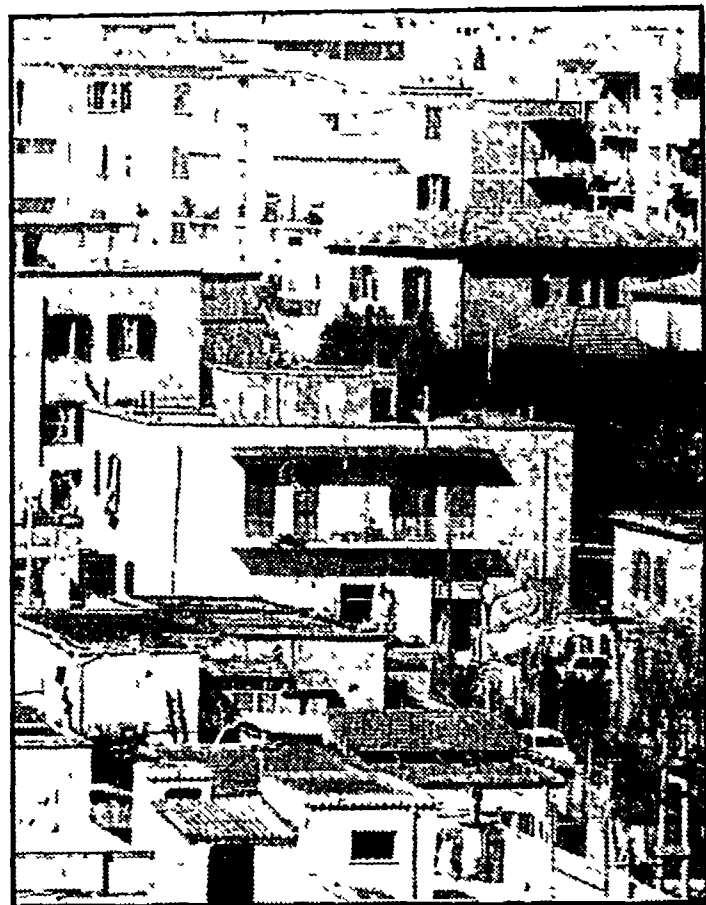
# Per «modificare» la casa licenza in venti giorni

**Per poter abbattere un semplice tramezzo ci volevano anni, ora basterà una semplice richiesta - Il provvedimento illustrato dall'assessore Pala - Riguarda anche i negozi. In commissione sono centinaia le domande ancora in fase - Cresce la piccola edilizia**

D'ora in poi chi vorrà fare qualche piccolo lavoro nel proprio appartamento, nel locale, un tramezzo o cambiare collocazione ad una porta, potrà farlo chiedendo, con una semplice richiesta, l'autorizzazione al Comune. Il nulla osta arriverà a tambur battente: entro 30 giorni. La notizia è stata data dall'assessore all'edilizia, Antonio Pala che, nel corso di una conferenza stampa, ha illustrato la delibera votata dal consiglio comunale e attualmente all'esame della commissione regionale di controllo.

Il provvedimento era atteso da moltissimi cittadini. Finora ogni richiesta per le piccole licenze doveva essere esaminata dalla sottocommissione circoscrizionale, poi, se approvata, arrivava su uno dei centoventi tavoli della commissione centrale e infine, solo dopo otto, dieci mesi si poteva sperare in un responso affermativo. Un vero «tour de force» e per di più spropositato rispetto alla questione.

La novità interessa infatti le licenze per i piccoli lavori: il testo della delibera, parafrasi del rilascio di autorizzazioni edilizie per manutenzione straordinaria (modificazioni delle porte interne, rifacimento di solai, rifacimento di tramezzi, creazione di servizi e altro) senza alterare i volumi e le superfici per restauro e per risanamento conservativo. I vantaggi che derivano dal provvedimento sono a favore non solo dei cittadini proprietari di abitazioni, ma anche di quei commercianti che hanno locali di superficie inferiore ai 200 mq e che hanno bisogno di fare lavori di adattamento. Per tutti gli altri, cioè per coloro che devono fare inter-



venti di natura più rilevante, o su interi stabili la commissione edilizia sottoporrà la richiesta ad un'analisi più complessa, proprio per evitare abusi ed illeciti. Naturalmente, ha affermato l'assessore, il proprietario, il progettista che fa la richiesta di licenza si assume ogni responsabilità civile e penale. «Noi, però, crediamo nel senso di responsabilità e siamo ottimisti su una certa applicazione delle norme. Gli abusi saranno colti, o comunque il sistema

di controllo — che sta per essere riammodernato — dovrebbe funzionare anche perché le domande passeranno al vaglio di persone competenti, suddivise per zone d'intervento». Questa nuova norma interviene quando nella commissione edilizia vengono presentate centinaia di domande in fase. A tutte si risponderà con i nuovi criteri, rispettando le priorità. Pala ha sostenuto il suo progetto anche citando qualche dato: l'attività di piccola

edilizia — che è il 75 per cento di tutto il settore — sta subendo una trasformazione modesta. Esaminando i dati relativi a gennaio-febbraio e confrontandoli con quelli del 1982, viene fuori che le domande di licenze edilizie sono passate da 325 a 390 (di media) al mese. Questa legge dovrebbe ulteriormente incentivare il settore.

Intesa ha dichiarato l'assessore, le nuove norme dovrebbero spezzare quella rete di forzosa complicità, dell'amministrazione comunale con i piccoli abusi, possibili anche grazie all'articolo «Silenzio-assenso» della legge Nicolazzi. In pratica avviene questo: i piccoli lavori a causa delle lungaggini burocratiche venivano eseguiti senza alcun controllo da parte dell'amministrazione, che si trovava così involontariamente nella condizione di avallare il piccolo abusivismo e l'evazione del contributo previsto dalla legge Bucalesini che per la singola concessione edilizia ammontava a circa 150.000 lire. «Con questa delibera — ha sottolineato l'assessore — da un lato l'amministrazione comunale tutela il patrimonio edilizio che potrebbe essere soggetto a rilevanti interessi pubblici, dall'altro lato, attraverso l'adozione di norme di destinazione d'uso e dall'altro agevola il singolo cittadino che voglia abbattere un tramezzo o disporre di modo più razionale la propria abitazione. Al tempo stesso con la responsabilizzazione del professionista, mediante l'obbligo della attestazione, l'amministrazione riesce ad abbreviare senza gravare per altro sugli organi della amministrazione stessa.

**Incredibile «trovata» di un cittadino colombiano**

# Ingoia 150 uova alla cocaina per beffare i finanzieri

**La polizia, avvisata, lo ha «colto sul fatto» in una camera d'albergo - Stava «depositando» gli involucri di plastica. Ora è piantonato all'ospedale, dove gli agenti attendono di recuperare tutto lo stupefacente, circa un chilo**

«Il caso» è stato già ribattezzato «le uova di Colombo». È un nuovo sistema d'importazione della droga dal Sudamerica, precisamente dalla Colombia, mediante ingerimento di piccoli contenitori ovali imbottiti di cocaina purissima. Lo hanno scoperto i poliziotti italiani grazie ad una segnalazione anonima. «Andate a Fiumicino — ha detto qualcuno alle forze dell'ordine — c'è un tizio pieno di cocaina».

All'atterraggio l'uomo segnalato c'era passato davvero. Ma ovviamente al controllo doganale i bagagli erano a posto. E se anche i cani-poliziotti avessero «sniffato» addosso al corriere l'odore della cocaina, nessuna prova sarebbe riuscita ad incastrarlo. Così, un funzionario di polizia si è messo alle costole dell'originale importatore, fino all'albergo Ariston di Via Turati, dove aveva prenotato una camera. Gli uomini della squadra mobile hanno fatto irruzione nella stanza d'albergo. Enorme è stata la sorpresa quando si sono resi conto che il cittadino colombiano, che per ironia della sorte si chiama Ernesto George Cachon, era riuscito a «depositare» nel bidè ben 55 ovetti di plastica del diametro di tre centimetri l'uno. «Tutti qui?» gli ha domandato uno degli agenti. Impacciatissimo, il giovane corriere è stato costretto ad ammettere di avere altre uova. Ed immediatamente è stato trasportato a bordo di un'ambulanza nel più vicino ospedale.

Una rapida radiografia ha permesso di rilevare la «presenza» di corpi estranei multipli nel colon discendente e nell'ampolla rettale. Ed a questo punto Ernesto George Cachon, 23 anni, ha confessato di aver ingerito ben 150 ovetti alla cocaina, uno stock davvero considerevole confezionato da lui stesso. Basta pensare che ognuno di questi involucri pesava sei, sette grammi per fare subito i conti. Con l'originale sistema, il colombiano è riuscito ad importare con un solo viaggio circa un chilo di cocaina. La polizia finora ne ha sequestrati 270 grammi. Ma l'operazione recupero, nella giornata di ieri, non si era ancora conclusa. Un'équipe di medici e poliziotti sta assistendo lo stano paziente, al quale sono state somministrate forti dosi di lassativi. Dopo due ore Cachon sarà trasportato in carcere, sotto l'accusa di detenzione e traffico di stupefacenti. Un traffico che con questo episodio, si dimostra sempre più difficile da smascherare.

I sistemi usati dai corrieri sono ormai estremamente complessi. E le «trovate» non finiscono mai. La droga viene occultata nei dopplioni delle valigie, dentro imballaggi spediti per posta, negli oggetti-regala nei tacchi delle scarpe. Numerosi corrieri sono stati scoperti anche recentemente con l'eroina nascosta in piccoli tubi cilindrici occultati nel retto. Ed ora ecco questa invenzione delle uova, alla vigilia pasquale. Una vicenda comica, se non fosse per la gravità della diffusione di questo stupefacente. Scoprire un corriere tanto ingegnoso sarebbe stato impossibile senza la segnalazione anonima che ha permesso alla polizia di coglierlo sul fatto.



I piccoli contenitori utilizzati dal corriere colombiano per nascondere la cocaina: ne ha ingoiati 150 e ciascuno conteneva sei-sette grammi di stupefacente

**Oggi Vernola si pronuncia sui Fori**

Il ministro dei Beni Culturali, Nicola Vernola, farà conoscere quasi sicuramente oggi il suo parere sul progetto dei Fori Imperiali. Secondo voci, peraltro non confermate, il ministro darebbe il suo assenso all'inizio dei lavori, confortato dal parere del comitato di settore. Il comitato di settore dei beni archeologici è composto da nove esperti: presidente è il prof. Giorgio Gullini, direttore dell'Istituto archeologico di Torino; componenti il dott. Giorgio Accardo, esperto dell'I-

stituto centrale di restauro, il prof. Franco Borsi, insegnante di architettura di Firenze, padre Umberto Fasola, direttore dell'Istituto di archeologia cristiana, il prof. Santo Chini, insegnante all'Università di Genova di storia; il prof. Giovanni Pugliese Carratelli, direttore dell'Istituto Magnagrecia di Taranto; il prof. Adriano La Regina, sovrintendente dei beni archeologici di Roma; il dott. Guglielmo Tricca, direttore generale dell'ufficio centrale dei beni; segretaria è Carmelina Marazziti, funzionario dei beni culturali.

**Insediate la commissione regionale: conferenza stampa alla Pisana**

# Auditorium: si prepara il progetto Santarelli polemico col Comune

**Nel comitato nemmeno un rappresentante del Campidoglio - «Chi ha ignorato questo problema per sette anni non può diventare nostro interlocutore» - Critiche alla politica culturale**

Nessuna contrapposizione col Comune, ha annunciato, ma poi è stato molto polemico. E l'Auditorium, per la cui costruzione la Regione ha stanziato 18 miliardi, è diventato così una sorta di «pomo della discordia» tra la Pisana e il Campidoglio. Giulio Santarelli, socialista, presidente della Giunta regionale, subito dopo l'insediamento della commissione che dovrà diramare, come è stato annunciato, la nuova struttura musicale, ha in un primo momento precisato che nell'iniziativa regionale non c'è alcuna volontà di «causare il Comune» o di «contrapporsi» ad esso, ma poi — stuzzicato da qualche domandatore — s'è lasciato andare e ha attaccato la politica culturale del Comune. Di più: ha sostenuto che le parole contano poco e ci vogliono i fatti, che infine chi da sette anni ha ignorato il problema degli spazi musicali nella Capitale non può essere un interlocutore della Regione.

Come dire, insomma: abbiamo deciso di fare l'Auditorium e noi lo faremo. Se si presiede da questa amministrazione «competitiva» della Pisana, non si riesce a capire per quale motivo nella commissione già insediata non ci sia nemmeno un rappresentante del Comune. Eppure quella

struttura sarà costruita a Roma e servirà — lo ha detto Santarelli — per l'80 per cento un pubblico romano, anche se la sua dimensione vuole essere regionale. Insomma, fa contrapposizione sembra sia nei fatti. L'unica novità, quindi, dal punto di vista procedurale, è che questa commissione si è riunita per la prima volta. Tra due mesi, è stato annunciato, dovrà presentare un progetto di massima in cui sia prevista la localizzazione dell'Auditorium, sia indicata la struttura architettonica e tutte le procedure per una rapida realizzazione.

La giunta ha già messo a disposizione 18 miliardi. Che, naturalmente, non basteranno. E Santarelli ha chiesto aiuto al Comune e al governo. Nella commissione ci sono oltre agli assessori Cutolo, Gallenzi e Pulci e al presidente Santarelli, diversi esperti tra cui il musicologo Borgna, il regista Zeffirelli, l'architetto Forteghesi, il soprintendente dell'Accademia di S. Cecilia Zaffred, il responsabile dell'operaie Rai Bonis. Di fronte ai metodi di spartizione del potere ha commentato Santarelli — questa è una scelta chiara di «buon governo»... Cominciata in tono «cauto», la conferenza stampa è però finita mettendola in evidenza la reale contrapposizione di questa scelta al governo del Campidoglio. Santarelli ha criticato il «mondo personalistico» in cui si è presentata la cultura a Roma e ha ribadito che è necessario lavorare per costruire strutture culturali permanenti, superando il «protagonismo individuale».



NELLA FOTO accanto al titolo, il presidente della giunta regionale Giulio Santarelli.

**Istituiti otto centri di pronto soccorso psichiatrico nel Lazio**

# Con la scusa dell'emergenza la Regione riapre i manicomi

**Provvedimenti «tamponi» sull'onda dell'emozione provocata anche da recenti fatti di cronaca - La netta opposizione di molti operatori psichiatrici - Assemblee nelle USL**

Uno dietro l'altro in spregio alle più elementari norme democratiche la giunta regionale sta cercando di far passare sottilmente provvedimenti e misure che riaprono le porte dei manicomi. Pochi giorni fa è stato presentato un decreto legge democristiano che stravolgeva i principi della «180». Adesso si vorrebbe spacciare per «decreti tamponi» un' iniziativa che in realtà non fa che aprire nuove falle nell'assistenza territoriale ai malati di mente.

Il decreto istituisce otto centri di pronto intervento in altrettanti ospedali del Lazio. Una modalità sempre troppo nascosta per riaprire le porte degli ospedali ai «matiti».

Queste misure urtanti vengono presentate sull'onda dell'emozione suscitata da alcuni fatti di cronaca recenti: alcuni mesi fa un giovane malato di mente uccise la madre dopo un lungo pellegrinaggio negli espe-

dali romani che avevano rifiutato il ricovero. Pochi giorni dopo un'altra tragedia: tre anziane, che da tempo avevano lasciato il manicomio e vivevano in una comunità tentarono di uccidersi.



Migliora il marinaio accoltellato

Cosimo Di Maglie, il marinaio ferito da un gruppo di teppisti subito dopo la partita tra la Roma e la Juventus, sta un po' meglio. I medici, però, mantengono la prognosi riservata, anche se non dovrebbero esserci brutte sorprese. Cosimo Di Maglie, nato a Taranto

**Cambia l'appalto: è senza lavoro**

# Storia di un invalido, licenziato dopo 10 anni

In questa storia ognuno reclama le sue ragioni. E una vertenza di lavoro, una delle tante, se il protagonista non fosse un handicappato, o invalido civile, come lo definisce la legge.

Fino a Natale, Antonio D'Annibale, 48 anni, lavorava come operaio addetto alla manutenzione degli impianti elettrici. Figurava regolarmente nella busta paga di una ditta appaltatrice dell'Istituto della Previdenza Sociale all'Eur, dove da dieci anni D'Annibale allacciava fili, impiantava prese di corrente, verificava centraline. Finché non è scaduto il contratto di appalto della sua ditta, la Bonsignore. La nuova gara è stata vinta da un'altra azienda, la Baldelli. E da questo momento cominciò i guai.

Solo una parte dei vecchi operai viene riassorbita dal nuovo datore di lavoro. E tra gli esclusi c'è proprio Antonio D'Annibale. Attivissimo, seppur claudicante, l'operaio per tre mesi, solo se la vecchia, la Bonsignore, s'impegna a riprendersi D'Annibale alla scadenza di questo periodo. Mentre la Bonsignore s'appella ad un recente autoliquidamento o inasprimento di un altro contratto di lavoro. Ma la strada non è così semplice come sembra.

**Una banda di taglieggiatori minacciava commercianti di Latina**

# Preso il proprietario di una cava vendeva l'esplosivo al racket

Le indagini sono durate più di un anno, ma alla fine polizia e carabinieri sono riusciti ad arrestare i componenti di una agguerritissima banda di taglieggiatori.

In carcere è finito per primo il cervello della banda Nicola Di Costanzo, 25 anni, giovane agricoltore di Sezze, incensurato. Subito dopo lo hanno raggiunto Giancarlo De Renzi, 25 anni, commerciante all'ingrosso di latticini a Priverno, incensurato, Giulio Mandrucchio, 41 anni, infermiere all'ICOT di Latina, incensurato, Paolo Mazza, 22 anni, residente a Sabaudia, più volte arrestato per vari reati, Emilio Cipolla 28 anni, abitante a Pontinia e considerato dagli inquirenti l'esecutore materiale delle estorsioni, Angelo Maser

rispettive abitazioni la polizia ha sequestrato 200 detonatori, alcuni candelotti di dinamite, due fucili a canne mozzate e diverse pistole. La banda agiva solo nei comuni di Latina e di Pontinia. I bersagli erano sempre facoltosi commercianti. Nel corso degli interrogatori gli arrestati hanno detto di aver compiuto almeno otto attentati dinamitardi tra cui quello contro l'Istituto ortopedico traumatologico di Latina e alla S.A.M.E Trattori di Pontinia, provocando danni per decine di milioni. Hanno anche ammesso di aver commesso tutte le imprese con l'appoggio dell'imprenditore che nella sua cava aveva allestito un vero e proprio supermarket di esplosivo.

Gabriele Pandolfi







Calcio

Polemiche e speranze, dopo l'appassionante confronto dell'«Olimpico» fra la Roma e la Juventus

Viola: «Tanti eventi che fanno pensare...»

«Un centimetro di fuorigioco ed è sempre contro di noi»

Per Rossi i giallorossi ancora vivi e vegeti, per la Juve una "speranzella" - Bearzot: «Ora il campionato sarà più bello, incerto»

ROMA - Roma-Juve tiene banco anche il giorno dopo. E non poteva essere diversamente, visti i colpi di scena a ripetizione che hanno caratterizzato il finale di gara, elettrizzante come poche volte. Domenica all'Olimpico avevano tenuto banco i fatti, ieri al Foro Italico nel salone delle feste, dove sono stati premiati gli atleti più bravi dell'82, a pochi passi dal teatro di gara, hanno tenuto banco le polemiche, un fiume di parole, di giudizi, di pronostici, di previsioni, in alcune circostanze condite col peperoncino.

Una assurdità. Ma forse è un pochino stanca, appannata. «Io non l'ho vista così e non l'ho vista nemmeno imparita. È stata e si è persa». Ora ne discusso scudetto ci siete anche voi. «Diciamo che abbiamo una "speranzella". Però tutto dipende dalla Roma e da quello che saprà fare. Insomma noi della Juve siamo Romadependenti. «Intervallato all'Olimpico, nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo, aveva detto che nel secondo tempo la

partita sarebbe potuta esplodere. E così è stato. «Nella prima parte - ha ribadito l'c.1. azzurro - c'è stato un tatticismo esasperato. Nel finale invece si sono giocata la partita. E sono successe molte cose». Ora cosa accadrà nel campionato? «Certo sarà più bello, più incerto. Io ho sempre voluto per la Nazionale un campionato più aperto. Ma solo perché mi piace così. Spiegate bene. Altrimenti mi accusano di fare il tifo per la Juve».

Paolo Caprio



VIOLA e CABRINI si sorridono: potenza delle astelle

Boniperti fiducioso: «Ora la Roma è raggiungibile»

Il presidente parla del campionato, del sindacato, del futuro - «La battaglia dei calciatori è giusta» - «La Juventus non cambia mai»

Dal nostro inviato TORINO - Boniperti, quinta essenza della felicità, abito blu, sorriso smagliante, si offre ai riflettori e alle telecamere di «Caccia al 13», la trasmissione di Bettiga; accoglie, trattandosi di uno stento dall'abbracciarli, anche quei giornalisti che per mesi lo hanno braccato invano. Dalle parti della Biele un fatto storico, naturalmente per quel che riguarda il cosmo bianconero. Boniperti folgorato sulla via di... Fiumicino, raggiunto dalla voce di Ameri che grida all'Italia calcifica il balzo di Briò.

«Ma tu lo sai, caro Roberto, che non ho mai dubitato, anche se è vero che la tua ripresa ha tardato più di quanto mi attendessi. Comunque ci abbiamo fatto di tutto per mandarci ai mondiali... Bettiga abbozza e alza il tiro. «Ma alla Juve qualcosa sta cambiando, visto che si sente parlare di ringaggiò». «Non è cambiata la Juve, forse è cambiato qualche giocatore, comunque in futuro vedremo di rimetterlo sul binario giusto. È a qualcuno dei ricchi rampolli le orecchie devono aver fischietto per bene».

«Platini è recuperato o Boniek? «Platini aveva una larga esperienza di calcio europeo, ma in Italia ha avuto delle difficoltà, però è molto intelligente e quindi ha anche saputo trovare il modo di adattarsi al nostro gioco. Michel è un po' timido, per questo ha avuto difficoltà a diventare un protagonista. Boniek non sapeva nulla del nostro modo di giocare, era a digiuno sul nostro impegno costante, delle marcate ferree, comunque ha mezzi eccezionali, quindi verrà fuori».

La Juve ha una età media alta, si prevedono massicce innovazioni? «Finora la politica dei piccoli passi ha dato ottimi risultati quindi continueremo così, niente rivoluzioni».

Per il calcio è tempo di vacche grasse... «Non direi anche se dalla pubblicità sono arrivati dei soldi nuovi. Viviamo un boom che è consuetudine del mondo, ma nel mondo non è così dappertutto. Il benessere riguarda solo alcuni giocatori».

È lo svicolò? «Le società, per loro natura, vorrebbero avere i calciatori per sempre, ma questo non è possibile. Il mondo va avanti e le battaglie del sindacato calciatori sono giuste. È evidente che si va verso un altro modo di gestire una società di calcio».

Si arriverà al mercato aperto tutto l'anno? «Direi che è ancora presto, lasciamo che passi una generazione».

«Direi che è ancora presto, lasciamo che passi una generazione».

Gianni Piva

Di Bartolomei: «Non perderemo lo scudetto»

Liedholm difende le sue scelte e Tancredi - I tifosi pongono domande ma non fanno drammi

ROMA - Il giorno dopo le ferite bruciano di meno, ma non vi è dubbio che l'animo dei tifosi della Roma resterà a lungo esacerbato. Passare da una vittoria ad una sconfitta in maniera così rocambolesca non può non lasciare il segno. Intendiamo così, niente drammi, ma qualche appunto. In risposta a Liedholm, a Tancredi e a un po' alla squadra tutta. Intanto allo svedese di aver sostituito tre uomini in un solo colpo. Non sarebbe stato meglio lasciare Maldera, la cui esperienza sarebbe stata oltremodo preziosa? Il secondo gol, infatti, è venuto proprio dalla parte dove c'erano due «nuovi»: Nappi e Valigi. Perché Tancredi non ha fatto sistemare più compagni in arretra e un suo palo sinistro e non si è piazzato sul palo destro? Perché Tancredi non è uscito prontamente come dovrebbe fare il portiere in un giudizio simile? Ai tifosi si dice: staccati vicini, faremo di tutto per non perdere lo scudetto. Così come dico ai miei compagni di stare calmi.

«Non so cosa dire, mi dispiace molto per Pruzzo, il suo contributo è stato fin qui determinante». Di Bartolomei fa scosso tutto il tiro di Liedholm. «Ho una carica e un orgoglio immensi». Passando alle scelte, ribadisce: «Rifarei la stessa formazione. I ragazzi si sono comportati benissimo. Semmai posso addebitare loro un finale che doveva essere più ragionato. Bisognava continuare a mantenere la palla, mantenendone il possesso. Ma forse hanno accusato un certo logico, del tutto comprensibile. Sul tiro di Loria ha risonato l'occhio di Roberto Pruzzo...».

Pruzzo «salta» soltanto la partita di Pisa

ROMA - Le conseguenze dell'infortunio occorso a Roberto Pruzzo sono meno gravi di quanto sembrava in un primo momento. Il prof. Alicice, medico sociale della Roma, ha riscontrato che il ginocchio destro ha subito soltanto un contraccello, quindi facilmente risolvibile. Più serio lo stato della caviglia dove si è avuto un versamento, per cui c'è stato bisogno di un bendaggio rigido. Niente Pisa, ma sicuramente sarà presente contro l'Udinese.



Giuliano Antognoni

«Non so cosa dire, mi dispiace molto per Pruzzo, il suo contributo è stato fin qui determinante». Di Bartolomei fa scosso tutto il tiro di Liedholm. «Ho una carica e un orgoglio immensi». Passando alle scelte, ribadisce: «Rifarei la stessa formazione. I ragazzi si sono comportati benissimo. Semmai posso addebitare loro un finale che doveva essere più ragionato. Bisognava continuare a mantenere la palla, mantenendone il possesso. Ma forse hanno accusato un certo logico, del tutto comprensibile. Sul tiro di Loria ha risonato l'occhio di Roberto Pruzzo...».

«Non so cosa dire, mi dispiace molto per Pruzzo, il suo contributo è stato fin qui determinante». Di Bartolomei fa scosso tutto il tiro di Liedholm. «Ho una carica e un orgoglio immensi».

Così verso lo scudetto

Table showing the league table with columns for ROMA, CASA, FUORI, JUVENTUS, CASA, FUORI, Udinese, PISA, Avellino, PISA, Catanzaro, FIORENTINA, TORINO, Avellino, INTER, CATANZARO, Torino, GENOA, CAGLIARI.

Mancano otto giornate al termine del campionato; Roma e Juventus avranno gli stessi avversari, salvo Udinese e Ascoli. Ma lo scudetto si deciderà probabilmente fuori casa, dando per scontato che entrambe vinceranno le partite in casa. Già domenica prossima il Pisa di Viniolo potrebbe essere arbitro della lotta. Comunque ci pare che qualcosa di più in trasferta lo rischi la Roma: avrà, infatti, Pisa, Fiorentina, Inter e Genoa; la Juventus, viceversa, Pisa, Torino, Catanzaro e Cagliari. Vincendo tutte le partite la Juventus arriverà a quota 44, la Roma a 47: come dire che i giallorossi marceranno sul filo del rasao.

Nonostante la sconfitta dico ancora Roma

Anche quando il distacco sembrava abissale ho sempre sostenuto che la Roma si sarebbe dovuta guardare alla Juventus. L'ho detto in momenti in cui risultati e fortune premiavano la Juventus per una serie di motivi, il primo dei quali l'insertimento di due fuoriclasse come Platini e Boniek, denunciando troppi smagliature. Allo stesso tempo, per non creare soverchie illusioni in seno alla tifoseria giallorossa, ho sostenuto che per coronare il progetto di tornare ad arrivare agli ultimi due mesi del torneo, quando i terreni sono asciutti ed emerge il ti-

po di preparazione svolta in pre-campionato per arrivare al rush finale con maggiore freschezza atletica. Sempre nel periodo in cui la Roma raccoglieva i frutti del buon lavoro svolto negli ultimi tre anni, ho sottolineato un particolare che ritengo importante: la mancanza, da parte degli uomini di Liedholm, di adeguata esperienza per tenere la partita della classifica senza pagare le spese sul piano psicologico. Ad otto partite dal termine del campionato, per ricordare per Juventus tutti i meriti possibili e un tasso tecnico superiore alle avversarie, insisto nel sostenere



che soltanto la Roma può perdere l'occasione di assicurarsi lo scudetto. Questo lo dico perché da più parti si afferma che la squadra giallorossa ha un calendario più difficile rispetto a quello dei bianconeri. Non sono d'accordo. Vediamo assieme quali saranno gli impegni di Roma e Juventus. Domenica i giallorossi danno a fare visita al Pisa mentre i bianconeri ospitano l'Avellino. È certo che sono i romani a rischiare più dei campioni d'Italia. Le domeniche dopo, però, le partite si invertono: tocca alla Juventus giocare sul campo del Pisa mentre la Roma ospita l'Udinese. Poi il

calendario ci propone: Fiorentina-Roma, Torino-Juventus; Roma-Catanzaro, Juventus-Ascoli; Inter-Roma, Catanzaro-Juventus; Roma-Ascoli, Juventus-Inter; Genoa-Roma, Cagliari-Juventus; Roma-Torino, Juventus-Genoa. Se non vado errato sia gli uomini di Liedholm sia quelli di Trapattini avranno più punti in questo periodo. Squadre che lottano per la conquista di un posto in coppa UEFA e avversari che, invece, venderanno cara la pelle per non retrocedere. Ed è appunto per questo che la Roma, pur avendo perso lo scontro diretto con i campioni d'Italia, dovrebbe essere in grado di mantenere le distanze: tre punti sono tanti anche se è vero che la Juventus in due domeniche ne ha recuperati altrettanti sui giallorossi.

D'ora in avanti deciderà non soltanto la condizione atletica - che non è da sottovalutare - ma soprattutto l'esperienza. Una conferma ci è stata offerta dagli uomini di Trapattini. Ho visto la partita dell'Olimpico alla TV ma nonostante ciò sono stato in grado di notare un fatto importante: i bianconeri, dopo il gol di Falcao, non soltanto non hanno fatto una piaga, ma hanno trovato la forza di reagire, si sono fatti più decisi mentre gli uomini di Liedholm si sono apparsi appagati, convinti di avere già in pugno la partita e l'11olo. Invece, dopo la splendida rete di Platini, la Roma doveva badare al sodo, doveva spazzare la propria area, doveva mettere da una parte il bel gioco e puntare al pareggio continuando a marciare il pallone a centrocampo e non arretrando il baricentro. Purtroppo i giallorossi non sono riusciti a praticare questo tipo di gioco. E infatti non hanno le caratteristiche, né la mentalità, e per di più mancano di quella esperienza cui accennavo all'inizio. A chi domanda il mio verdetto, lo dico: la Roma a cominciare da domenica: se i giallorossi riusciranno a superare l'ostacolo Pedrazzi e Ulrike Meyfàrth, sarà una battaglia durissima e splendida. Ferruccio Valcareggi

Il Presidente consiglia Bearzot: «Giordano è forte, merita la nazionale»

Pertini promette: «Saronni cavaliere»

ROMA - Lo sport italiano ha festeggiato e premiato ieri i suoi atleti migliori. In mattinata il presidente Carraro - presente il presidente del Consiglio Fanfani e il ministro del Turismo e spettacolo Signorile - ha insignito delle «stelle d'oro al merito sportivo» e delle «medaglie d'oro al valore atletico» di dirigenti, le società e gli atleti che hanno conseguito risultati di grande prestigio nella passata stagione agonistica. Nel primo pomeriggio c'è stato, al Quirinale, l'incontro con il Presidente della Repubblica Pertini, che ha voluto congratularsi personalmente con i vari campioni del mondo, ma tanto numerosi come quest'anno. «È stata, come al solito, quella del Quirinale, una festa simpatica, soprattutto quando il Presidente della Repubblica - messa da parte la sua veste ufficiale, fatta dei tradizionali discorsi benauguranti per il futuro - s'è divertito a stuzzicare Bearzot ricorrendo al suo bagaglio di inesauribili battute ed ha benevolmente accusato

Causio di aver barato nella partita a scoppione, il giorno del rientro in Italia dopo la vittoriosa finale di Madrid. Il Presidente ha anche rimproverato Carraro di avergli fatto fare una gaffe nei confronti di Saronni. Alla domanda dei giornalisti perché tra tanti cavalieri onorati si era dimenticato di Beppe Saronni campione del mondo di ciclismo su strada, Pertini ha risposto: «Come, Saronni non l'abbiamo invitato? ed ha fatto chiamare subito il capo del cerimoniale e il presidente Carraro, che gli hanno confermato che l'invito era stato fatto».

«Avete visto - ha allora replicato Pertini - che non me ne sono dimenticato?». Si può lei non l'ha fatto cavalier come altri atleti, eppure è anche lui un campione del mondo. E giusto. Avete ragione, Carraro, perché Saronni non l'abbiamo fatto cavalier». «Presidente la pratica è in corso» si è giustificato il presi-

Gli atleti premiati

- ATLETICA: Bellucci, Carpenzano, Damilano, Giorgio Gecocco, Marcolli, Pizzano, Poggi. CALCIO: Altobelli, Antonini, Cabri, Franco, Bergomi, Bordon, Cabri, Casco, Colaninno, Conti, Dossena, Galb, Gentile, Graziani, Marini, Masaro, Onah, Rossi, Scrota, Selvaggi, Verchowod, Zotti. CANOTTAGGIO: Aese, Borsini, Lantarico, Borsini Renuo, Boscini, Castiglioni, Martinesi, Pantano, Romano, Salam, Torta, Tostodonini, Valentini. CICLISMO: Saronni. HOCKEY: FATTINAGGIO: Lucchesi, Musi. MOTOCICLISMO: Andreani, Mado, Misegrotto, Renaldi, Urcani. MOTORISMA: Ambrogetti, Buzzi, Clerici, Della Valle, Guidotti, Russo, Guidotti, Geronzi, Redice, Rodolfo, Sironi. PENTATHLON MODERNO: Masi. PESCA SPORTIVA: Giordano, Malvaso, Mattiolo, Savarino, Ugretti. SCHERMA: Cocconati, Marzoni, Mocchi, Numa, Sparacian, Zaffari. TIRO A Volo: Coni, Pasciacqua. VELA: Bacchiaga, Maran, Marz, Monaco, Parodi Carlo, Parodi Stefano.

Atletica

Si allarga il club femminile dei 2 metri nell'«alto»

Rosy, Sara, Tamara: sempre più su

La prima saltatrice in alto a superare quota due metri fu la tedesca democratica Rosemarie Ackermann. Il 26 agosto 1977, sulla pedana dello stadio Olimpico di Berlino - quello stesso che nel '36 era pieno di svastiche e risonava di cupi «Sieg heil» - saltò esattamente due metri. Rosy in quell'occasione migliorò se stessa e il record mondiale di tre centimetri. Usava lo stile ventrale che Valeri Brumel aveva razionalizzato e perfezionato. Rosy fu l'ultima grande interprete dell'«ventrale», uno stile difficile che lasciava pochissimo spazio alla fantasia. Il record della campionessa tedesca durò un anno e infatti il 4 agosto del 1978 Sara Simeoni decretò il trionfo dello stile «foburby» saltando 2,01 in una dolce serata bresciana. L'Italia affrontava la Polonia e nelle file polacche c'era Ursula Kielan, saltatrice di raro talento ma un po' fragile sul piano dello stress. Tre settimane dopo Sara e Rosy si affinarono: era il 31 agosto, sulla gelida pedana del

lo stadio Rosicky a Praga. La tedesca era reduce da una delicata operazione a una caviglia e Rosy saltò due metri e mezzo. Fu una battaglia durissima. Lo stadio era spazzato dal vento. E pioveva. Dopo ogni salto Sara si rincantucciava in un sacco a pelo rosso e osservava con attenzione le mosse della rivale. Quella gara fu anche una splendida lezione di come va vissuto lo sport. Quando a Sara riusciva un salto, Rosy correva ad abbracciarla. E Sara faceva la stessa cosa. L'azzurra vinse il titolo europeo eguagliandosi a quota 2,01. La tedesca le finì a due centimetri dopo aver mancato d'un soffio il salto-record. Rosy Ackermann e Sara Simeoni hanno aperto la strada al «più di due metri. È bisogno dire che sia l'azzurra che il suo all'entre-figliandato Erminio Azzaro erano convinti che per vincere a Mosca fosse necessario saltare almeno 2,03. Ma le specialiste del salto in alto non erano ancora mature: Rosy e Sara erano state in verità delle

anticipatrici in chiaro vantaggio sui tempi. Per trovare una terza atleta capace di raggiungere quota due metri fu necessario attendere il 13 febbraio 1982 quando sulla pedana indoor di Ottawa l'americana di origine olandese Coleen Rienstra ottenne il primato mondiale al coperto avvicinando Sara Simeoni. Il record dell'azzurra durò un anno e infatti il 26 agosto del 1982 Ulrike Meyfàrth diventava campionessa d'Europa saltando 2,02. A quel punto nel club dei due metri c'erano quattro atlete: Rosy Ackermann, Sara Simeoni, Coleen Rienstra, Ulrike Meyfàrth. Tre specialiste del foburby e un del ventrale. Ma il ventrale, il sogno del grande e leggendario Valeri Brumel, non esisteva più. Era impensabile che dopo il successo di Ulrike Meyfàrth - ora veterana che nel '72, a 16 anni, aveva conquistato a sorpresa il titolo olimpico migliorando il

primato mondiale (1,92) - il club restasse chiuso a quattro atlete, una delle quali fuori attività. E infatti ecco Tamara Bivkova, una bella ragazza bielorussa, che saltò 2,03 (sulla pedana di Budapest). Va detto subito che il record mondiale assoluto resta e sarà vicina a Sara Simeoni. «Argento agli Europei di Atene e bronzo alle Universiadi di Bucarest», è campionessa e primatista sovietica. Dopo una lunga rincorsa, iniziata nel '74 con 1,50, è arrivata sul tetto del mondo. Ai suoi due metri e mezzo sono seguite, una a una, Ulrike, Coleen e, speriamo, la nostra campionessa olimpica Sara Simeoni, sarà una battaglia durissima e splendida. Romo Musumeci

Totocalcio: ai «13» L. 105.509.000

ROMA - Queste le quote del Totocalcio: ai 74 e 13 L. 105.509.000; ai 3.783 e 129 L. 2.063.000.

Successo dell'Agrifilmfestival

Radici contadine, cento pellicole ma non c'entra l'effetto nostalgia

Lanciata la seconda edizione - Il regista tunisino Louihichi e Vittorio Cottafavi vincitori del primo premio per il film - Di Piero Mechini il miglior documentario



Del nostro inviato ORBETELLO - Parliamo di agricoltura. Parliamo con intelligenza e, perché no?, con fantasia. E quanto è successo a Orbetello, con l'ambizioso Agrifilmfestival, una cinquantina di film e dibattiti sul tema agricolo, di respiro internazionale, 100 film da ogni parte del mondo...

La Grecia come ospite d'onore straniero (Paese che come l'Italia si affaccia sul Mediterraneo e che ha gli stessi identici problemi agricoli all'interno della Cee) e la Puglia come ospite d'onore italiano (Perché la Puglia sta per esplodere come regione agricola)...

Un riciclatoro tunisino, Taleb Louihichi, regista del film «L'ombra della terra», ha vinto il primo premio di tre milioni, ex aequo con Vittorio Cottafavi per il suggestivo «Maria Zef», prodotto dalla Rai Rete Tre...

Agricoltura superstar. Questo Agrifilmfestival è andata a prenderla, povera agricoltura, nel suo angolo di gloria e l'ha portata sotto i riflettori: e lei ha fatto una assai bella figura...



mondo agricolo alla storia e alla vita del nostro Paese: film e documentari hanno così offerto uno scorcio ricco e vastissimo, estremamente complesso e drammatico, sorprendentemente vitale e in mutazione, di quello che solitamente chiamiamo in modo sbrigativo la realtà contadina, questa «cosa sconosciuta. E ci hanno offerto anche altri problemi giganteschi, antichi e sterminati miserie, ignote e ardue fatiche.



bino dell'Alto Volta, le lotte contadine in Italia per la conquista della terra (Il mondo degli ultimi di Gian Butturini). C'è la luna faticata di Veronica Kiss, ungherese, per strappare alla sua vigna abbandonata, come a cinque-giorni di film e dibattiti sul tema agricolo, di respiro internazionale, 100 film da ogni parte del mondo...

C'è di tutto, in piccolo e in grande. Salsabio in provincia di Massa Carrara dove non ci sono più né liguri, né toscani, né emiliani, ma...



solo ex emigranti tornati dall'Australia; o questi «vessillo», famiglia di agricoltori inglesi che da 60 anni lavorano (campidoglio) nel podere di 80 ettari nella contea di Durham; la appassionata accusa di M. Heller Camara, arcivescovo brasiliano, contro le multinazionali affaristiche, la carestia in Africa; il problema dei profughi in Somalia dove un abitante su quattro è profugo.

Le parole dell'agricoltura. Una tavola rotonda è stata dedicata opportunamente nel corso dell'Agrifilmfestival alla disaffezione e indifferenza generalizzata che i grandi mezzi di informazione manifestano da sempre verso l'agricoltura.

Ci sono dati significativi. In base ad un'indagine effettuata dalla stessa Coldiretti sulla stampa quotidiana nel quinquennio '76-'80 e sui sei più diffusi settimanali del periodo 1990-1980, è risultato che l'agricoltura - la quale pur partecipa alla produzione lorda vendibile con oltre trenta miliardi di lire e alla formazione del reddito nazionale con oltre 21.500 miliardi, dando lavoro ad oltre 2 milioni e 700 mila addetti - ha trovato spazio nei quotidiani per lo 0,230 per cento.

Nella carrellata di film e documentari, passa un intero mondo. Il dramma dei giganti in India, scacciati dalla terra per motivi razziali; la disperata solitudine di un contadino della Carnia (Maria Zef); gli ultimi giorni della tribù nomade risucchiata dalla cattiva città; la storia tragica di Wend Kuuni, bam-

RFT: l'ipoteca di Strauss a Bonn

altrimenti paradossalmente, la dimensione della vittoria democristiana (48,8 per cento, 244 seggi) qualche problema lo pone ugualmente. Strauss è a Bonn, chiede per sé il ministero degli Esteri e la vice cancelleria. Non otterrà probabilmente il primo, ma un ministero «importante» (l'economia?) potrà rivincerlo con buon diritto, giacché il contributo dato dalla CSU alla vittoria dc è stato grande (i cristiano-sociali hanno toccato il 60 per cento di voti in Baviera) e soprattutto perché la FDP è ancora, si determinano per la formazione di una coalizione del centro, ma non come partner in un governo. Basta fare i conti: CDU e CSU hanno 244 seggi, ovvero sei in meno della metà più uno. I popolari liberali servono, quindi, ma sei voti non sono tanti e - come dire? - se fosse proprio necessario si potrebbero sottrarre.

colpo subito. Il primo materiale con cui la SPD può cominciare a dare sostanza all'autocritica che l'aspetta è arrivato con i primi dati disaggregati sul voto di domenica. Stando alle indicazioni, le zone in cui i socialdemocratici sono andati peggio sono proprio quelle in cui tradizionalmente erano più forti. Nella industrializzata e «rossa» Ruhr, le perdite sono state drammatiche, così come negli altri agglomerati urbani industriali della Repubblica. La SPD ha perso in queste aree almeno 1.600.000 voti, andati quasi tutti alla CDU (pochissimi alleati, che per esempio nella Renania del Nord hanno toccato appena il 3 per cento dei suffragi).

conosce e non ci piange sopra. Anche se può lamentare una buona quantità di errori tattici commessi in questo campo nei giorni caldi della campagna elettorale. Soprattutto uno, che da quanto si capisce (ma solo ora), deve aver avuto un effetto devastante: quello di aver zittito la sinistra e di aver scatenato una martellante campagna di insulti e di invettive contro gli investimenti con la controminaccia di una tassazione dei depositi bancari. I socialdemocratici intendevano naturalmente una tassazione dei grandi capitali immobilizzati a fini speculativi, ma vallo a spiegare alla massa di piccoli risparmiatori sui quali si è scatenata una martellante campagna di insulti e di invettive contro gli investimenti privati; se tornano i socialdemocratici gli investimenti non ci saranno, e allora più disoccupazione, più povertà. Si possono avere tutti i dubbi del mondo sulla correttezza di un simile atteggiamento, ma in una società complessa che nessuna ideologia neolibertaria può soffocare nello schema semplificato del libero mercato, ma che l'argomento abbia una sua notevolissima efficacia non può negarlo.

La Francia dopo il voto

tra i più noti dirigenti del partito. Un simbolo che mette forse più d'ogni altro in rilievo il carattere politico del voto. Grenoble fu negli anni '60-'70 la capitale della modernità scientifica, tecnologica e industriale. Non si è trattato quindi di un gesto di sindaco verso uno dei migliori sindaci di Francia, ma di un gesto di sindaco verso un sindaco che si era dato un impegno politico che tutti riconoscono al voto di domenica non risiede tanto nel numero di città conquistate, ma nel fatto che di 4 o 5 punti, che è l'indice di una doppia defezione. Lo scarto nella città superiore ai trentamila abitanti è di 4 o 5 punti. Il Corrispondente e quel famoso 4 o 5 per cento di elettorato censurato che nell'81 aveva assicurato la vittoria a Mitterrand

socialisti da almeno diciotto anni. Un simbolo che mette forse più d'ogni altro in rilievo il carattere politico del voto. Grenoble fu negli anni '60-'70 la capitale della modernità scientifica, tecnologica e industriale. Non si è trattato quindi di un gesto di sindaco verso uno dei migliori sindaci di Francia, ma di un gesto di sindaco verso un sindaco che si era dato un impegno politico che tutti riconoscono al voto di domenica non risiede tanto nel numero di città conquistate, ma nel fatto che di 4 o 5 punti, che è l'indice di una doppia defezione. Lo scarto nella città superiore ai trentamila abitanti è di 4 o 5 punti. Il Corrispondente e quel famoso 4 o 5 per cento di elettorato censurato che nell'81 aveva assicurato la vittoria a Mitterrand

tende arrestarsi davanti ad ostacoli di tipo corporativo. E quel che è paradossale, è che si sposta su uno Chirac il quale emerge come il vero vincitore di questo voto (non solo si ovunque i neo gollisti ad affermare nelle città mantenute o conquistate dalla destra) su una linea dura e retrograda tale da richiamare un fenomeno spesso risorgente in Francia e che si potrebbe definire «neo-poujadismo». Una posizione di rifiuto di socialismo, come ha scritto ieri, di negazione ottusa che non è lontana da una specie di odio per tutto quel che è nuovo e moderno. I risultati città per città provano che l'astensionismo ha fortemente colpito la sinistra e che comunque la destra ha avuto un maggiore potere di mobilitazione. C'è dunque anche un malcontento di fondo di una fascia di elettori del centro e della sinistra tradizionale su cui il governo PS-PCF dovrà riflettere per correggere quelle incertezze, lentezze, scelte contr-

Il Psi di Firenze

PII, DC) ed al consigliere Carlini è giunto un programma della direzione nazionale del PSDI, firmato da Graziano Ciocia, che sospende la partecipazione socialista alla giunta di sinistra. Ciocia, che si è dimesso da consigliere comunale, ha detto che il suo partito non si unisce alla giunta di sinistra. Ciocia, che si è dimesso da consigliere comunale, ha detto che il suo partito non si unisce alla giunta di sinistra.

cordo secondo il quale al PSI andrebbero sette posti, due al PRI, uno ciascuno al socialdemocratico Carlini ed all'espansivo Carlini e cinque posti al DC che ha dimostrato di essere disponibile a qualsiasi servizio, anche a quello di ruota di scorta pur di tornare al governo. Ciocia ha detto che il suo partito non si unisce alla giunta di sinistra. Ciocia, che si è dimesso da consigliere comunale, ha detto che il suo partito non si unisce alla giunta di sinistra.

ombra del ministro Lagorio che, da destra, combatte in Toscana anche una battaglia interna al partito. Giovedì il consiglio comunale della giunta di sinistra e il ritorno della DC descrivono un quadro che non è confortante. Ciocia ha detto che il suo partito non si unisce alla giunta di sinistra. Ciocia, che si è dimesso da consigliere comunale, ha detto che il suo partito non si unisce alla giunta di sinistra.

Gli echi al Congresso

Potrà esserci forse, e ce lo auguriamo, un salto di qualità nei rapporti politici in generale, e in particolare nei rapporti tra le forze di sinistra, nella constatazione che i chiarimenti non sono stati raggiunti e le divisioni non sono state superate, ma anche nella constatazione che si tratta di obiettivi che appartengono all'ordine delle cose possibili. Ma di quel chiarimento dovrebbe essere atteso? Il Psi non è stato neppure lo precisa, limitandosi ad affermare che non ci saranno «rimbalzi» nei governi. Fanfani è il quadruplo ostinato, anche se non si esclude la possibilità di perseguire obiettivi diversi. E quali? E secondo quale strategia? Per adesso, l'unica affermazione riguarda la possibilità di riprendere il dialogo e sin-

gnì forza politica che sia interessata a questo obiettivo può e deve dare il proprio contributo, «non solo la sua parte. Certo, occorre avere chiaro se a questo obiettivo realmente si mira, o non si vuole, invece, entrare nel labirinto dei tatticismi. I repubblicani sono interessati soprattutto a mettere in risalto come è emersa, nel Congresso di Milano, la questione dei passaggi intermedi. Spadolini (articolo sulla Voce repubblicana) afferma che si è «accettato il processo di avvicinamento fra comunisti e socialisti». Secondo l'ex presidente del Consiglio, Berlinguer sarebbe un'alternativa non immediata, «ma condizionata» ogni futuro rapporto del PCI col

PSI. In questa vicenda - soggiunge - nella replica del segretario del PCI sono affiorati, «con estrema chiarezza e chiarezza», possibili passaggi intermedi. Il PRI in sostanza rifiuta l'appello di De Mita a serrare le file per una prospettiva neo-centrista. Vuole restare sulla linea dura e retrograda che ha scelto la DC e la sinistra. Non è un partito allestito per la politica dell'alternativa, e che i risultati di Milano incoraggiano quanti sono schierati per il rinnovamento. Più netto ancora il socialista Landolfi: «Il Congresso comunista - egli afferma - apre una situazione nuova ed ora occorre trovare una forma di dialogo». All'interesse per le posizioni del PCI dunque, si aggiunge una larga disponibilità al dialogo. Questo è il primo aspetto che balza con evidenza. Vi è da registrare, in secondo luogo, che nessuno degli alleati di governo della DC descrive un quadro disprezzabile come una soluzione ideale, valida per i rifletti del domani. E in ciò si riflette un elemento non secondario dell'attuale panorama politico.

L'intervista

ni, ma non mi sembra che quelle acquisizioni siano sufficientemente sofferte. Non per tutti, almeno. E se non sono sofferte, non sono neppure del tutto sincere. «Stai dicendo che nel PCI c'è doppiezza a questo proposito?». Sì, dicendo che non c'è nessun'altra forza politica italiana che abbia assunto i temi dell'emancipazione e della liberazione come temi fondanti della propria strategia. Lo stesso Berlinguer è partito proprio da qui nella sua replica al congresso. Su questa scelta non ci piove. Dico però che in qualche settore del partito esiste l'idea che si tratta di un «di più», di problemi aggiuntivi, di cose giuste che però vanno affrontate al tempo giusto. E che il tempo giusto non è quello della crisi che stiamo vivendo. Del resto non è una scoperta che la difficoltà maggiore è quella di calare le acquisizioni teoriche nella pratica d'ogni giorno. Questa non è una partita che si possa chiudere con un voto al congresso, comunque questo congresso ci sia o no. «Le donne dicono spesso che vogliono rinnovare so-

stanza e forme della politica. Il congresso del PCI, cioè un momento alto che unisce sostanza e forma, ha potuto registrare novità in questo senso?». «Un passo avanti è stato fatto, anche se a certa ritardazione. Abbiamo un «quadro» femminile che non ha difficoltà a parlare di tutto e non solo dello «specifico», un «quadro» che anche quando si occupa di temi non immediatamente femminili ha ormai coscienza che non può esserci separazione. Nel documento abbiamo considerato essenziale che «nella formazione delle decisioni e negli stessi organi dirigenti di tutti i livelli il contributo e l'ingresso delle compagne siano assunti come impegno coerente per la politica e il valore generale di trasformazione che la questione femminile implica». Si è accresciuto quindi anche il numero delle compagne nei comitati degli organi dirigenti: giovani, attive, formate nelle lotte femminili di questi anni. E tuttavia ancora non ci sono, come del resto le donne anche i dati: fra gli iscritti le donne sono il 25 per cento, fra i dele-

«È scattato il tam-tam delle donne, e su quel fronte si è ricostituita una unità anche diversa dal recente passato. Invece non c'è stato ancora lo stesso scatto ai decreti del governo. Perché? Si tratta di prendere atto che l'impegno maggiore di disprezzo quando ci sono in ballo non soltanto frammenti legislativi pur importanti ma vere e proprie questioni di identità del movimento. E comunque proprio la mobilitazione contro la violenza può essere punto di partenza per un impegno più vasto, non frammentato né solo episodico. «In ogni caso cinguiano ha il suo modo di festeggiare l'Otto Marzo. «Ed è giusto che sia così. Assemblee, manifestazioni, dibattiti, incontri. Il tema della violenza sarà al centro di questa giornata. Oggi a Roma migliaia di donne firmeranno una lettera così indirizzata ai parlamentari che hanno appoggiato l'emendamento Cossini sulla scherma e il diritto di voto. Ma oltre alla legge sulla violenza ci sono le questioni importanti dei servizi, del lavoro, della salute. E mille altre ragioni, in Italia e nel mondo, danno significato a questa festa. Con la nostra storia e le nostre prospettive, noi donne comuniste ci sentiamo parte di un grande movimento. Senza integrarlo ma con orgoglio. E questo fatto aggiunge un'altra frase nel nostro documento congressuale: siamo per «una nuova concezione di uguaglianza che raccolga la ricchezza della verità». Non è, e non può essere soltanto una bella frase.

Iniziativa per l'8 marzo

San Marco per raggiungere poi piazza Strozzi. Qui verrà letta una singolare pagina stilata dalle stesse studentesse fiorentine. Alle 16 manifestazione in piazza Duomo. A Torino le studentesse si ritroveranno in piazza Arsenello: un corteo, incentrato sul tema della violenza sessuale, percorrerà

la città giungendo fino a piazza San Marco. Stesso tema a Genova, dove sulla violenza sessuale, saranno chiamate a parlare, sempre in mattinata, al teatro Arago, donne magistrato e donne avvocate. Sarà l'avvenimento-donna, invece, a caratterizzare l'otto marzo di Venezia con una manifestazione-convegno che si aprirà alle 9 del mattino nel teatro della sede sindacale unitaria di Mestre.

Direttore EMANUELE CAULOSO Condirettore ROMANO LEDDA Vice direttore PIRO BORGHINI Direttore responsabile Guido Dell'Acqua Segretario amministrativo Roberto M. C. 4315 Direzione, Edizione ed Amministrazione: 00186 Roma, Via del Turco, 19 - Telef. centralino: 4961281 - 4961282 - 4961283 - 4961284 - 4961285 - 4961286 - 4961287 - 4961288 - 4961289 - 4961290 - 4961291 - 4961292 - 4961293 - 4961294 - 4961295 - 4961296 - 4961297 - 4961298 - 4961299 - 4961300 00185 Roma - Via dei Taurini, 19